

DECISI SUL TAMBURIO I PRIMI AUMENTI

La stangata Gorla

La benzina sale di 60 lire - Cresce di mezzo punto il tasso di sconto
Rincari Iva di vari prodotti - Più salati gli acconti fiscali

LE REAZIONI A CALDO

Censure dai sindacati

Critiche anche Confindustria e Fiat

ROMA — Di segno fortemente critico i commenti «a caldo» delle confederazioni sindacali. Benvenuto ha giudicato i provvedimenti «contraddittori».

«La manovra — ha continuato il leader della Uil — non rispetta lo spirito dell'incontro dell'altro giorno con il ministro del Lavoro Formica e rende difficile il confronto tra i sindacati e il governo, anche perché le misure non si inquadrano in un disegno organico di politica economica. I provvedimenti — ha concluso Benvenuto — e in particolare l'aumento dei prezzi dei prodotti petroliferi, possono inoltre contribuire a un aumento dell'inflazione».

«Si tratta di provvedimenti contraddittori — ha affermato il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano del Turco — che non indicano con nettezza una scelta economica precisa. La congiuntura sembra l'orizzonte politico economico entro il quale il governo colloca la manovra».

Secondo il segretario generale aggiunto della Cisl, Mario Colombo, «sono decisioni che ripetono un modo tradizionale, con provvedimenti a pioggia, di intervenire nell'economia: si colpisce in maniera indiscriminata per riequilibrare i conti dello Stato».

«Il pacchetto dei provvedimenti economici — ha ag-

giunto Colombo — non può quindi trovare il consenso del sindacato».

«Questo atto unilaterale del governo — ha concluso — ripropone la necessità che all'interno del sindacato vengano superate le polemiche di questi anni».

Secondo la Confindustria «ancora una volta il governo ha deciso di far ricorso a misure tampone e di emergenza nel tentativo di raffreddare la domanda interna, ridurre il deficit pubblico e riequilibrare la bilancia commerciale. Si tratta di provvedimenti affrettati e che rischiano di essere inefficaci al di fuori di un organico piano di politica economica volto a salvaguardare la competitività delle imprese e assicurare il rilancio degli investimenti intaccando i nodi strutturali, della spesa pubblica come sanità e previdenza, che soffocano il nostro sistema».

«I provvedimenti adottati, anziché costituire, come ci si attendeva, un'organica manovra di politica economica congiunturale si configurano come una pura e semplice stangata fiscale». E' quanto afferma, dal conto suo la Fiat in una nota dove si precisa che «con i criteri di sempre si colpiscono settori, primo fra tutti quello dell'automobile, che già sopportano un elevatissimo carico tributario».

ROMA — Una vera stangata non c'è stata, ma il governo ha messo ugualmente in campo una serie di misure che non mancheranno di provocare scompiglio, confusione e contraccolpi economici non facilmente prevedibili. In una riunione durata oltre cinque ore, preceduta per di più da un agitato prologo notturno, il Consiglio dei ministri ha varato ieri una mini-manovra fiscale del valore di 3.400 miliardi, definendola «congiunturale e straordinaria».

In sostanza, un intervento a monte della finanziaria vera e propria alla cui elaborazione, polemiche permettendo, si comincerà a provvedere fin da oggi stesso. Inoltre, la stretta monetaria, ventilata, attesa, temuta, si è ieri compiuta: il ministero del Tesoro, su indicazione del governatore della Banca d'Italia, ha deciso di alzare di mezzo punto di tasso di sconto, che da oggi si porterà al 12%. Ciò vuol dire che le banche pagheranno maggiori interessi sui finanziamenti richiesti a Bankitalia.

Si torna dunque ai livelli del maggio '86 e si fa un passo indietro rispetto al marzo scorso, quando il saggio ufficiale era stato ridotto dello 0,50% all'11,50%. Di conseguenza c'è da aspettarsi l'aumento pressoché automatico sia del «prime rate» (il tasso praticato alla migliore clientela) e dei tassi. L'aumento del costo del denaro poteva in qualche modo ritenersi «annunciato»: già nei giorni scorsi alcune tra le grandi banche avevano ritoccato all'insù i tassi attivi.

L'elenco delle misure fiscali adottate dal governo si apre con l'aumento di prezzo dei prodotti petroliferi: la benzina

sarà più cara di 60 lire il litro, il gasolio da autotrazione e da riscaldamento di 20 lire e il gpl di 40 lire. Il maggior gettito, limitatamente ai prossimi quattro mesi, sarà di circa 566 miliardi. «Il governo, però — ha chiarito il ministro del Tesoro Giuliano Amato — s'impegna a mantenere questi nuovi livelli, per la benzina super quindi le 1350 lire, per i prossimi sei mesi».

Nell'intento di frenare una domanda interna «surriscaldata», il governo ha poi varato un'addizionale straordinaria del 4% sull'Iva, limitatamente a quei prodotti definiti «di consumo durevoli»: automobili, audiovisivi (televisioni, videoregistratori e materiale vario di supporto), elettrodomestici, mobili da arredamento. L'aliquota è invece ridotta al 2% per quei prodotti che, oltre all'Iva, sono gravati anche da un'imposta di consumo del 16%: è il caso del materiale cinematografico. Da questa addizionale, che resterà in vigore solo per i prossimi 4 mesi e quindi fino alla fine dell'anno, deriverà un maggior gettito di circa 415 miliardi.

«Noi però saremmo molto contenti se questo ulteriore gettito non si realizzasse — ha detto ancora Amato —: vorrebbe infatti dire che gli italiani hanno rallentato i loro consumi in questo settore». Ed è stato proprio questo il leit motiv della conferenza stampa che ha visto come protagonisti, oltre Amato, i ministri del Bilancio Colombo e delle Finanze Gava, sollecitamente spediti da Roma a gettare acqua sul fuoco della temuta stangata. Gli italiani stanno spendendo troppo e questo genera tensioni e inflazioni di vario

genere (attese inflazionistiche, o per una stretta creditizia, o ancora per una improbabile svalutazione) che vanno contrastate. Drenare risorse che se ne andrebbero altrimenti in consumi è un passo per ritrovare «condizioni di tranquillità».

Un altro passo compiuto dal governo riguarda il tentativo di mantenere sotto controllo le quote di fabbisogno pubblico che in questi mesi va a finanziarsi sul mercato. Tenendo conto che il deficit dello Stato già denuncia un «buco» di 9-11 mila miliardi, è evidente che dovrà essere la finanziaria a proporre le soluzioni più opportune mentre per il momento è sufficiente trovare risorse che appunto limitino il ricorso al mercato e quindi la spesa per interessi.

La soluzione escogitata prevede un aumento degli acconti fiscali dovuti da aziende, istituti di credito e persone giuridiche. Al 30 novembre, quindi le banche dovranno versare un acconto pari al 100%, anziché al 90%, delle imposte sugli interessi bancari corrisposti ai clienti, mentre l'acconto dell'Irpeg e dell'Ilor passa dall'attuale 92% al 100%. In questo modo lo Stato incasserà in anticipo almeno 2.400 miliardi.

Infine, le tasse sui Bot. Nell'intento di dare certezza al mercato è stato anticipato di un mese, e scatta così da settembre invece che da ottobre, il previsto aumento dell'imposta che grava sui titoli pubblici che raddoppierà dall'attuale 6,25% al 12,50%. «Questa misura non comporterà variazioni sui rendimenti netti e il governo lascerà immutate le relative rendite» ha assicurato Amato.



All'Elba pronti gli incursori della Marina

PORTO AZZURRO — E' improvvisamente apparsa all'Elba, davanti al penitenziario, la nave appoggio incursori della Marina «Cavezzale». Gli incursori sono costituiti da personale particolarmente addestrato per interventi di estrema difficoltà e colpi di mano. Va ricordato che al tempo del sequestro Moro il governo tenne in riserva segretamente un reparto speciale di questi incursori della Marina per farli intervenire nel caso fosse stato trovato il covo delle Brigate rosse. Gli incursori sono dotati di attrezzature e armi speciali di loro esclusiva appartenenza.

IL LUNGO ASSEDIO ALL'ELBA

Si prepara l'assalto?

Movimenti di unità speciali - Tuti insiste per l'elicottero e trova appoggi nei familiari degli ostaggi - Una rosa e vino per i sequestrati

TRASFERIMENTO DISCUTIBILE

Accuse al dirigente

Ignorati palesi preoccupanti segnali

Servizio di

Ugo Bonasi

ROMA — «Trasferire Tuti al carcere modello di Porto Azzurro è stata una scelta incomprensibile: al ministero di Grazia e Giustizia riecheggiano le accuse del sindaco e degli amministratori dell'Elba. Ora nell'occhio del ciclone c'è Nicolò Amato, direttore degli istituti di pena del ministero, l'uomo che a luglio ha deciso lo spostamento del più pericoloso detenuto dell'estrema destra in un carcere che è considerato addirittura «aperto», tanta è la libertà di cui godono i suoi inquilini».

Comunque vada a finire la vicenda di Porto Azzurro, è sicuro che «Amato dovrà fornire chiarimenti precisi sulle sue decisioni al ministro Vassalli». Lo sostengono a via Arenula. Anche se si tende a escludere un'indagine interna («Come se si fa a mettere sotto inchiesta un direttore generale», si afferma), viene dato per probabile l'allontanamento di Amato dal suo incarico. Gli si imputa tra l'altro di non aver ritenuto opportuno precipitarsi a Porto Azzurro appena iniziata la rivolta. «Anzi, affermano al ministero, non ha alcuna intenzione di andarci nemmeno adesso».

Il trasferimento di Tuti è stato deciso all'inizio di luglio. Al ministero da tempo erano arrivate indicazioni precise su un'intesa che si andava creando nel carcere di Cuneo tra Tuti e alcuni pericolosi detenuti: argastiani, plurimicidati e comunque leader di gruppi interni delle carceri. Tra questi Andraus (il killer delle carceri), Vallanzasca, Chiti, Medda, Di Leonardo, Pancelli (questi ultimi due delle Br). Terrorismo, criminalità e detenuti sardi stavano per creare un fronte troppo esplosivo.

venne deciso di dividerli, di allontanare i «leader», di trasferirli in carceri più sicure. Come si sa, Valanzasca approfittò del viaggio verso Bad e Carros per fuggire. Gli altri raggiunsero le loro destinazioni, compreso Mario Tuti. E' proprio la scelta di spedire Tuti a Porto Azzurro che è ora sotto accusa al ministero della Giustizia.

«Lo si doveva mandare a Bad e Carros, all'Asinara o a Fossombrone, in carceri superprotetti, non in un centro così particolare», si ammette ora al ministero. Lì c'è una festa ogni domenica, ci va Lucio Dalla a cantare e altri personaggi dello spettacolo, viene ricordato. Inoltre il carcere dell'Elba è zeppo di detenuti sardi, molto legati ai loro capi, gli stessi che stavano stringendo alleanza con Tuti.

L'invio del terrorista nero nel vecchio maniero spagnolo è ancora più incomprensibile alla luce della sua ripetuta volontà di ottenere il riconoscimento di ideologo degli estremisti di destra: aveva anche progettato di uccidere Paolo Signorelli per strappargli la leadership. «Era chiaro che appena gli si porgeva una mano, Tuti era pronto a strappare il braccio: lo ha fatto: il rammarico non nasconde l'amarezza per la mortificante figura dilettantesca fatta dall'amministrazione».

Nicolò Amato anche sotto la precedente gestione del ministro Rognoni si è trovato in conflitto con il titolare del dicastero. Assicurano che è stato spesso richiamato all'ordine per non aver informato il ministro delle decisioni prese. Sarebbe accaduta la stessa cosa anche in occasione del trasferimento di Tuti nel carcere modello dell'Elba.

Dall'invio

Enzo Buccioni

PORTO AZZURRO — Dopo lo sparo, hanno ripreso a trattare. Il colpo di pistola esplosivo mercoledì pomeriggio da Mario Tuti contro i magistrati non ha interrotto il contatto telefonico. L'estenuante trattativa continua. E un altro giorno è trascorso per i ventuno ostaggi (questo l'ultimo numero che si crede esatto) dell'infermeria-bunker del penitenziario di Porto Azzurro. Si va avanti in una attesa dai segnali contraddittori: da una parte i rivoltosi che chiedono materassi e molti viveri facendo capire che sono intenzionati a resistere ancora a lungo, dall'altra i movimenti di navi militari, l'arrivo di unità cinofili, possibili avvisaglie di una eventuale azione di forza.

Ore 8 — L'assistente sociale prigioniera dei rivoltosi Rosella Giazzi riesce a parlare per telefono con la madre, a Firenze. Si sa che la donna fisicamente sta bene.

Ore 9 — Il mistero dell'abbaino. Sul tetto dell'infermeria esiste una grossa botola. Si viene a sapere che Tuti ha fatto chiedere dal direttore dell'istituto di pena Cosimo Giordano la chiave di questo abbaino. La richiesta sarebbe stata inoltrata al sindaco che non ne sa nulla. La richiesta è respinta. Il continuo volteggiare di elicotteri sopra il tetto del carcere e il relativo spostamento d'aria pare abbiano fatto cadere dei calcinacci proprio nell'abbaino che sovrasta l'infermeria. Tuti, temendo un blitz avrebbe sparato verso il soffitto. Poi è stato tranquillizzato dai magistrati ma ora in quell'abbaino per rendersi conto della situazione vorrebbe entrare e vedere che cosa c'è.

Ore 10.30 — Vengono fatte entrare nel carcere le mogli di due degli agenti sequestrati, Mariani e Garamme. La moglie di Mariani ha una crisi di pianto salendo sulla macchina della polizia. Sta succedendo qualcosa di grave? «No, non ci sono novità», rispondono i carabinieri. Tuti vuole l'elicottero. «Non vedo quale possa essere la strada verso una conclusione ineccepibile della vicenda se non la concessione dell'e-

licottero. Ma ora non so dove sia l'elicottero, non so se è stato trovato un pilota disposto a guidarlo. La decisione — dice il sindaco Papi — deve essere presa dal consiglio dei ministri, non dai magistrati».

E' un braccio di ferro che va avanti da tre giorni. E il sindaco continua a credere nell'elicottero. «Ho parlato — continua — anche con Gorla, ma nessuno ancora mi ha dato una risposta ufficiale. Ora aspetto di avere un colloquio con De Mita. Sono pronto anche a dimettermi, e potrei anche offrirmi in cambio degli ostaggi». Una conferma, infine: il telegramma di mercoledì mattina è stato fatto anche per impedire un'azione del Nocs che sembrava imminente.

Ore 12.30 — Nelle acque dell'Elba incrocia la «Cavezzale» nave appoggio della marina. E' in arrivo anche la magata portaelicotteri «Maestrale». Si comincia a parlare anche dell'invio degli incursori della marina da La Spezia. Nel campo sportivo vicino al carcere vengono preparate le piazzole per gli elicotteri.

Ore 14 — I parenti dello psicologo Carlo Antonelli, prigioniero di Tuti, riescono a parlare con l'appuntato Luciano Buono, liberato la sera precedente. «Ci ha detto che Carlo sta bene, che è uno dei pochi non legati». La mamma dello psicologo è di Empoli, è concittadina del neofascista. «Ma non l'ha mai conosciuto», dice la figlia.

Ore 16 — Dal carcere continuano a non arrivare notizie. Intanto i parenti degli ostaggi formano un comitato e diramano una nota per chiedere fermamente l'invio dell'elicottero.

Ore 18.30 — «Oggi si dialoga meglio, il clima è di maggiore serenità, speriamo che ci sia un ripensamento di questo signore». Nicola Boser, prefetto di Livorno, sembra moderatamente ottimista.

Ore 20.30 — Il neofascista Tuti è anche gaiano. Ha chiesto una rosa e del vino. La rosa — ha spiegato Mario Tuti — è per la signora Rosella Giazzi (l'assistente sociale che fa parte degli ostaggi) e il vino per tutti.

Servizi a pag. 3

POLEMICA IN VALTELLINA SULLA TRACIMAZIONE

Il lago bomba a tempo

Rinviata a oggi ogni decisione sull'intervento - Ore d'ansia

DELITTO

Spietati

PAGINA

4 Una spietata esecuzione è stata messa in atto a Roma contro un uomo rimasto ancora sconosciuto: il killer dopo aver legato il malcapitato gli hanno fraccassato il cranio; quindi hanno infilato il cadavere in un cassonetto per le immondizie al quale hanno dato fuoco. Il corpo dell'uomo, dall'apparente età di 25 anni, è del tutto irricognoscibile, viste le bruciature, sarà possibile rilevare le impronte digitali. L'autopsia sarà eseguita oggi.

ACCUSE

Gaspari

PAGINA

2 «Sono a posto con la coscienza, ho fatto il mio dovere. Mi sono assunto grandi responsabilità». Con queste parole Remo Gaspari si difende dalle critiche e dalle accuse di chi non condivide le scelte del ministro per la protezione civile nell'affrontare l'emergenza in Valtellina. «Datevi tempo» aggiunge quando commenta le scritte «Vattene, rivolgiamoci a Zamberletti» apparse sui muri di Bormio. E conclude: «I fatti mi daranno ragione».

SONDRIO — La «tracimazione controllata» almeno per oggi non si farà. Lo ha reso noto il ministro Gaspari, dopo aver ascoltato i componenti della commissione grandi rischi e i tecnici della Aem.

Il ministro Gaspari, dopo aver ascoltato le conclusioni alle quali sono giunti i componenti delle due commissioni, si è incontrato con i giornalisti. «C'era inizialmente — ha detto — una certa differenza di vedute, per cui questa cosa è meglio farla con adeguata meditazione, nel modo migliore». I risultati «parzialmente positivi» hanno portato — ha continuato Gaspari — alla decisione di una riunione della commissione grandi rischi, integrata dall'ispettore generale capo dei vigili del fuoco ing. Cesare Sangiorgi e dai tecnici del ministero. Questa mattina è stato fissato un incontro tra i tecnici delle due commissioni per valutare la consistenza del piede della frana e concertare, confrontandosi, su da farsi.

«Dopo di che — ha detto Gaspari — prenderò una decisione basandomi sulle conclusioni degli esperti». Secondo il ministro i punti di

contrasto (che sarebbero stati «ammorbiditi») vertrebbero su «modalità tecniche di esecuzione», con il raggiungimento «di punti di intesa su argomenti importanti». «Dodici ore di differenza — ha aggiunto — non spostano niente», ma sono state giudicate un sintomo di prudenza.

Diametralmente di segno contrario la dichiarazione, secca, del direttore generale dell'Aem, ing. Augusto Scacchi. L'azienda non aderirà alla richiesta di tracimazione forzata (non «pilotata», ha specificato) per ragioni legate alla scarsa affidabilità di resistenza del corpo della frana, alla difficoltà di controllare la portata in caso di emergenza, quindi alla «sicurezza della popolazione».

«Tuti — ha continuato Scacchi — la desiderano, in preda di una sorta di panico, non rendendosi però conto che non si tratterebbe della liberazione da un incubo, ma dell'inizio di un disastro». La Aem, ha detto, si dichiara invece disponibile a collaborare nella fase successiva alla tracimazione naturale, gestendo il bacino di Pola e mettendo a disposizione le proprie conoscenze e i propri tecnici.

Intanto, il ministro ha detto che i lavori sulla frana continuano. Gaspari ha poi detto: «Il sindaco di Tirano ha apprezzato l'accogliimento dei propri suggerimenti che saranno portati a compimento su una disposizione. Gaspari, tenendo conto anche dell'aggravarsi della situazione sulla diga, dove una colata di fango potrebbe fare nuovamente alzare il livello, ha sottolineato che «la tracimazione deve avvenire in tempi brevi, altrimenti si avranno gravi difficoltà, in quanto non siamo in grado di governare le affluenze». E, quando giungerà il momento, il piano di sgombero dovrà essere osservato senza eccezioni.

Il prof. Pietro Lunardi, della commissione grandi rischi, ha difeso con decisione il progetto di travasare dalla diga Aem di Premodio 20 metri cubi d'acqua al secondo. Per ora la situazione è «congelata», mentre i valtellinesi assistono compostamente, ma con crescente nervosismo, a questa contrapposizione. Sanno che, quando la tracimazione avverrà, comunque, c'è il pericolo di un cedimento della diga, con esiti disastrosi.

GOLFO

Cacciamine fermi

PAGINA

2 Niente di fatto, dunque. Contrariamente, forse, alle previsioni, i cacciamine della classe «Lerici» rimangono nel porto di La Spezia. Così è stato deciso ieri, almeno sotto forma di possibile rinvio. Infatti il ministro degli Esteri Andreotti è riuscito a convincere i suoi colleghi di governo che l'Onu si sta avviando verso una positiva conclusione del suo appello all'Iran e all'Irak perché cessino il fuoco. Il comunicato di Palazzo Chigi, comunque, racchiude certe «correzioni di rotta» imposte dal ministro della difesa Zanone, con una serie di accenni estremamente significativi.

Per l'alt ai nostri pescatori arriva la Marina jugoslava?

BELGRADO — La marina da guerra jugoslava sarà chiamata ad intervenire in azioni di vigilanza contro i pescatori italiani? E' quanto lascia intendere il quotidiano belgradese «Politika» in un articolo che accoglie le proteste dei pescatori sloveni sulla situazione della pesca nel nostro Golfo tagliato dalle acque territoriali dei due paesi. «Politika» raccoglie infatti le proteste d'oltrefrontiera per l'accordo sulla pesca nel Golfo di Trieste. Il giornale afferma, tra l'altro, che i pescatori jugoslavi sono «amareggiati» per un accordo che, dicono, assegna tutti i

vantaggi ai pescatori italiani, «cede» in «affitto» le acque più pescose della parte jugoslava. Sempre citando il pensiero dei pescatori, il giornale scrive che «così come è stato affittato il mare jugoslavo agli italiani avrebbe potuto essere affittato anche la Voivodina ai giapponesi», che avrebbero voluto sfruttare i cereali della zona. La protesta dei pescatori sloveni si rivolge anche a quella che viene definita «l'incapacità» di tutelare i limiti delle acque jugoslave e affermano addirittura che volevano impegnarsi loro in questa dife-

sa, ma ne sono stati impediti dalla polizia. Un funzionario di Capodistria ha sostenuto che insegnare i battelli italiani non è facile per le motovedette jugoslave che non sono molto veloci. E' a questo punto che «Politika» avanza la possibilità dell'intervento di un'unità della marina da guerra. Il Golfo di Trieste peggio del Golfo Persico? Un'ipotesi assurda e distorta che tuttavia non diminuisce la serietà del problema e chiama in causa anche il nostro governo per i passi necessari a ristabilire quella che fu definita «la pace dei pesci».

IL LETTO è uno splendido, grande negozio nel quale potrete trovare non solo i più bei letti d'ottone, ma anche materassi, reti metalliche, guanciali, e tutti gli accessori per il letto, in una varietà forse mai vista.

di S. OSMO

il letto

Trieste, via Tarabochia 5

OGGI LA CARTELLA SETTIMANALE PER GIOCAR

100 MILIONI ALLA SETTIMANA!

SuperBingo

1° IN GETTONI D'ORO



ANDREOTTI / CONVINTO IL GOVERNO

Golfo addio (per ora)

Nessun ordine di partenza dei cacciarmine da La Spezia

ANDREOTTI / LARIJANI

L'Iran disponibile alla soluzione

Così si è espresso nell'incontro il diplomatico di Teheran

ROMA — Sulla delicata crisi del Golfo Persico si è svolto ieri un colloquio a Roma tra il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il viceministro degli Esteri iraniano Larijani, appena tornato da New York dove ha avuto una serie di incontri col segretario generale dell'Onu. Il colloquio si è svolto nello studio del ministro degli Esteri, è durato un'ora e mezzo ed è stato definito «utile» da ambo le parti.

Il viceministro degli Esteri iraniano ha informato Andreotti dei contenuti dei colloqui avuti al Palazzo di vetro con Perez de Cuellar. Secondo alcune fonti, Larijani avrebbe manifestato la disponibilità iraniana a una soluzione del conflitto con l'Iraq, disponibilità che deve essere comunque verificata sulla traccia dei contatti avvenuti in sede Onu.

Dopo l'incontro con Larijani il ministro degli Esteri

Andreotti si è recato a Palazzo Chigi per il Consiglio dei ministri mentre Larijani ha raggiunto l'ambasciata della Repubblica islamica dell'Iran dove ha tenuto una conferenza stampa. Al loro arrivo le giornaliste sono state invitate a coprirsi il capo con ampi fazzoletti che sono stati forniti dai funzionari dell'ambasciata. Una giornalista dei quotidiani socialisti «L'Avanti!» si è rifiutata di coprirsi la testa e il volto, per cui le è stato impedito di partecipare alla conferenza stampa.

La conferenza stampa ha avuto toni molto tranquilli: nessun insulto è partito da Larijani contro il regime iracheno, né sono state proferte minacce contro gli Stati Uniti e i loro alleati.

Nulla sembra comunque essere sostanzialmente cambiato nella posizione di fondo di Teheran: commentando l'ultimatum

uscito dal recente consiglio straordinario della Lega araba, Larijani ha detto: «Quei signori si sono dimenticati che c'è stata una conferenza stampa. E non si può raggiungere la sicurezza con le minacce: quella della Lega araba è una presa di posizione comica, perché l'Iran è il paese più forte della regione e nessuna pace è possibile contro l'Iran. Nessun paese può pensare a un futuro nella regione senza relazioni con l'Iran».

Richiesto di commentare la dichiarazione del Dipartimento di Stato americano, la cui portavoce aveva definito ieri l'altro «tattiche dilatorie» i colloqui che lo stesso Larijani ha avuto con il segretario generale delle Nazioni Unite, il viceministro degli Esteri iraniano ha risposto che in realtà è Washington a non essere interessata alla pace nella regione del Golfo Persico.

Dopo l'incontro con il nostro ministro degli Esteri, il numero due della diplomazia iraniana ha detto che l'Iran è ormai entrato nel numero ristretto dei paesi «amici» di Teheran.

Andreotti, dal canto suo, ha dichiarato che la sua relazione è stata approvata «senza nessun contrasto».

Servizio di

Lorenzo Bianchi

ROMA — Golfo addio, almeno per ora. I cacciarmine della classe «Lerici» restano a La Spezia. Il braccio di ferro fra il ministro degli Esteri Giulio Andreotti e il titolare della difesa Valerio Zanone finisce con il solito provvedimento di rinvio. In apparenza il capo della nostra diplomazia ha sbaragliato il campo. Ha ottenuto che le navi della Marina militare rimangano alla fonda nella loro base. Ha convinto i colleghi del governo a pazientare ancora un po' sostenendo che l'Onu sta facendo passi in avanti verso il cessate il fuoco fra Iran e Irak.

I progressi, ha spiegato, sono stati confermati dalle comunicazioni del segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar e dal viceministro degli Esteri di Teheran Larijani. Andreotti ha incontrato il numero due della diplomazia di Teheran ieri mattina alle 8. Subito dopo ha riferito al governo che Larijani ha mostrato di gradire il calendario di applicazione della risoluzione dell'Onu che impone una tregua ai due paesi in guerra.

Il viceministro degli Esteri di Teheran ha portato un suo personale contributo alla giornata di gloria del titolare della Farnesina promuovendo l'Italia — ma è un vanto? — nella schiera ristretta dei paesi «amici» dell'Iran. Per questo motivo ha spiegato ai giornalisti, accattivante, se l'Italia dovesse decidere di mandare nel Golfo i suoi cacciarmine, Teheran non si offenderebbe. Anzi lo considererebbe «un segno di buona volontà».

Carico di questa messe di successi, il ministro degli Esteri ha lasciato il consiglio alle 15 con un largo sorriso sulle labbra: «È andato tutto bene. La mia relazione è stata approvata senza nessun contrasto». E i cacciarmine? «Buon appetito» ha sviscolato evasivo.

Senonché la sua vittoria è stata meno smagliante di

quanto sembra. Basta leggere la seconda parte del comunicato di Palazzo Chigi sul consiglio dei ministri per cogliere alcune corpose correzioni di rotta, imposte da Zanone. C'è l'accenno al fatto che sono ormai passati 38 giorni dalla risoluzione dell'Onu senza che la guerra sia interrotta. C'è la constatazione che «l'attesa dei seguiti dell'iniziativa dell'Onu a questo punto non può protrarsi oltre un ulteriore stretto lasso di tempo».

C'è un inedito apprezzamento per le «iniziative di altri paesi con i quali si ritiene indispensabile proseguire un lavoro di coordinamento», una velatissima marcia indietro rispetto alle caustiche interviste andreetiane sull'intervento degli Usa.

«Qualora — conclude significativamente la nota — non dovessero adottarsi nei tempi ravvicinati di cui sopra congrue decisioni collettive in sede Onu il governo esprimerrebbe al parlamento i termini del problema per avere le necessarie autorizzazioni» (il sì delle Camere non può che riferirsi all'invio di navi militari nel Golfo).

«Quali sono i tempi?», è stato chiesto a Zanone. «Si tratta — ha risposto il ministro — di giorni o di settimane. Il termine indicato dalla Lega araba per l'attuazione del cessate il fuoco fra Iran e Irak (20 settembre ndr.) è a mio parere troppo lontano. Il ministro per il Commercio con l'estero Ruggiero ha riferito al consiglio dei ministri sull'esportazione delle armi in Irak e in Iran. Il blocco deciso da Formica nel 1986 è stato confermato. E in attesa di una legge organica è stato confermato anche il decreto dello stesso Formica sull'esportazione di materiale bellico. Uno strumento di controllo valido, ha sottolineato Ruggiero, in trasparente polemica con il suo predecessore Sarcinelli, perché le imprese debbono documentare entro 60 giorni che la fornitura è arrivata alla destinazione autorizzata.

POLEMICHE PER LA VALTELLINA

Gaspari sotto tiro

Attaccato da ogni parte, il ministro ribatte

Servizio di

Giangiacomo Schiavi

ROMA — Alle otto in punto in via Ulpiano, sull'ascensore che lo porta nello studio, non gli dicono nemmeno «buon-giorno ministro». Attorno a Remo Gaspari il silenzio imbarazzato dei pochi fedelissimi misura la tensione di un momento difficile, il più difficile da quando è al governo. Il giorno dopo la tempesta ha le occhiaie sul naso, il passo incerto e il pallore delle notti insonni.

Da un filo di voce si coglie appena l'amarezza di un uomo che paga l'errore di aver accettato un posto inaccettabile, una pesante eredità. «Sono a posto con la coscienza, ho fatto il mio dovere. Mi sono assunto grandi responsabilità».

Quando alza il telefono per comunicare a Gorla che dopo la relazione non perderà nemmeno un minuto per correre in Valtellina, si concede uno sfogo. «Hanno inventato dei fatti che non corrispondono alla realtà». E' subito in riunione coi tecnici che rileggono la nota di smentita sugli appalti irregolari per lo svuotamento del lago di Poia, ed è subito assillato dal fantasma che da trenta giorni lo perseguita. «Quando c'era Zamberletti succedeva spesso...», dice uno dei suoi tecnici, «ci sono politici abituati a vedere sempre intrighi e malaffari...».

Quando c'era Zamberletti. Al tempo di Zamberletti. Nei giorni di Zamberletti. Torna sempre il nome di chi lo ha preceduto alla Protezione civile. Cacciato con gli stivali sporchi di fango nei giorni caldi dell'emergenza a Sondrio e in Val di Poia, l'ex ministro non se ne è andato del tutto. E lui, il politico venuto da Cissi, Abruzzo, coi suoi 177 mila voti di preferenza e un lungo esercizio di potere alle Poste, ai Trasporti, alla Funzione pubblica, alla Difesa, la fama di culo di pietra, l'abitudine a far decantare le cose per agire sulla scia del «ragionevole buon senso» è diventato Gaspari l'usurpatore.

Ne parlano bene dei suoi trascorsi al governo. Gran lavoratore. Presenzialista in ufficio. Bonario, affabile. Che non nega un favore a nessuno. La pacca sulla spalla al fattorino, la lettera di risposta a ogni richiesta che gli viene dal collegio elettorale. Remo Gaspari si è fatto conoscere come uomo d'ordine alla Funzione pubblica,

Il ministro si difende:

«Hanno inventato dei fatti

che non sono veritieri;

io ho fatto il mio dovere»

dove ha gestito la riforma della burocrazia e i rinnovi dei contratti più spinosi. I nemici gli sbattono in faccia le assunzioni clientelari alle Poste, gli sperperi di pubblico denaro nel raddoppio autostradale che buca il Gran Sasso, il tratto tipico del politico «maneggiatore e faccendiere». Lui ha sempre tirato su le spalle e invitato a se-

guirlo nel collegio dove lo votano per smentire ogni cosa. E' un grosso incassatore, Remo Gaspari. Anche quando si presenta in Valtellina e sui muri di Bormio trova le scritte «vattene, rivogliamo Zamberletti», non si scompone. «Datemi tempo, i fatti mi daranno ragione. Questa non è la prima emergenza

che devo affrontare». Ma nel ministero di via Ulpiano, si mette male anche per un incassatore. Pastorelli, il capo gabinetto di Zamberletti, toglie le tende e sbatte la porta. C'è un clima di sbandamento fra i tecnici e i funzionari della vecchia squadra che avevano affrontato insieme le emergenze degli ultimi dieci anni.

Gaspari cambia stile, dice che c'è stata «troppa personalizzazione». E' salito su un treno in corsa e fatica a trovare i comandi. Attorno ai suoi collaboratori c'è aria di fronda. Sono sessanta, dicono che hanno sconvolto tutto il palazzo della Protezione civile. In realtà sono diciotto. Tre soli abruzzesi. Non cambiano niente. Nemmeno la moquette verde macchiata che stona con l'arredo.

Ma ormai è fatta. Il clima ostile si alimenta con le gaffes del ministro. Un ministro che non è fotogenico, non è telegenico, che ripete di avere fiducia nei tecnici del predecessore, nelle scelte del suo predecessore, ma non è come il suo predecessore.

E' buffo col berretto da alpino sui fondali fangosi, è ridicolo coi mocassini sporchi di terra, è a disagio nei vigili del fuoco. La stampa non lo ama. E lui non si fa amare. Va in vacanza in Abruzzo quando tutti lo vorrebbero fra gli stolti della Valtellina. Perché? «La mia presenza non avrebbe impedito la pioggia», risponde. «Ho ascoltato i tecnici e agito di conseguenza, non sono rimasto mal con le mani in mano». Si difende. Stava sotto l'ombrello il giorno che a Sondrio veniva giù il cielo? «Macché sotto l'ombrello. Aspettavo di partire da un minuto all'altro».

Tutti lo accusano, lo criticano. Facile bersaglio. Troppo facile. «C'è una congiura nei confronti del ministro», dicono i suoi collaboratori, «qualcuno gli vuole far pagare colpi che lui non ha». A Palazzo Chigi, circondato dai cronisti, a mezzogiorno, Remo Gaspari è confuso, a disagio. «Sono amareggiato, ma mi assumo tutte le responsabilità. Sono pronto a rispondere su tutto alle commissioni della Camera e del Senato. Ci sono per questo».

Davanti al cancello, in piazza Colonna, un giovanotto gli urla: «Vile e miserabile». Sa le sulla «Thema» che lo porta all'aeroporto. «Vado in Valtellina per restarci fino alla fine della crisi».

MEETING DI RIMINI

E Gorla rassicura

«La manovra fiscale era necessaria»

RIMINI — La manovra fiscale del governo e la situazione in Valtellina, sono stati due tra i temi al centro della conferenza stampa del presidente del Consiglio on. Giovanni Gorla giunta nel tardo pomeriggio di ieri a Rimini per il suo intervento alla festa organizzata dal Movimento popolare.

Sulla manovra fiscale del governo Gorla ha sottolineato che le decisioni

adottate erano necessarie «per assicurare con i gesti più che con le parole che il governo è molto attento ai problemi veri, piccoli e grandi. Dovevamo dimostrare che l'economia è sotto controllo — ha proseguito il presidente del Consiglio — e lo abbiamo fatto come prima parte di una manovra più complessiva che si svilupperà nei prossimi mesi».

Sulle molte critiche piovute in questi giorni sul ministro della Protezione civile Gaspari, Gorla ha detto: «Ne abbiamo parlato in Consiglio dei ministri, anche con una certa amarezza, perché non c'è di peggio che pensare di aver fatto bene e non potersi far capire».

Secondo Gorla però «tutto in Valtellina si concluderà in termini accettabili, occorrerà ripensare a critiche quanto meno ingenerose. Oggi rispondere alle

critiche è difficile, ma se non dico quello che penso mi viene l'ulcera». Riferendosi alle polemiche con la stampa riguardo alla situazione in Valtellina Gorla ha ricordato di aver soltanto detto di «non avere assistito a una rappresentazione corretta della situazione» e che in ogni caso la sua posizione era quella che «la sicurezza venisse prima di ogni altra cosa».

Riferendosi alla lettera inviata dal vicepresidente del Consiglio socialista Amato, sull'ora di religione, Gorla ha precisato che si tratta «di una riflessione critica, una riflessione che considero seria, che merita un approfondimento che stiamo svolgendo e quindi verrà una risposta. «Quello in corso mi pare un dialogo civile — ha proseguito Gorla —, unica precisazione è per l'accenno a una generica revisione di accordi che non riguardano una parte sola».

Sulla drammatica situazione al carcere di Porto Azzurro, Gorla ha detto che la posizione del governo «deve essere particolarmente calibrata e il consiglio che abbiamo dato alla magistratura è quello di puntare senza paura o remore alla persuasione, evitando condizioni di rischio».

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Slitta la riforma dell'Inps

L'ingresso dell'Università nella Ricerca scientifica

ROMA — Il consiglio dei ministri ha imposto uno stop all'intenzione del ministro dei lavori Formica di varare la riforma dell'Inps all'interno del decreto legge che stabilisce, fra l'altro, la proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali.

«Si è trattato di semplici ragioni di opportunità — ha chiarito lo stesso Formica — le norme sull'Inps, comunque, verranno ripresentate come emendamenti del governo alla legge di conversione dello stesso decreto».

Nessun retroscena politico, dunque, ma è certo curioso il fatto che questo fermo sia stato imposto proprio poche ore dopo la presa di posizione della Dc, attraverso le dichiarazioni di Tina Anselmi, contro il progetto di Formica di varare la riforma delle pensioni attraverso una legge delega al governo. «Posso solo dire che questa even-

tualità è ben specificata nel programma di governo — ha tagliato corto il ministro dei lavori — quanto all'Anselmi non ho letto le sue critiche e sono rimasto fermo all'Anselmi della P2».

Nessun problema, invece, per il decreto sulla fiscalizzazione che è ormai giunto quest'anno alla sua quinta edizione. In esso sono contenuti anche gli sgravi contributivi in favore del Mezzogiorno e gli interventi per i settori produttivi in crisi. Inoltre, il provvedimento prevede anche lo slittamento al 31 ottobre del termine per la regolizzazione contributiva con gli istituti previdenziali.

Varato anche il disegno che prevede lo scorporo dell'università dal ministero della pubblica istruzione e l'ingresso in quello della ricerca scientifica. «Al di là delle polemiche che ne hanno accompagnato il varo — ha detto il ministro della ricerca scientifica

Ruberti — voglio sottolineare come a soli 20 giorni dalla fiducia votata al governo si sia già realizzato un importante punto del programma».

Il provvedimento, in sostanza, provvede ad assicurare a tutto il sistema universitario una totale autonomia sia dal punto di vista didattico che da quello dell'organizzazione e dei finanziamenti.

«Non si tratta — ha detto il ministro della pubblica istruzione Galloni — di un semplice trasferimento di una direzione generale da un ministero all'altro ma dell'affermazione del principio dell'autonomia dell'università».

«Così si potranno realizzare al meglio non solo i compiti di preparazione della ricerca scientifica ma anche quelli per la preparazione professionale degli insegnanti per la scuola dell'obbligo e delle scuole medie inferiori».

AUTO Un giorno a piedi o in bus

TORINO — La «Giornata europea senza auto» promossa dal Consiglio dei ministri della Cee per il 20 settembre, è stata presentata ieri a Torino, «capitale dell'automobile», dalla federazione provinciale del Pci. L'iniziativa partita in Danimarca da un'associazione ambientalista ha trovato adesione anche in Italia, presso gli «Amici della terra», vari gruppi ecologisti e il Pci.

«L'occasione — ha detto il capogruppo comunista in consiglio comunale, Domenico Carpanini, durante la conferenza stampa — sarà anche quella di porre il problema proprio in una città come Torino, sede della grande industria automobilistica, per renderla più vivibile. La giornata del 20 settembre dovrà essere, quindi, un momento di riflessione per studiare nuove soluzioni al problema».

DENUNCIA DEI RADICALI

Hai 16 anni? Pochi per l'auto Ma se vuoi il quadriciclo...

ROMA — I radicali si oppongono «con tutte le forze» a leggi come quella dello scorso mese di febbraio che ha introdotto il «quadriciclo» fra i motoveicoli «privilegiando la sicurezza stradale e perciò i diritti degli utenti». Lo dichiara in una nota il comitato radicale dei consumatori, secondo cui «la evidente forzatura di inserire una vera e propria autovettura nella categoria dei motoveicoli sta creando una serie di conseguenze gravissime».

Dotato di quattro ruote, con un peso massimo a vuoto di 550 chili e una velocità di 80 chilometri orari, il quadriciclo (dopo l'approvazione della patente europea) potrà essere guidato ottenendo a 16 anni il foglio rosa, «senza nessun altro obbligo — sottolinea la nota — per potersi esercitare da soli, senza istruttore, costituendo un pericolo per sé e per gli altri».

«Tra i produttori di autoveicoli e motoveicoli — prosegue la nota — è in corso una lotta senza esclusione di colpi per accaparrarsi il pingue mercato dei sedicenni».

«E' indenne — concludono i radicali — che la nostra classe politica, invece di intervenire con tutte le misure contro le migliaia di morti e feriti causati da incidenti stradali, si faccia invece portavoce degli interessi dell'una e dell'altra categoria di produttori».

Superato quindi di fatto lo scoglio della patente a 16 anni: con il semplice possesso del foglio rosa, senza istruttore, senza cinture di sicurezza — ma con il caso — un sedicenne potrà guidare il «quadriciclo».

Con l'art. 9 il quadriciclo viene esentato dagli obblighi derivanti dalle direttive Cee, come, a esempio, le cinture di sicurezza.

PRIMO SI' Patenti europee

ROMA — Su proposta del ministro dei trasporti, Calogero Mannino, il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che prevede una nuova normativa per il rilascio delle patenti di guida secondo i modelli comunitari.

Il provvedimento stabilisce in particolare la soppressione della patente «F» riservata agli handicappati, estendendo loro la possibilità di guida di autoveicoli della categoria «C»; l'obbligo del possesso di particolari requisiti psicofisici e morali anche per conseguire la patente «A».

DALLE AUTORITA' NIGERIANE

Sequestrate a Lagos per ritorsione due navi mercantili italiane

ROMA — Due navi mercantili italiane — la «Cielo di Napoli» e la «Jolly Nero» — sono state fermate e trattenute nel porto di Lagos dalle autorità nigeriane; non si conoscono i tempi per il loro rilascio.

La Confitarma, la Confederazione degli armatori librai, ha seguito al fermo delle navi, ha «consigliato» agli armatori italiani che stanno per inviare navi in Nigeria di «fermare le navi stesse in attesa che la situazione si sblocchi».

In una lunga nota, diffusa ieri, la Confitarma ha ricostruito la vicenda. Venerdì 21 agosto è stata fermata nel porto di Lagos la motonave «Cielo di Napoli» della società armatrice italiana «D'Amico». La nave, che operava per conto della «Tota», doveva scaricare 30 mila tonnellate di prodotti provenienti da Abidjan e riparti-

re il giorno successivo. Invece — secondo le informazioni fornite dalla Confitarma — il comandante della nave ha ricevuto una lettera del ministero dei trasporti nigeriano che dichiarava di voler compiere accertamenti in base a norme di sicurezza, e pertanto fermava la nave. «La nave — rileva ancora la Confitarma — ha tutti i certificati in regola e svolge da tempo questo traffico senza che la sia stata mossa alcuna osservazione. Ciononostante (e nonostante gli interventi del ministero degli Esteri e dell'ambasciata italiana) la nave è tuttora trattenuta a Lagos».

Nel frattempo — rileva la Confitarma — il 25 agosto è stata fermata nel porto di Lagos una seconda nave italiana, la «Jolly Nero» della società «Ignazio Messina» in normale servizio di linea. Secondo le informazioni ot-

tene dalla società — prosegue la Confitarma — subito dopo l'attacco si è presentato al capitano il comandante del porto di Lagos che ha chiesto la consegna dei certificati di sicurezza per far controllare. «Dopo il completamento delle operazioni commerciali — si legge ancora nella nota — è stato rifiutato il permesso di partenza e la nave è stata costretta a spostarsi in un ormeggio di attesa».

Secondo accertamenti ministeriali — riferisce la Confitarma — anche in base agli articoli sulla stampa nigeriana, «l'intervento nigeriano è da mettere in relazione al sequestro conservativo nel porto della Spezia della nave nigeriana «River Kerewa». Intervento disposto dalla magistratura italiana a tutela di creditori italiani.

«Di fronte quindi a un'azione legale italiana prevista dal

diritto internazionale vi è stata — afferma la Confitarma — una ritorsione politica nigeriana priva di qualsiasi giustificazione legale, in violazione delle norme internazionali e del corretto comportamento fra Stati».

Sottolineando l'«apprensione» per il personale delle due unità, la Confitarma «oltre a essere in costante contatto con i ministeri degli Esteri e della marina mercantile e con l'ambasciata italiana di Lagos, di concerto con i ministeri ha informato — come noto — quelle aziende che stanno per inviare navi italiane in Nigeria consigliando di fermare le navi stesse in attesa che la situazione si sblocchi».

Secondo quanto si è appreso ieri pomeriggio alla Spezia, la «River Kerewa», giunta in rada il 24 luglio scorso, era stata posta sotto sequestro quattro giorni dopo.

AIDS Assunti inetturbini

GENOVA — Saranno assunti dall'Amiu, l'azienda municipalizzata d'igiene urbana del comune di Genova, gli aspiranti netturbini che erano stati respinti, dopo aver vinto un concorso pubblico, perché risultati sieropositivi ad un esame medico.

La decisione ufficiale maturata ieri mattina dopo un incontro tra gli amministratori dell'Amiu e le autorità sanitarie dell'Istituto di medicina del lavoro di Genova, che obbedendo ad uno scrupolo professionale avevano inserito fra le analisi da sottoporre agli operai anche il test anti-Hiv. In realtà questa soluzione del delicato caso era data pressoché per scontata dopo l'intervento di mercoledì scorso dell'assessore regionale alla sanità, il socialista Pino Iosi.

Chiamato in causa dai sindacati e dagli stessi sanitari, Iosi aveva inviato al professor Luigi Fontana, primario dell'Istituto di medicina del lavoro, un lungo telegramma nel quale spiegava il suo punto di vista sull'intera vicenda, ricordando fra l'altro che «la normativa vigente non prevede alcun accertamento mirato ad individuare la possibile esistenza del virus Hiv».

L'azienda municipalizzata ha così deciso di assumere quattro dei sei vincitori del concorso per netturbini, risultati sieropositivi. Per gli altri la situazione è ancora incerta. Altri motivi per metterli in discussione sarebbero «non idonei» al lavoro.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE

e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo

L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale L. 54.000; mensile L. 20.800 (con

Piccolo dal lunedì L. 220.000, 117.000, 82.000, 24.000)

ESTERO: tariffa uguale (ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7

Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi) - Pubbl.

istitut. L. 169.000 (festivi) - L. 202.800 - Finanziari e legali 4400 al mm

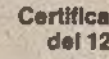
altezza (festivi L. 5280) - Necrologici L. 2850-5700 per parola

(anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura

del 27 agosto 1987

è stata di 74.000 copie



Certificato n. 851

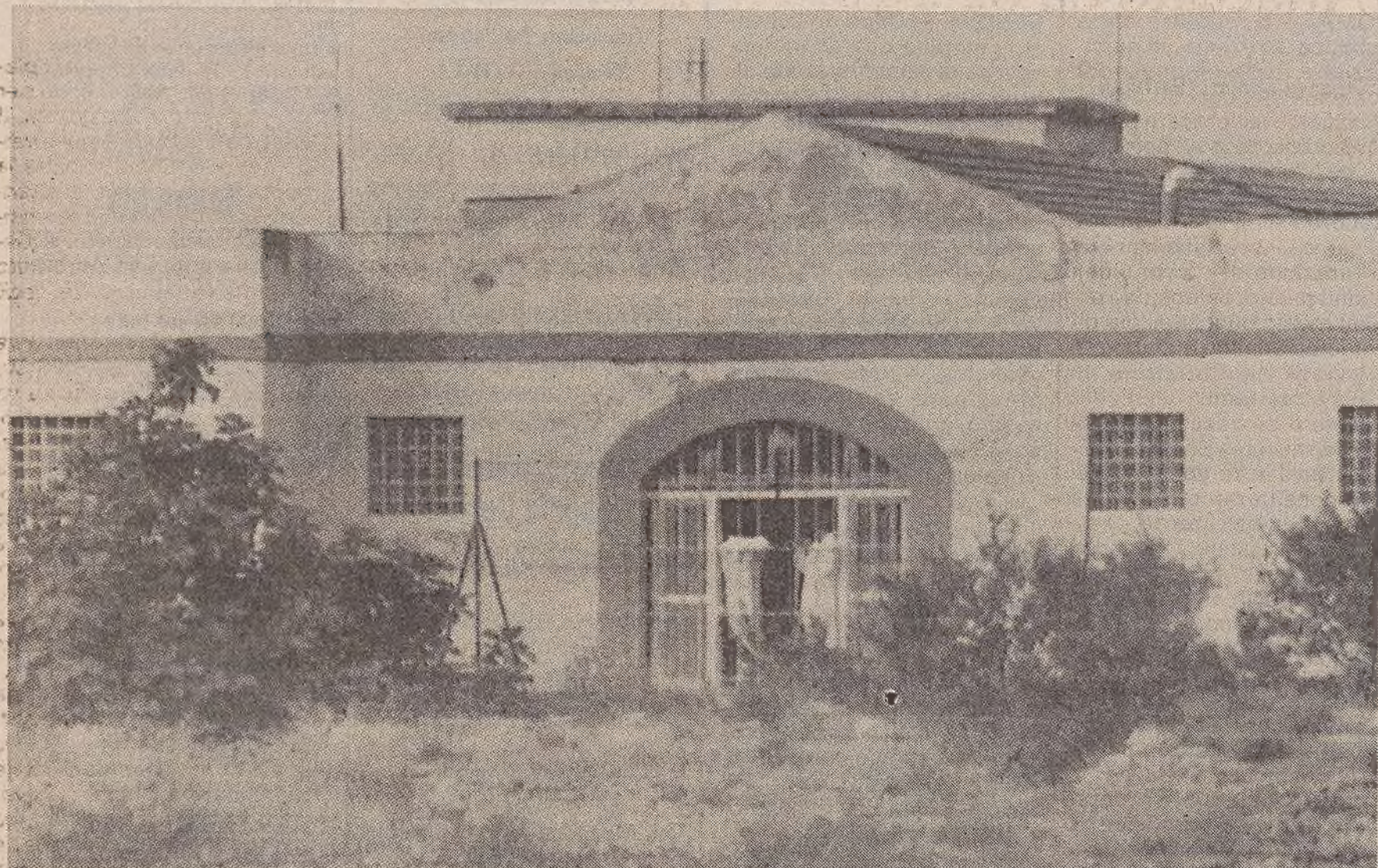
del 12.12.1985

© 1987 O.T.E. S.p.A.

RIVOLTA / LA MISSIONE DI SICA

Forse non è Mario Tuti il capo

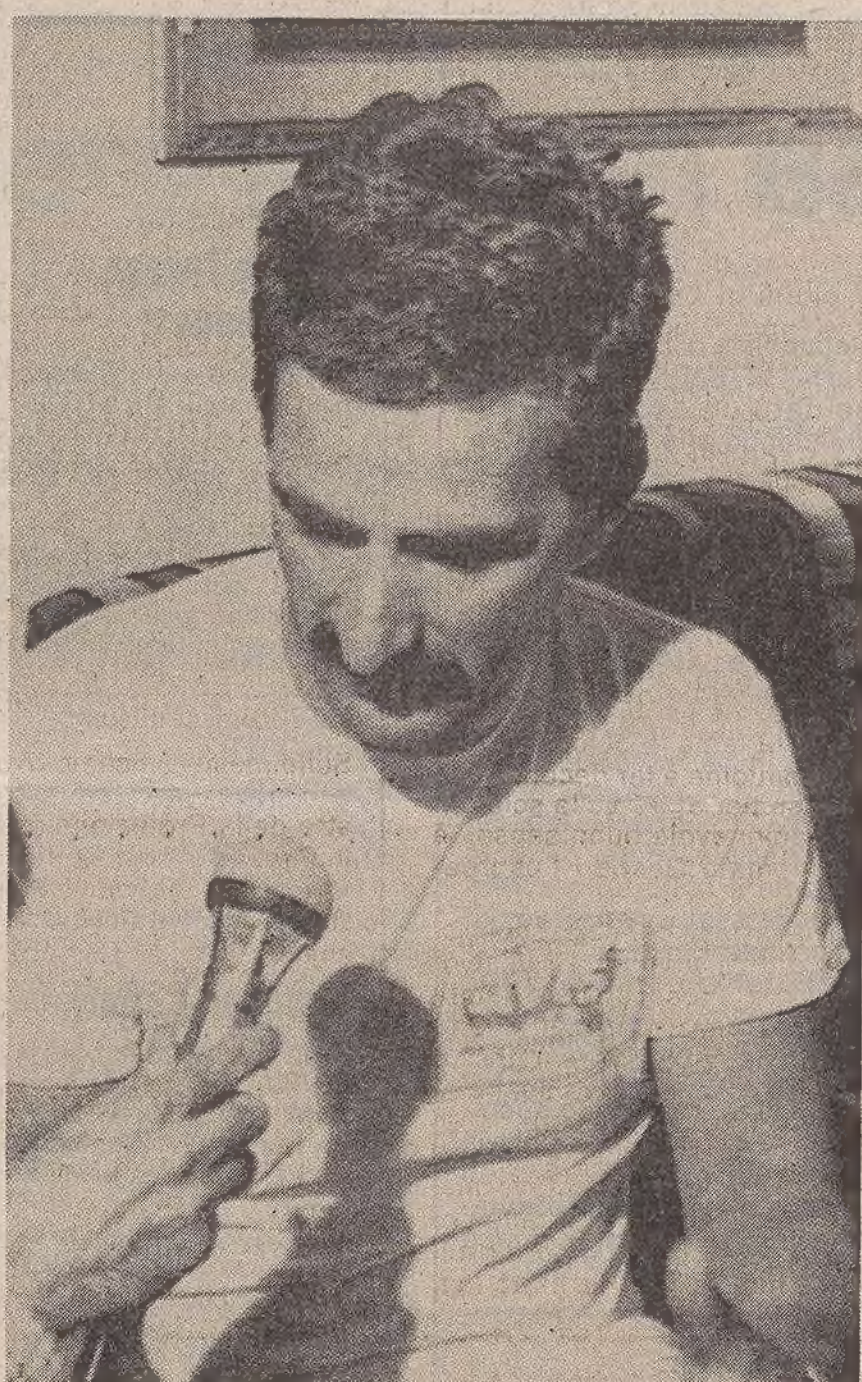
Egli sarebbe il portavoce degli ergastolani, guidati invece da Mario Ubaldo Rossi



Un'immagine dell'infermeria del carcere di Porto Azzurro. Alla finestra si notano due figure vestite di bianco: sono due agenti di custodia tenuti in ostaggio con altre venti persone. Gli ostaggi vengono legati alle sbarre e tenuti per due ore; poi altri danno loro il cambio. In tal modo i rivoltosi vogliono evitare che si possa sparare all'interno



Questa giovane signora è la moglie del dott. Giordano, direttore del carcere, pure lui sequestrato dagli ergastolani in rivolta. La signora Maria Rosaria ha detto: «Date loro un elicottero, che se ne vadano. E se tra i due ostaggi che porteranno con sé, per liberarli più tardi, ci sarà mio marito, pazienza: tutti gli altri potranno riacquistare subito la libertà». La signora Giordano sta dimostrando grande forza d'animo



L'appuntato degli agenti di custodia Luciano Buono, liberato l'altra sera. Egli ha dichiarato che gli ostaggi sono trattati bene, ma che i rivoltosi sono pronti a tutto se chi ha fatto loro delle promesse non le manterrà. Buono ha detto anche che Tuti e gli altri sono armati di bombe a mano rudimentali, di due pistole e coltelli. Le guardie in ostaggio sono legate e i loro abiti inzuppati di alcool



Attesa angosciata nella notte dei familiari degli ostaggi, nella speranza che la situazione possa sbloccarsi. Inutile si sono rivelati i tentativi di avvicinarsi al forte, i cui accessi sono bloccati — a volte anche con strascichi polemici e battibecchi con la popolazione — dalle forze dell'ordine. Interpreti di tutti i familiari degli ostaggi si è fatta la moglie del direttore, che ha inviato appelli al Presidente della Repubblica, Cossiga, al Papa, al presidente del Consiglio Goria e alle massime autorità dello Stato. Altri appelli, ma questa volta dei familiari di due dei quattro detenuti sardi componenti il «commando» dei rivoltosi, sono stati inviati al loro congiunti affinché si arrendano e rilascino gli ostaggi. La madre di Mario Cappel ha scongiurato il figlio di mettersi da parte: «La fuga non ha senso — ha detto la donna nel messaggio al figlio — arrenditi; fallo per te e per tutti noi che, qui, stiamo soffrendo»

Servizio di Sergio Gerardini

PORTO AZZURRO — La missione compiuta dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma Domenico Sica nel penitenziario di Porto Azzurro, pur non essendo riuscita a sbloccare la drammatica situazione, ha tuttavia conseguito qualche successo.

A esempio, la liberazione di un appuntato e di tre detenuti ammalati da parte dei rivoltosi capeggiati dal «nero» Mario Tuti si può senz'altro attribuire all'opera di mediazione compiuta dal magistrato romano che, proprio a questo scopo, era stato inviato mercoledì scorso nel carcere elbano dal ministro di Grazia e Giustizia. Ed è che tutto era cominciato sotto un segno decisamente negativo, con quel colpo di pistola sparato da Tuti in direzione del corridoio attraverso il quale Sica e gli altri colleghi cercavano di accostarsi all'infermeria dove sono asserragliati gli ergastolani in rivolta.

«Si è trattato evidentemente di un equivoco», ha spiegato Sica, rientrato ieri mattina a Roma. Quell'esplosivo benvenuto ha mandato su tutte

Un colloquio

non «a vista»

ma col telefono

e il citofono

le furie il magistrato, che non si aspettava un'accoglienza del genere. Ma poi tutto si è chiarito: nessuno aveva segnalato ai ribelli l'arrivo dei magistrati e quindi c'era stato quell'avvertimento. «Il colpo — ha detto Sica — è partito quasi certamente da una pistola calibro 6,35, almeno è stata questa l'impressione dopo lo sparo». Sia pure a fatica, il dialogo coi rivoltosi ha preso l'avvio. Non si è trattato di un colloquio «a vista»; telefono e citofono sono stati i mezzi con i quali Sica ha potuto dialogare con Tuti e gli altri detenuti. Secondo il suo convincimento, mentre il neofascista ha assunto il ruolo di portavoce del gruppo di ribelli, quello che dirigerebbe il «commando» di disperati sarebbe Mario Ubaldo Rossi,

condannato per rapine, omicidi e sequestro di persona. E gli altri? Certamente non sono stinchini di santo, spiega il dottor Sica, trattandosi di ergastolani. Soprattutto i sardi, gente dura, pronta a tutto, come d'altra parte appare Mario Tuti.

Su quanto ha visto a Porto Azzurro, su quanto ha fatto coadiuvato dai colleghi di Livorno e Firenze, su quanto si potrebbe o dovrebbe fare, il magistrato romano ha buttato giù una sintetica relazione che nel pomeriggio di ieri ha consegnato al ministro di Grazia e Giustizia. «Se ci fosse ancora bisogno di me — afferma Sica — non hanno che da dirmelo e riparto immediatamente per l'Elba».

Il magistrato non si azzarda a fare previsioni sulla conclusione della drammatica vicenda. Per il momento la situazione, nella vecchia fortezza spagnola, appare sempre tesa e critica. Secondo Sica, comunque, nella trattativa con i rivoltosi si dovrebbe procedere con i piedi di piombo. Concessioni come quella di una linea diretta telefonica con l'esterno dovrebbero essere negate. Non si può infatti offrire ai rivoltosi una cassa di risonanza.

RIVOLTA / IL DIFENSORE DEL TERRORISTA

«Tuti? E' deciso»

Un uomo forte e bravo il direttore del carcere

FIRENZE — «Mario Tuti mi è sembrato molto deciso ma, per ora, non disposto ad azioni estreme».

A parlare è l'avvocato Germano Sangermano che è stato a fianco del terrorista nero in tutti i processi, e che nel pomeriggio si è recato in elicottero a Porto Azzurro per parlarne personalmente. «È stato il comandante della Legione carabinieri di Firenze, colonnello Valentini, a chiedermi di provare — ha raccontato Sangermano nel suo studio a Firenze — e ho accettato volentieri. Così, a bordo di un elicottero dei carabinieri partito da Peretola (l'aeroporto di Firenze) sono atterrato su un piazzale poco distante dal carcere, dove lo stato maggiore sta conducendo le trattative. Saranno state le 15 quando mi sono messo in contatto telefonico con l'infermeria. E' stato Tuti a rispondere e subito mi ha chiesto le condizioni della mia salute. Poi

siamo entrati in argomento. Allora l'ho invitato ad accogliere le richieste che gli venivano fatte dai magistrati perché liberasse gli ammalati nell'infermeria e l'assistente sociale.

«Ma Mario Tuti — ha raccontato ancora l'avvocato Sangermano — non voleva cedere. Allora gli ho detto: "Ripensaci un momento", e l'ho richiamato più tardi. Frattanto gli avevo dato assicurazioni che non ci sarebbe stato nessun intervento da parte delle forze dell'ordine ma che egli doveva dare una prova di buona volontà liberando qualche ostaggio. La proposta — mi ha risposto subito Tuti — gli era infatti stata rivolta nella stessa mattina ma egli aveva rifiutato "sentendosi ingannato"».

«Nel corso dei nostri colloqui — ha detto ancora l'avvocato — che sono durati complessivamente una ventina di minuti, Tuti ha fatto anche

riferimento a molto alcool, benzina e a una terza sostanza infiammabile che avevano con loro e alla sua disponibilità a usare, per la fuga, anche un elicottero civile. Infine l'ho nuovamente invitato a liberare la donna. Faccia un bel gesto per la pubblica opinione, gli ho detto. Ma lui ha glissato l'argomento ed è diventato evasivo.

«Tra i nostri due colloqui — ha detto ancora Sangermano — ho anche parlato col direttore del carcere, Cosimo Giordano, un uomo forte e un bravo direttore, che mi ha dato l'impressione che la situazione, là dentro, fosse apparentemente tranquilla. Ed è stato in quel momento, saranno state le 17 più o meno, che è stato esploso il colpo di pistola. Io non l'ho sentito direttamente ma ho notato dall'altra parte dell'apparecchio un po' più di animazione che, ho saputo dopo, era stata causata dallo sparo.

RIVOLTA / L'INFERMERIA

Eccoli, «crocifissi» alle sbarre

Sotto il sole che picchia, gli ostaggi allo stremo delle forze

Dall'inviato Enzo Bucchini

PORTO AZZURRO — Li ho visti. Sono crocifissi ai finestrini dell'infermeria del carcere. Corpi inermi, sofferenti, l'espressione quasi rassegnata. Ogni tanto si agitano, cercano di muoversi, poi si abbandonano vinti dalla stanchezza con la testa reclinata all'indietro o su un fianco. Ho visto quattro degli ostaggi appesi alle finestre del carcere di Porto Azzurro. Ho visto anche uno degli ergastolani che da tre giorni occupano il penitenziario. Un tipo esile, frettoloso, scuro di pelle, che davanti ai miei occhi rapido come un gatto ha slegato un ostaggio e ne ha legato un altro a quella finestra maledetta con la rapidità di un lampo. Tuti? Certamente no. Troppo minuto. Sicuramente era uno dei sardi, nessun dubbio. Erano le 10 di ieri mattina quando, illuminata da un sole forte ancora basso, tagliente, ho scorto l'infermeria, ho individuato le inferriate di quella finestra sulla quale i rivoltosi da tre giorni sfogano la loro ferocia contro gli ostaggi. Sino a ieri siamo stati costretti a vedere la massiccia sagoma del forte spagnolo solo da due lati. Due lati «sbagliati». Impossibile avvicinarsi. Impossibile tutto.

La collina di Porto Azzurro è circondata da centinaia di militari armati come se la guerra dovesse scoppiare da un momento all'altro. Inutile chiedere. Superfluo far domande. Entrare in qualche modo, un sogno. Ma lì colle, abbiamo scoperto ieri, ha un lato debole. Edominato da un'altra collina. Sembrava impossibile arrivarci, invece sono bastati pochi chilometri di strada sterrata in salita tra la vegetazione secca, brulla.

Poca strada per arrivare in vetta con le rocce a strapiombo sul mare limpidissimo e davanti ancora quell'enorme sagoma grigia: il carcere. Più lontano, meno definito, ma finalmente sul lato giusto. Un binocolo è bastato per dare corpo ai tanti racconti e alle rivelazioni dei giorni scorsi. Sui finestrini dell'infermeria ho visto gli ostaggi legati. Roba da brivido. Due corpi bianchi senza contorni. Forse li hanno costretti a indossare dei cami-

cioni o le cappe degli infermieri. Impossibile mettere a fuoco i loro lineamenti, le espressioni. Con le braccia legate in alto sopra la testa e le gambe incrociate i due «crocifissi» mi hanno fatto impressione. Stare per ore così deve essere una sofferenza disumana. Il sole complica poi le cose. I due ostaggi si muovevano spesso, quasi cercassero di riparare il volto dai raggi fastidiosi che attraverso i vetri diventano an-

cora più potenti. Bruciano. Quei due uomini sembravano allo stremo delle forze. Pochi minuti dopo sulla finestra si è arrampicato un detenuto, uno di quelli che guidano la rivolta. Camicia blu, pantaloni rossi, attillati; ha scalato la bianca inferriata sino al punto più alto. Poi rapidissimo, quasi avesse paura che qualcuno potesse scorgerlo ha slegato uno degli ostaggi. Lo ha fatto scendere e ne ha fatto salire un altro. Questione di attimi, e al posto di quel bianco lenzuolo umano è stato «crocifisso» alla finestra un agente di custodia. Inconfondibile la divisa grigia. Più tardi è stato cambiato anche l'altro ostaggio, sostituito con un altro agente. Dai corpi bianchi ai corpi grigi, ma la sensazione non è cambiata. La storia continua così per tutto il giorno, da tre giorni, il cambio avviene ogni due ore. Vedere quella gente appesa fa capire molte cose. Ha ragione chi dice che il dramma incombe. La tortura della crocifissione è bestiale, ma non è purtroppo la sola.

Nascosti dalle spesse mura dell'infermeria gli oltre venti ostaggi vengono legati, spesso cosparsi di alcool, terrorizzati. Quanto potranno ancora resistere? In mattinata si erano saputi i nomi degli ostaggi: il brigadiere degli agenti di custodia Antonio Matta, gli agenti Sebastiano De Muro, Ugo Cipri, Carmine Compagnone, Carlo De Miceli, Antonio Fedele, Adriano Argiolas, Cipriano (non è stato fornito il nome), Valentino Spensatello, Enrico Vargiu, Roberto Cardia, Andrea Milliani, Albano Garramone, Giampaolo Galletti, Luciano Baffoni, Pierpaolo Mariani e l'appuntato Luciano Buono poi liberato.

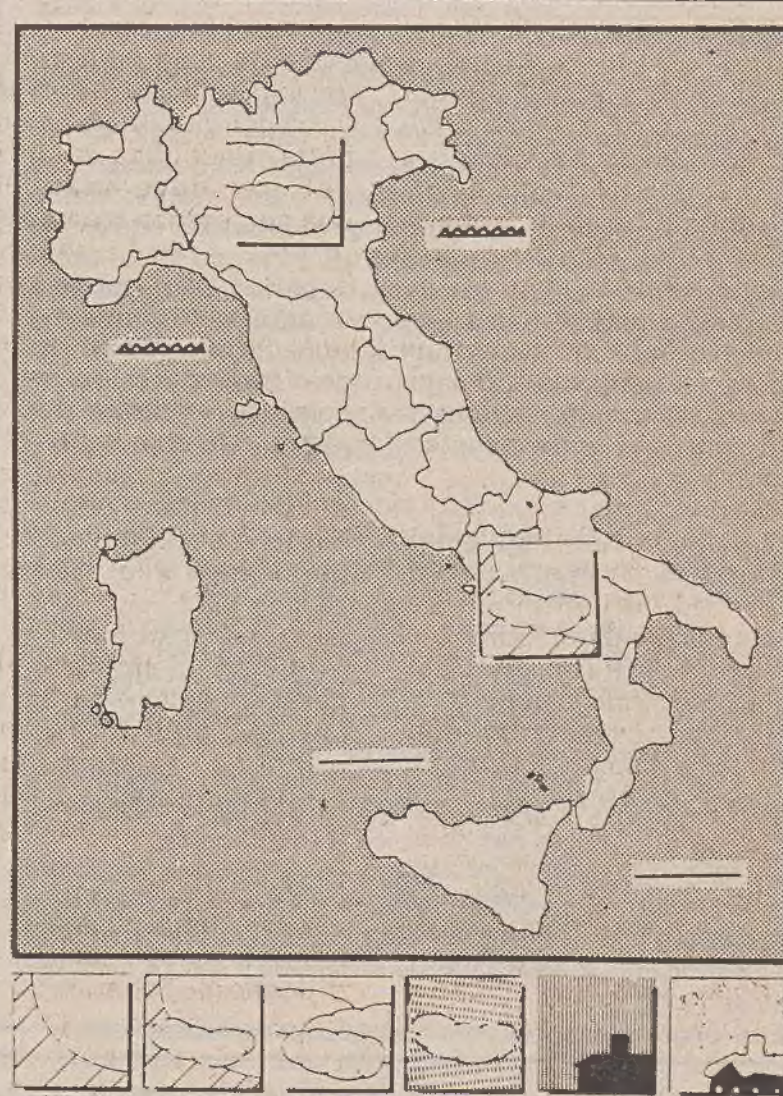
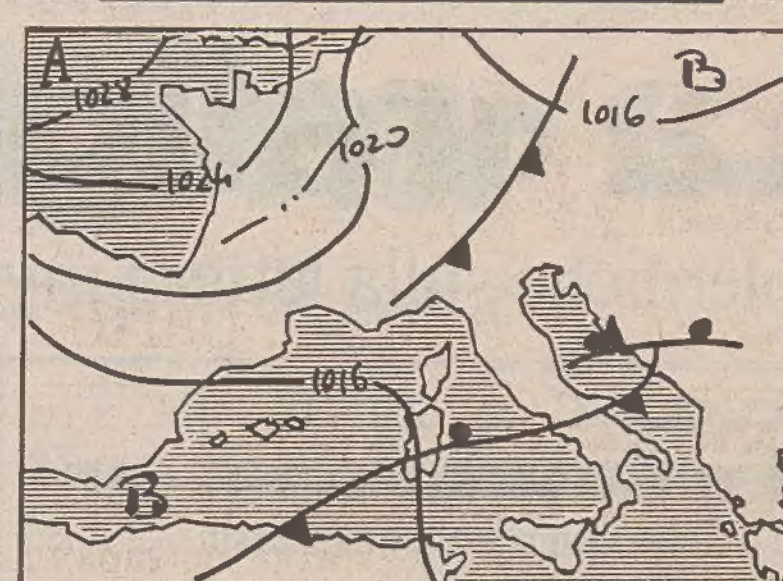
MUSATTI «Prenderli in volo»

ROMA — «Ho la netta impressione che le autorità abbiano sbagliato: avrebbero dovuto concedere l'elicottero ai rivoltosi e contemporaneamente mettere a punto un sistema per prenderli. Con gas lacrimogeni, paralizzanti o altri sistemi sofisticati: in tal modo, la quasi totalità degli ostaggi sarebbe stata liberata e i rivoltosi sarebbero stati successivamente presi».

A dirlo è il professor Cesare Musatti, padre della psicanalisi in Italia, il quale sulla rivolta del carcere di Porto Azzurro parla di «una spirale crescente di tensione, che può portare a una situazione imprevedibile e con conseguenze drammatiche».

Secondo Musatti «Tuti è un uomo terribile, irrimediabilmente perso e con una personalità fortemente dominante. Gli altri sono nelle sue mani, dipendono da lui». Ciò che si è venuto a creare, a livello psicoanalitico, «è una doppia tensione: emotiva da parte dei rivoltosi che si stanno rendendo conto che la fuga non è poi così facile. Di paura, di terrore negli ostaggi che sanno di poter morire da un momento all'altro». Per questo, secondo Musatti «la soluzione di un elicottero in qualche modo "truccato" poteva essere attuata».

IL TEMPO



SERENO MARE VARIABILE CALMO NUVOLOSO PIOGGIA MOSSO NEBBIA NEVE

Situazione: una perturbazione atlantica nel suo moto verso levante interessa le regioni settentrionali. Al suo seguito affluisce aria umida e instabile sulla parte alpina centro-orientale. Sul Mediterraneo centrale affluiscono ammassi di origine Nord-africana.

Tempeste previste: sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare in attenuazione con residua attività temporalesca sulle zone alpine Nord-orientali. Sulle restanti regioni poco nuvoloso o nuvoloso con addensamenti nella zona interna della Sardegna e delle regioni centrali dove sono possibili isolati temporali.

Temperatura: in lieve aumento al Nord. Venti: deboli meridionali, tendenti a divenire settentrionali rinforzando al Nord.

Mari: mossi con moto ondoso in aumento i bacini settentrionali. Poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime di oggi: Trieste 20, 26; Bolzano 15, 25; Verona 15, 25; Venezia 15, 27; Milano 16, 21; Torino 15, 22; Mondovì 15, 21; Cuneo 14, 18; Genova 17, 24; Bologna 15, 25; Imperia 18, 24; Firenze 19, 30; Pisa 14, 28; Falconara 16, 28; Perugia 16, 28; Pescara 16, 28; L'Aquila 13, 25; Roma Urbe 14, 31; Roma Fiumicino 16, 29; Campobasso 17, 26; Bari 20, 28; Napoli 15, 29; Potenza 14, 25; Reggio Calabria 22, 31; Messina 25, 31; Palermo 25, 34; Catania 21, 32; Alghero 16, 32; Cagliari 22, 30.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 17; Atene 19, 34; Berlino 13, 19; Bruxelles 10, 20; Budapest 16, 26; Copenhagen 16, 17; Dublino 11, 18; Francoforte 13, 20; Ginevra 13, 22; Helsinki 10, 16; Lisbona 16, 30; Londra 11, 17; Madrid 15, 31; Mosca 10, 18; Oslo 10, 11.

SCUOLA / L'ORA CONTESTATA

La «religione» divide

Polemiche sulla lettera inviata da Amato a Gorla

SCUOLA / CASSAZIONE Niente pensione

Se il figlio non segue corsi statali

Servizio di

Lucio Tamburini

ROMA — La Cassazione ha detto la sua anche sul tema di scottante attualità che riguarda la scuola. Per la prima volta la Cassazione, infatti, è stata chiamata a interpretare la legge 909 del 1965 e ha deciso che solo i maggiorienni che vanno alla scuola statale hanno diritto a pensione di reversibilità relativa alla posizione assicurativa del padre deceduto. E' la legge che riconosce il beneficio ai figli conviventi a carico, disoccupati e iscritti a frequentare una «scuola media professionale». Isabella Ranzulli aveva tutti i requisiti alla morte del padre e il pretore di Venezia prima, il tribunale poi, avevano condannato l'Istituto nazionale di previdenza per dirigenti di aziende industriali (Inpdai) a pagarle la pensione.

La Cassazione ha accolto il ricorso dell'Istituto e annullato tutto, perché frequentava una scuola di lingue che non può considerarsi «un regolare corso statale o avente pieno valore per lo Stato». Ora il processo verrà rifatto al tribunale di Padova, ma dopo la sentenza della Corte Isabella Ranzulli dovrà certamente restituire tutto. La questione fondamentale risolta dalla Cassazione riguardava il significato da dare all'espressione «scuola media professionale» usata nella legge.

Per i giudici veneziani ha un significato generico, che deve essere interpretato a favore del figlio in stato di bisogno alla morte del genitore e in difficoltà.

Per la Cassazione, «in nessun caso sembra possibile attribuire qualificazione di scuola media o di scuola professionale a istituti che non siano statali o di enti pubblici territoriali». E allora niente pensione a chi va a scuola dai privati.

ROMA — Valutazioni e prese di posizione di segno opposto dopo la lettera inviata a Gorla dal vice presidente del Consiglio Giuliano Amato a proposito dell'ora di religione. In sostanza Amato propone una rinegoziazione della questione con la Santa Sede, ribadendo che il Concordato attribuisce a tutti gli studenti quale che ne sia la fede religiosa, il diritto di scegliere se avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica e configura perciò tale insegnamento come facoltativo.

Amato con questa lettera contesta quindi la posizione di quanti affermano che per i credenti l'insegnamento della religione diventa un diritto-dovere e quindi come tale l'ora stessa di religione non può intendersi meramente facoltativa. Ma veniamo alle valutazioni sulla lettera di Amato.

Il ministro della pubblica istruzione Galloni ha osservato: «Io mi sono sempre astenuto in questi giorni di parlare di questo problema perché non si desse l'impressione che si volesse influenzare da una fede politica l'autonomia del Consiglio di stato. Mi pare che Amato sia entrato nel merito dei

problemi, e questo mi ha creato qualche disappunto. Erano legittime le cose dal suo punto di vista, se le avesse dette dopo le decisioni del Consiglio di stato. Sarebbe stato più rispettoso dell'autonomia del Consiglio di stato».

L'ex deputato socialdemocratico Luigi Preti ha diffuso un comunicato in cui afferma: «Nessuno può dubitare che io sia un laico, ma non riesco a comprendere la dichiarazione dell'on. Amato, che chiede la revisione del Concordato firmato da Craxi, di cui egli era l'uomo di fiducia soprattutto sotto l'aspetto giuridico. Non credo che la diafrasi sull'ora di religione interessi la grande maggioranza degli italiani. Comunque non è esatto che siano forzati a partecipare all'ora di religione tutti coloro che sono battezzati. Chi si dichiara non credente, o comunque anche attraverso i familiari contrario all'ora di religione — rileva Preti — non è ovviamente tenuto a parteciparvi, né mi risulta che la Chiesa pretenda partecipazioni forzate. Sarebbe meglio occuparsi di questioni più importanti per il paese».

L'Associazione italiana ge-

nitori da parte sua ha rilevato che l'ora di religione, per quanti l'hanno scelta, è un insegnamento «curricolare» di pari dignità con le altre materie. L'Associazione italiana genitori, che ha deciso di intervenire con il proprio legale, Franco Gaetano Scoca, a sostegno del ricorso presentato dall'avvocato dello stato presso il Consiglio di stato, per iniziativa del ministro Galloni, contro la nota sentenza del Tar del Lazio che ha dichiarato non obbligatorie le ore alternative all'ora di religione.

Il sottosegretario alla pubblica istruzione on. Savino Melillo (Pli) ha apprezzato in una dichiarazione il fatto che il vicepresidente del consiglio Giuliano Amato, sull'ora di religione «condivida la posizione dei liberali e chieda una unificazione dei testi sottoscritti dalla chiesa e dallo stato per sciogliere il dilemma sulla facoltatività o meno sull'insegnamento della religione cattolica».

Il quotidiano dal Pri, commentando la lettera inviata dall'on. Giuliano Amato al presidente del consiglio Gorla sull'ora di religione, scrive fra l'altro che tutti i laici non possono non essere d'accordo con tale iniziativa.

SCUOLA Quasi duemila nuove materne

ROMA — Il ministro della pubblica istruzione, in applicazione delle disposizioni contenute nel decreto del luglio scorso sul precariato, ha varato un piano straordinario per l'istituzione di nuove sezioni di scuola materna statale.

Al piano — precisa una nota del ministero — sono interessate 90 province; le sezioni istituite sull'intero territorio nazionale sono 1857, è prevista l'assunzione di 3.493 insegnanti.

Intanto il sindacato autonomo della scuola Snals si è dichiarato d'accordo con il ministro della pubblica istruzione, Galloni, per la decisione di bloccare l'invio generalizzato di ottocentomila schede sperimentali di valutazione nella scuola media. Si tratta delle note «schede a griglia», contenenti valutazioni analitiche particolareggiate per ogni tipo di disciplina, utili soprattutto per l'orientamento.

Il segretario generale dello Snals, Nino Gallotta, ha detto che «è del tutto inaccettabile la prassi con la quale si voleva generalizzare una limitata sperimentazione, i cui risultati non sono stati né accertati né valutati da tutto il personale della scuola».

FEDERICA Prima nata in Liguria col metodo «Gift»

GENOVA — Dopo undici anni di sterilità una donna genovese di 36 anni ha dato alla luce una bimba di due chili e 650 grammi. Si chiama Federica ed è la prima bambina nata in Liguria con il metodo «Gift» (gametes intra fallopian transfert), cioè la versione naturale della pro-
vetta.

La madre, Bianca Maria Travaglio, che abita assieme al marito ad Albisola Marina (Savona) in passato aveva provato ma senza alcun risultato molte cure; dalle salsoiodiche alle ormonali, per rimanere incinta.

«La mia odissea — ha detto la donna — si è conclusa felicemente qui all'ospedale San Martino presso il servizio di fisiopatologia della riproduzione della clinica ostetrica e ginecologica dove il dott. Gian Luigi Capitani da un paio d'anni sta portando avanti il nuovo metodo di concepimento che in tutta Italia ha già dato, in particolare in Sicilia, una ventina di risultati positivi».

Con la nascita di Federica, che è venuta alla luce il 20 agosto scorso, ma la notizia è stata resa nota solo ieri, l'équipe genovese ha registrato il suo primo successo.

†
Dopo breve e sofferta malattia si è spenta serenamente l'anima buona e generosa dell'
INGEGNER
Roberto Gurian
Insegnante dell'Istituto
Tecnico A. VOLTA

Lo annuncia costernata la moglie CAMILLA.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 agosto 1987

INGEGNER
Roberto Gurian
Padova, 28 agosto 1987

Commosse partecipano al lutto per la scomparsa di
Roberto
le cugine PATRIZIA e LUCIANA.
Trieste, 28 agosto 1987

Partecipano al lutto le famiglie BONDURI e MORO.
Trieste, 28 agosto 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Ludmilla Rues
di anni 67

Addolorati ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, la nuora, i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 28 agosto alle ore 12.30 nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Anna partendo dall'ospedale Civile di Udine alle ore 11.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno onorare la cara memoria.
Gorizia, 28 agosto 1987

†
Il 26 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari
Livio Oberti

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, il figlio FULVIO con DANIELA e famiglia, i cognati GUIDO e ANTONIETTA, i nipoti, cugini, gli amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 agosto 1987

†
Ieri è mancata a Roma
Francesco Piccolo
Ne danno il triste annuncio moglie, figlio, generi, nuora e nipoti.
Roma-Trieste, 28 agosto 1987

Partecipano al lutto le famiglie: ULIVETI, KURET, FRAGIACOMO, STEFANI.
Trieste, 28 agosto 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Olga Perinasso ved. Brandi

Ne danno il triste annuncio la figlia FIORENZA con il marito ARRIGO, le cognate, le nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato, alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'ospedale.
Monfalcone, 28 agosto 1987

I medici e il personale infermieristico della III Divisione medica dell'ospedale Civile di Portogruaro partecipano al lutto che ha colpito il dottor GUIDO PICCABOTTO per la scomparsa del padre
CAV.
Carlo
Trieste, 28 agosto 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Romano Spangaro
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 28 agosto 1987

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio dei Sindaci della CASSA MUTUA FRA GLI ADDETTI ALLE ASSICURAZIONI GENERALI partecipano al lutto del Consigliere GIANFRANCO per la scomparsa del padre
Romano Spangaro
Trieste, 28 agosto 1987

IV ANNIVERSARIO
Sandro Coslovi
sei sempre con noi.
MAURO, PAOLO, ALDO
Trieste, 28 agosto 1987

RINGRAZIAMENTO
Commosse per le attestazioni di affetto tributate al mio caro
Arrigo Destradi
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al mio grande dolore.
La moglie DELIA DESTRADE
Trieste, 28 agosto 1987

I ANNIVERSARIO
Maria Pribotti
Marito, figlio e parenti La ricordano con immutato dolore.
Trieste, 28 agosto 1987

†
Improvvisamente si è spenta la nostra cara mamma
Valeria Bruni nata Visnoviz
(florita)
Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA e LAURA con il marito ROSARIO SBANO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 agosto 1987

Nonna bis
Ti ricorderemo sempre: ALIDA con il marito LUCA e figli GAIA e SIMONE.
Trieste, 28 agosto 1987

Partecipano al lutto: EGIDIO GHERBAZ e famiglia.
Trieste, 28 agosto 1987

†
Improvvisamente si è spenta la nostra cara mamma
Valeria Bruni nata Visnoviz
(florita)
Ne danno il triste annuncio le figlie LUCIA e LAURA con il marito ROSARIO SBANO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 agosto 1987

Nonna bis
Ti ricorderemo sempre: ALIDA con il marito LUCA e figli GAIA e SIMONE.
Trieste, 28 agosto 1987

Partecipano al lutto: EGIDIO GHERBAZ e famiglia.
Trieste, 28 agosto 1987

†
Il giorno 27 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari
Emilia Buiatti ved. Ermacora
di anni 82

Ne danno il triste annuncio le figlie NEVIO, SERGIO, BRUNO, le nuore e le nipoti.
I funerali seguiranno oggi 28 agosto alle ore 15 nella chiesa parrocchiale di Redipuglia, ove la cara salma giungerà dall'ospedale S. Giovanni di Dio di Gorizia.
Redipuglia, 28 agosto 1987

†
Il giorno 25 agosto è mancata improvvisamente
Venceslao Čok

Ne danno l'annuncio la moglie GIOVANNA, i figli FABIO e NADIA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, sabato alle ore 12 dalla via Pietà alla Chiesa di Cattinara.
Trieste, 28 agosto 1987

†
Serenamente si è spenta
Giovannina Apollonio ved. Ramani

Lo annunciano i nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia la casa di cura Don Marzari per le amorevoli cure.
I funerali seguiranno sabato 29 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 agosto 1987

†
E' mancata
Maria Maglica

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 28 agosto 1987

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Rosa Bernini

Ne danno il triste annuncio il figlio FERRUCCIO e i familiari.
Trieste, 28 agosto 1987

Il Presidente e Vicepresidente, il Consiglio Generale e Collegio Sindacale della Nuova Cassa Edile partecipano al lutto che ha colpito il Consigliere geom. MARINO BENUSSI per la morte del padre
AVV.
Benno Benussi
Trieste, 28 agosto 1987

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Vittoria Cernigoi ved. Ziberna
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 28 agosto 1987

30.8.77 30.8.87
...Vivere se voglio, dignitosamente morire... (Dai suoi Pensieri).
Ricorderemo
Giulio Papucia
domenica, 30 agosto alle ore 20 nella Chiesa di Barcola.
La famiglia
Trieste, 28 agosto 1987

V ANNIVERSARIO
Aldo Bisacco
Ti ricordo.
Tua sorella
Muggia, 28 agosto 1987

DISABILI L'hotel inospitale dovrà chiudere il Tar dà ragione al sindaco

FORLÌ — Sarà chiuso dall'1 al 7 settembre l'albergo «K2» di G. Marina, al centro della vicenda giudiziaria sorta dopo che un gruppo di handicappati torinesi erano stati respinti il 3 agosto dall'esercizio.

Lo ha stabilito ieri mattina il sindaco di Bellaria, Nando Fabbri, con un'ordinanza che sarà notificata in giornata all'albergo Tullio Giorgetti. Il sindaco ha potuto così applicare nuovamente il provvedimento già previsto dapprima a partire dal 23 agosto, per un periodo analogo, e poi «congelato» cinque giorni fa con un decreto del pretore di Rimini, Fulvio Brandina.

Mercoledì il Tar dell'Emilia Romagna, in seduta straordinaria, ha respinto il ricorso presentato dai legali di Giorgetti, riconoscendo la validità dell'ordinanza del sindaco e la sua esecutività dal punto di vista amministrativo.

MALTEMPO / RIENTRI ANTICIPATI

Vacanze concluse, tutti a casa

In difficoltà gli impianti idrici di Ferrara - Case sgomberate a Lavis

MALTEMPO / SOCCORSI Calamità naturale

La richiesta è per San Daniele

UDINE — Le condizioni del tempo, leggermente migliorate in queste ultime ore, stanno favorendo l'opera di soccorso alle popolazioni colpite dal nubifragio di due giorni fa nel Friuli-Venezia Giulia. La situazione è sotto controllo ovunque, anche se permangono casi difficili: a esempio in Val Aupa dove i crolli di ponti e lo smottamento delle strade hanno isolato diversi paesi che vengono riforniti con gli elicotteri dell'esercito. Difficile è la situazione nella Val d'Incarico anche se Paularo è raggiungibile per la vecchia strada provinciale. Ora, dopo la prima fase

d'emergenza, si contano i danni che sono particolarmente rilevanti in ampie zone del Friuli centrale e della Carnia. Il sindaco di San Daniele ha chiesto il riconoscimento dello «stato di calamità naturale» per i danni causati alle abitazioni sia al comparto industriale della zona, dalle piogge dei giorni scorsi. Difficile anche la situazione nei comuni di Buja, Melano, Tricesimo e nelle altre zone colpite dal maltempo.

E' cessato invece l'allarme per il Tagliamento e il Torre, le cui acque sono ritornate a un livello normale.

originato da chi parte per le ferie di settembre. Tempo permettendo, tenuto conto di quanto avvenuto nello stesso periodo dell'86, dovrebbe trattarsi di oltre 6 milioni di turisti.

Le conseguenze delle avverse condizioni atmosferiche intanto possono venir riassunte così. Un'eccezionale ondata di acqua torbida, abbattutasi la scorsa notte nel Po, ha messo in difficoltà gli impianti del consorzio acquedotto di Ferrara, i cui filtri non riescono a funzionare secondo le loro normali possibilità. Ieri, quindi, in quasi tutto il Ferrarese, l'acqua potabile è stata erogata con il contagocce. In difficoltà soprattutto gli ospedali di Ferrara, Argenta e Portogruaro e i cittadini che abitano ai piani alti.

Intanto l'assessore provinciale ai bacini montani, Sepp Mayr (Svp), ha incontrato il sostituto procuratore della

Repubblica di Bolzano, Cuno Tarfusser, al quale ha presentato un esposto orale chiedendo alla magistratura di verificare se si configurano ipotesi di reato nel comportamento dei dirigenti della Selm, la Società servizi elettrici Montedison.

Secondo l'assessore, i tecnici della società «hanno aperto le paratoie della diga di Gioveveto, in Alta Val Martello, in un momento altamente pericoloso dal punto di vista idraulico». In sostanza, l'apertura delle paratoie durante il nubifragio avrebbe ingrossato ulteriormente il torrente Pima.

Il maltempo ha avuto uno strascico a Lavis, popoloso centro pochi chilometri a Nord di Trento. Il sindaco del paese ha ordinato lo sgombero di alcune case abitate da 12 famiglie dopo che un grosso macigno è precipitato da un sovrastante costone roccioso, sfiorandole.

SPINETATA ESECUZIONE

Legato, ucciso e «buttato»

Sconosciuto col cranio fraccassato infilato in un cassonetto poi incendiato

Servizio di
Gaetano Basilici
ROMA — Prima gli hanno legato polsi e caviglie con un filo di ferro, poi l'hanno ucciso sfondandogli la testa con un bastone o una sbarra di ferro. Un'eccezione in piena regola. In un secondo tempo il cadavere è stato infilato in un sacco di plastica e messo in un cassonetto per la spazzatura.

Infine gli assassini (o l'assassino, ma è improbabile che sia opera di una persona sola) hanno incendiato tutto per impedire, o comunque rallentare, l'identificazione della vittima. Un delitto feroce la cui bestialità lascia sgomenti.

Un fattaccio raccapricciante come non se ne verificavano da tempo nella capitale. Quel corpo carbonizzato è ancora senza nome. All'obitorio tre medici legali hanno effettuato un primo esame

esterno; questa mattina ci sarà l'autopsia. L'opera del fuoco è stata devastante; difficile, se non impossibile, ricostruire con la paraffina le impronte digitali del morto. La macabra scoperta è stata fatta alle 3 della notte tra mercoledì e ieri dagli agenti di una Volante. I quali, durante il loro normale servizio di sorveglianza, hanno visto un cassonetto che bruciava davanti al numero 149 di via Nomentana, quasi all'angolo con via Cagliari (zona di Porta Pia). Sembrava una «normale» bruciatura di qualche «teppista» nottambulo, ma l'odore nauseabondo che ammorbidiva l'aria ha fatto capire che c'era qualcosa di ben più grave.

I vigili del fuoco, chiamati da radio, hanno spento l'incendio ed è stato allora che una parete del cassonetto ha ceduto rivelando il cadavere bruciato di un uomo di razza bianca indossante jeans e

camicia bianca a quadretti. Particolari, questi, dedotti dal minuscoli brandelli di stoffa non distrutti dal rogo. L'ipotesi ritenuta più fondata è che ci si trovi di fronte a un regolamento di conti tra bande rivali di spacciatori di droga, sebbene non si esclude quella di una vendetta nei confronti di qualcuno che ha pestato i piedi a chi certi affari li punisce con la morte. Se si tratta di una questione tra criminali, forse il morto è un pregiudicato — o comunque uno che ha avuto a che fare con polizia e carabinieri — e quindi le sue impronte digitali sono conservate nel computer della Crimnalpol. Se è uno straniero, le impronte sono nell'archivio dell'ufficio stranieri.

Qualora invece dovesse essere un clandestino non accettato in una retata, o anche un italiano incensurato, le indagini sarebbero dannatamente difficili.

ALT DALLA POLONIA L'italiano resta qui

Dubbi sull'identità dell'aretino ucciso

VARSAVIA — Macabra svolta nel giallo di Varsavia: i polacchi non restituiscono la salma di Gabriele Fabbri, l'italiano assassinato il 12 luglio in circostanze misteriose, ai bordi di un laghetto alla periferia di Varsavia. «Non autorizziamo il rientro della salma, perché non siamo sicuri che il corpo ritrovato a Czerniakow sia quello di Fabbri», è stata la spiegazione ufficiale.

E' stato fatto il riscontro delle impronte digitali, tra quelle del cadavere del lago e quelle del giovane aretino (portate in Polonia da familiari). «Risultato negativo», hanno detto i medici legali. «L'esame non ci consente di dire con assoluta certezza che sia lui». Poi, una critica, nemmeno tanto velata, alle autorità italiane: «Ci hanno mandato le fotocopie delle impronte anziché la copia originale. Sono xerox sbiadite, sfocate e, nonostante un'osservazione scrupolosa al microscopio, non siamo stati in grado di stabilire se collimano con quelle del cadavere».

Siamo a questo punto: un colpo di scena rimanda tutto all'aria. Una vicenda assurda, con un italiano venuto in Polonia per trascorrere una vacanza e mai ritornato e un cadavere orrendamente sfigurato che resta senza nome.

UDINE Coordinare la vigilanza sulla caccia e la pesca

UDINE — La possibilità di dare avvio a una iniziativa di coordinamento tra gli organismi preposti alla vigilanza nei settori della caccia, e della pesca nelle acque interne del Friuli-Venezia Giulia, è stata esaminata ieri nel corso di una riunione promossa dall'assessore al personale Paolo Braida d'intesa con l'assessore alle foreste, Renato Bertoli.

All'incontro sono intervenuti i rappresentanti di tutti gli organismi pubblici — gli enti Provinciali, i comitati caccia provinciali, l'Ente tutela pesca, l'organo gestore riserve di diritto, il servizio forestale regionale — che attualmente hanno competenze nel settore caccia e pesca e che, avendo tutti personale proprio, vedono coinvolti nell'azione di vigilanza complessivamente oltre 300 persone. Un numero, questo, nel quale, non sono, ovviamente, compresi i molti volontari.

SIP Maxibolletta per errore

MESSINA — Un barbiere di Brolo (Messina), ha ricevuto una bolletta della Sip di ben 19 milioni di lire e per di più con riferimento a un apparecchio fuori servizio da oltre un anno.

Dell'errore è rimasto vittima Calogero Gentile che già da tempo aveva dato disdetta del contratto dell'apparecchio.

La Sip però ha precisato che non è stata emessa una bolletta per quell'importo.

IL 5 SETTEMBRE FINALI A SALSOMAGGIORE

Con Miss Italia una valanga di «reginette»

ROMA — Il conto alla rovescia è in atto. Tra poco più di una settimana, esattamente il 5 settembre, sapremo chi sarà la Miss Italia numero 48. La penisola trattiene il fiato, le concorrenti si preparano al rush finale, le madri delle concorrenti affilano le armi e sussurrano gli ultimi consigli alle figlie. Per tutte l'importante è vincere, non partecipare. Anche se, a parole, si dicono convinte del contrario.

Intanto il patron della manifestazione, Enzo Mirigliani, si frega soddisfatto le mani: il concorso, solo quest'anno, può vantare ben 25 tentativi

di imitazione. Ciò significa che la formula è ancora valida e che il futuro è roseo. La ginkana del fascino muliebri nazionale s'inizierà lunedì a Reggio Emilia dove, fino al giorno dopo, ci saranno le prefinali: si tratterà di scegliere tra 120 ragazze selezionate le 60 finaliste che dal 3 al 5 settembre si daranno battaglia a Salsomaggiore Terme.

Una novità. Gli spettatori dell'ultima serata delle prefinali potranno esprimere, su un'apposita cartolina, le proprie preferenze sulle 60 candidate che a Salsomaggiore Terme si contenderanno i ti-

toli di Miss Italia, Miss Cinema, Miss Eleganza e Ragazza in Gambissime. La stessa cosa avverrà alle finali. Chi avrà raccolto il maggior numero di voti sarà Miss Platea. A Reggio Emilia, però, sarà già stata nominata Miss Modella Domani. Un diluvio di Miss, dunque. Ma non è finita. Avremo anche Miss Computer (eletta secondo i dati immagazzinati in un calcolatore elettronico e basati su parametri antropometrici e, per il voto, sull'equazione della bellezza elaborata dal professor Cunningham dell'Università di Louisville) e Miss Hair Look (assegnato

dall'Associazione dei parrucchieri professionisti). Insomma: ce n'è per tutti i gusti. Anche per gli uomini, dal momento che accanto a Miss Italia soriderà il «Lui» d'Italia, indicato dalle aspiranti al titolo nazionale.

Dal frivolo al serio. Per dimostrare che, oltre a un bel corpo e un bel fascino, le finaliste hanno anche un cervello funzionante a pieno regime, tra di esse verrà svolto un sondaggio su due argomenti d'attualità, proposti negli annunciati referendum nazionali: quello del nucleare e quello della giustizia. E poi, dulcis in fundo, la sesta edi-

zione del premio letterario Donna. Che stavolta andrà a Rosanna Benzi — da anni imprigionata in un polmone d'acciaio — autrice, con Saverio Paffumi, del libro «Girandola in una stanza», edito dalla Rusconi.

Eccoci alla gloria. Presieduta da Riccardo Pazzaglia, è composta, tra gli altri, dall'intramontabile Silvana Pampanini, dall'onnipresente Marina Ripa di Meana con annessa figlia Lucrezia Lante della Rovere, dall'inossidabile Sandro Paternostro affiancato da Salvatore Fiume, Dan Peterson, Bruno Olivero, eccetera.

DALL'IRAN UNA VOCE SICURA ANNUNCIA

Terry Waite è vivo

«E la decisione di rilasciarlo si prenderà a Teheran»

PACE? NEANCHE PER IDEA

«L'Iran non cederà»

Bagdad riprenderà presto le incursioni

NICOSIA — Facendo apparentemente riferimento alle recenti iniziative di pace delle Nazioni Unite e della Lega araba un portavoce del ministero degli esteri iraniano ha dichiarato ieri a radio Teheran: «Questi disperati tentativi da parte di alcuni governi reazionari non ci distoglieranno dalla nostra determinazione a eliminare il fattore di tensione nella regione e a conseguire la vittoria finale nella guerra».

La stessa fonte ha aggiunto: «Abbiamo chiaramente manifestato la nostra posizione in merito alla risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu», mentre il recente vertice della Lega araba svoltosi a Tunisi è stato definito «un fallimento».

L'Iraq ha nel frattempo annunciato che parecchie persone sono rimaste ferite in seguito ai bombardamenti condotti durante la notte scorsa dagli iraniani su alcune zone residenziali di Bassora.

L'Iran ha attaccato ieri anche due piattaforme petrolifere irachene nel Golfo e ha intercettato sei navi nello stretto di Hormuz.

L'agenzia ufficiale Irna informa che le forze navali iraniane hanno bombardato le piattaforme di Al Bajr e Al Omaya, nel Nord del Golfo Persico. Le sei navi, dopo essere state intercettate, hanno subito una perquisizione. Alla fine è stato permesso a tutte di riprendere la navigazione «dopo che era stato appurato che non trasportavano beni o armi per l'Iraq».

Dal fronte giungono notizie di sporadici combattimenti, ma la situazione potrebbe presto aggravarsi in quanto Bagdad ha manifestato l'intenzione di riprendere le incursioni contro le petroliere iraniane. Nelle ultime settimane vi aveva rinunciato.

LONDRA — «Terry Waite è vivo e sta bene»: lo ha affermato il giornalista della Bbc John Simpson, il quale dichiara di aver ricevuto assicurazioni in tal senso dalle autorità di Teheran (da dove è corrispondente).

Il giornalista ha detto che le sue informazioni provengono «dai vertici della struttura iraniana», da una persona che ha accesso a tutti i fatti che riguardano il rapimento e la prigionia di Waite.

Simpson ha detto di aver appreso nei giorni scorsi che Waite è detenuto da una fazione della Hezbollah libanese filo-iraniana: «Questo non significa che il governo iraniano controlli Terry Waite, ma solo che esercita una notevole influenza su quello che gli accade», ha precisato.

«Se e quando l'inviato anglicano verrà rilasciato, possiamo star certi che la decisione finale sarà assunta qui in Iran», ha detto, definendo «ridicolo» le notizie che danno Waite per morto, o che lo vorrebbero trasportato segretamente in Iran. Secondo quanto riferisce il giornalista, Waite sarebbe tenuto in un nascondiglio della zona Sud di Beirut, ma

viene periodicamente trasferito nella valle della Bekaa per sfuggire alle ricerche dei militari siriani.

Secondo l'informante di Simpson, Waite non viene considerato dagli iraniani una spia americana, nonostante i suoi presunti contatti con il colonnello Oliver North: «La cosa, ci è stato detto d'autorità, è fuori discussione; i suoi legami con gli americani possono venir giudicati sbagliati, ma questo non significa che lo si tratti alla stregua di una spia», ha detto Simpson.

Simpson ha aggiunto che il suo informatore, pur non essendo autorizzato a porre condizioni per la liberazione di Waite, ha ribadito le affermazioni dei dirigenti iraniani, secondo i quali il rilascio di quattro diplomatici di Teheran tenuti in ostaggio dai cristiani libanesi «potrebbe migliorare la posizione di Waite».

Un portavoce della chiesa anglicana a Londra ha commentato queste notizie osservando che «esse confermano ciò che noi abbiamo saputo dalle nostre fonti, e cioè che Terry Waite è ancora vivo».

MOSCA SMENTISCE IL VIAGGIO DI GORBACEV

Non andrà all'Onu

Usa e Urss accolgono positivamente l'intervento di Kohl

WASHINGTON — La strada per Ginevra è in discesa. L'accordo sugli euromissili sarà raggiunto presto: forse entro settembre. Forse coinciderà con l'incontro a New York, all'Onu, fra i ministri degli esteri di Usa e Urss, Shultz e Shevardnadze. Dall'incontro dipenderà a sua volta la fissazione del vertice fra il Presidente americano Ronald Reagan e il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbacev. Il vertice dovrebbe tenersi a fine novembre negli Stati Uniti.

Intanto, si rincorrono le conferme e le smentite su un viaggio di Gorbacev a New York in settembre. Mosca smentisce decisamente. Anche il sottosegretario generale dell'Onu per le questioni dell'assemblea Joseph Reed ha dichiarato ieri di non essere al corrente dell'intenzione del numero uno sovietico di recarsi alla sede centrale delle Nazioni Unite prossimamente.

In precedenza la Bbc aveva detto che i vertici dell'Onu erano stati informati della visita di Mikhail Gorbacev a New York per gli ultimi tre giorni di settembre; immediata, però, la smentita di Mosca.

L'eventualità non incontra i favori del Presidente Reagan, ancora scottato dal vertice parimenti informale di Reykjavik. A Reykjavik Reagan sfiorò il disastro. Solo per caso (la sua ostinazione sullo scudo spaziale) sfuggì alla trappola negoziale tesagli dall'interlocutore. Era stato preparato male e respirava l'atmosfera euforica di chi insegue un «posto nella storia».

Il nuovo clima di euforia, che accompagnerà la conclusione del negoziato missilistico, è altrettanto pericoloso. Molti partono dall'ala destra del partito repubblicano. Sono destinati al Presidente, al quale si rivolge la raccomandazione di non «svendere la bottega». Sono animati da alarmitarie considerazioni di sicurezza, dopo le due parallele concessioni: quella tedesca sul Pershing 1 A e quella americana sul ridimensionamento delle verifiche in loco.

Ma Reagan, nel suo discorso di politica estera di mercoledì sera, si è dimostrato molto deciso. Ha detto che l'insistenza sovietica di comprendere i termini dell'accordo di disarmo anche i Pershing 1 A era priva di fon-

damento, ammettendo comunque che l'annuncio di Kohl è in grado di rimuovere in ogni caso questo «ostacolo artificioso».

«Auspichiamo perciò che l'Unione Sovietica voglia dimostrare che esiste una sostanza dietro la retorica della quale ha recentemente dato tante prove — ha affermato Reagan — e che Mosca desideri sinceramente un accordo».

L'Urss ha definito una «doccia fredda» il discorso pronunciato mercoledì sera dal Presidente Reagan. Il portavoce del ministero degli esteri Gennady Gerasimov ha detto che le parole del Presidente americano «non corrispondono allo spirito di questo momento» in cui le possibilità di un accordo sull'eliminazione dei missili a medio raggio diventano senza dubbi più concrete.

Gerasimov ha infatti giudicato positivamente l'annuncio fatto da Kohl. «Tuttavia va ripetuto che noi non siamo principalmente interessati ai missili in dotazione alla Germania federale — ha aggiunto il portavoce del ministero degli esteri sovietico — ma all'eliminazione di tutte le testate nucleari».

ELEZIONI USA

Due ritiri dalla «corsa»

Paul Laxalt e Sam Nunn rinunciano

NEW YORK — Due candidati alle elezioni presidenziali americane del 1987 hanno comunicato ieri la propria rinuncia alla gara per la Casa Bianca.

Prima l'ex-senatore repubblicano del Nevada Paul Laxalt ha detto che si ritira dalla competizione non essendo riuscito a raccogliere i due milioni di dollari ritenuti necessari per il lancio della sua campagna e, poche ore più tardi, il senatore democratico della Georgia Sam Nunn ha fatto altrettanto, spiegando però che il suo attuale incarico di presidente della commissione parlamentare per le forze armate e i suoi impegni di famiglia non gli lasciano abbastanza tempo.

Con un candidato in meno sia in campo democratico che in campo repubblicano, l'arena continua comunque a essere affollata e l'esperienza del 1976 — quando a un anno dal voto praticamente nessuno aveva ancora mai sentito nominare il governatore della Georgia Jimmy Carter che poi vinse le elezioni — insegna che alla Casa Bianca potrebbe entrare l'anno prossimo un uomo oggi ancora del tutto sconosciuto.

La situazione sembra meno confusa in campo repubblicano, dove tra le varie personalità che hanno annunciato la propria candidatura ne spiccano due le cui possibilità di successo appaiono oggi di molto superiori a quelle di tutti gli altri: l'attuale vicepresidente George Bush e il capo della minoranza repubblicana al Senato Robert Dole.

«Outsider», almeno per il momento, sono considerati il deputato di New York Robert Kemp, l'ex segretario di stato Alexander Haig, l'ex governatore dello stato del Delaware Pierre Dupont e il predicatore evangelico Marion «Pat» Robertson.

LA RISPOSTA DELLA PROPRIETÀ AL RIFIUTO DEI MINATORI

Sud Africa, licenziamenti di massa

I sindacati nazionali preannunciano la possibilità di uno sciopero generale

JOHANNESBURG — La Confederazione sindacale sudafricana «Cosatu», ha preannunciato ieri la possibilità di indire uno sciopero generale in tutto il Sud Africa per appoggiare l'agitazione dei minatori neri, quale parte di una «campagna di solidarietà».

Nel frattempo, «indurite» dal rifiuto opposto mercoledì sera dal sindacato nazionale dei minatori neri, «Num», le società proprietarie di miniere, colpite da 15 giorni consecutivi di sciopero, hanno fatto sapere di voler tornare presto alla piena produzione.

Il colosso minerario Anglo American, che impiega più della metà dei 550 mila minatori sudafricani, ha licenziato ieri in tronco 2900 lavoratori in due miniere di carbone e ha confermato gli ultimatum dati ad altri 50 mila entro i prossimi giorni.

Parlando in una conferenza stampa a Johannesburg, il

Ieri il colosso Anglo American Corporation

ne ha rispediti a casa quasi tremila e oggi

altri sedicimila faranno la stessa fine.

Finora i licenziati sono 14 mila in tutto

segretario generale della Cosatu, Jay Naidoo, ha affermato che la confederazione chiederà a «organismi internazionali e a confederazioni sindacali» in varie parti del mondo un appoggio a favore dei minatori neri sudafricani, anche con campagne per scoraggiare la vendita di oro e carbone prodotti in Sud Africa.

Naidoo ha detto ai giornalisti che al termine di una riunione di 350 dirigenti della Confederazione, è stato deciso «di adottare concrete

misure di solidarietà per far pressione sulla Camera delle miniere affinché accoglia le giuste richieste dei lavoratori, che chiedono, innanzitutto, un aumento salariale del 30 per cento e sul quale l'Ente che raggruppa le principali industrie estrattive non ha voluto negoziare nei giorni scorsi.

Mercoledì sera il Num aveva annunciato che i lavoratori avevano deciso «all'unanimità» di respingere benefici collaterali offerti dalla Camera delle miniere, quali un

aumento del 10 per cento nella paga-ferie e il passaggio da due a quattro anni di salari in caso di morte sul lavoro.

Sia la Camera delle miniere sia l'Anglo American si sono dette deluse dalla decisione del sindacato. L'Anglo, in più, ha detto che bisogna tornare al più presto alla piena produzione. Ieri la società ha annunciato il licenziamento di 2900 minatori nelle miniere di carbone di Springfield e New Denmark. Altri 50 mila lavoratori impie-

gati da diverse società minerarie rischiano la stessa sorte. Con quelli di ieri sono saliti a 14 mila i lavoratori licenziati in tronco dall'inizio dello sciopero, il 9 agosto scorso.

Il segretario generale della Cosatu ha affermato che i «lavoratori neri non hanno molti argomenti a loro disposizione, ma certo hanno quello importante del lavoro. Uno sciopero generale non rappresenterebbe l'ultima risorsa, ma certo una delle armi in nostro possesso», ha precisato Naidoo.

Egli ha anche lamentato «gli attacchi di violenza contro i minatori». La società ha confermato che ultimatum sono stati dati ad altri 16 mila lavoratori in due pozzi della miniera d'oro più grande del mondo, Vaal Reef, e in quella di Free State Geduld. Gli ultimatum in un dei due pozzi di Vaal Reef e nella miniera di Free State Geduld scadono oggi.

PRIMO ATTACCO ALLA ZONA DEL PORTO

Due agenti uccisi a Belfast

L'Ira colpisce ancora

BELFAST — L'Ira è tornata improvvisamente a colpire nell'Ulster. Terroristi dell'organizzazione irrendentista dell'Ulster hanno fatto irruzione, armi alla mano, in un «pub» del porto di Belfast e hanno assassinato due agenti di polizia fuori servizio che stavano tranquillamente sorvegliando un drink seduti a un tavolo del «Liverpool City Bar».

Un terzo poliziotto e un cameriere del locale sono rimasti feriti e sono stati ricoverati in ospedale. Scattato l'allarme le forze dell'ordine hanno completamente circondato la zona del porto dove il «pub» preso di mira è situato, bloccando tutte le auto in entrata e uscita, ma degli assassini non è stata trovata traccia.

Qualche ora più tardi, il duplice omicidio è stato rivendicato dall'Ira, il braccio armato del nazionalismo Nord-irlandese con un comunicato fatto pervenire a un'agenzia

di stampa di Belfast. Il «Liverpool City Bar», sorge a Donegal Quay, di fronte al molo cui attraccano le navi traghetto che collegano Belfast al porto inglese di Liverpool.

La zona dei «docks» di Belfast era stata sino a ieri una sorta di isola, quasi immune dalla violenza che da anni turba la vita di Belfast e delle altre città dell'Irlanda del Nord.

Con il duplice assassinio di ieri notte diventano 2.590 le persone uccise dal 1969 a oggi nell'Irlanda del Nord. Nella giornata di mercoledì l'Ira aveva lanciato un minaccioso avvertimento alle società che riforniscono di carburante le forze di sicurezza.

«Le Compagnie che forniscono gli uomini della corona in realtà non fanno che collaborare con loro e saranno quindi trattate alla stessa stregua», afferma il comunicato rilasciato dal «Sinn

Fein», il braccio politico dell'organizzazione irrendentista.

«Le società che non chiariscono pubblicamente la loro posizione debbono sapere che da ora in poi i loro impiegati e i conducenti delle autotricerle saranno altrettanto bersagli».

Ieri, inoltre, è scoppiato un incendio a bordo del sottomarino a propulsione nucleare inglese «Conqueror» ormeggiato nella sua base di Devonport (Plymouth) per essere sottoposto a verifica. Le fiamme, come ha precisato un portavoce della «Royal Navy», si sono sviluppate nella sala-macchine senza fortunatamente interessare il reattore atomico raffreddato ad acqua che gli fornisce energia. Sono state spente in un'ora.

«Quando l'incendio è divampato in sala macchina l'equipaggio è stato rapidamente evacuato e non si lamentano feriti».

IN CINA

E' cresciuta

tra i maiali

PECHINO — Una bambina di tredici anni cresciuta con l'unica compagnia dei maiali della sua fattoria, nella Cina Nordorientale, è tornata alla vita normale dopo tre anni di terapia rieducativa: lo annuncia l'agenzia Nuova Cina. La ragazzina, padre sordomuto e madre ritardata mentale, viveva fin dalla nascita insieme ai maiali; aveva succhiato il latte della scrofa insieme ai suoi piccoli, mangiava il cibo dei maiali, grugniva come loro.

IN SVEZIA

Viaggiatore

pentito

STOCCHOLMA — Un anonimo viaggiatore svedese, soprafatto dal rimorso, ha pagato con 67 anni di ritardo il biglietto del treno sul quale aveva viaggiato a sbafo, pagando la cifra di sessanta volte.

«Sono andato in treno da Gullberga a Wissefjarda, nel 1920, senza pagare il biglietto», si legge nella lettera che lo stupefatto capostazione di Emma-boda si è visto recapitare ieri mattina, con accluso assegno circolare per 30 corone.

INDENNI

«F16» cade

in Francia

PARIGI — Un aereo «F16» delle forze aeree canadesi è precipitato ieri in un campo a 30 chilometri a Sud-Est di Metz, non lontano dal confine tedesco. I due occupanti si sono lanciati in tempo col paracadute e sono indenni.

La zona dell'incidente è stata circondata dalla polizia e dai pompieri francesi, che temono un'esplosione perché un serbatoio dell'aereo conteneva idrazina, un prodotto tossico.

SOSPETTI D'INGERENZA NEGLI AFFARI FRANCESI

Bagarre Parigi-Sydney

L'Australia definisce le accuse «completamente assurde»

PARIGI — Il governo francese sembra non temere il rischio di suscitare tensioni internazionali sulla questione della Nuova Caledonia ed è tornato ieri ad accusare l'Australia di voler a tutti i costi mettere in discussione la politica di Parigi nel suo territorio d'oltremare.

Dopo le accuse rivolte mercoledì ad Australia e Nuova Zelanda dal primo ministro Jacques Chirac, ieri Lucette Michaux Chevry, segretaria di stato alla francophonie, appena rientrata da Noumea, ha affermato che gli incidenti avvenuti nell'isola del Pacifico la scorsa settimana non sono altro che «un'operazione montata dall'Australia».

In una dichiarazione pubblicata ieri dal «Quotidien de Paris», Lucette Achau Chevry ha detto che «la televisione australiana è arrivata presto (sabato scorso) e quando le forze dell'ordine hanno intimato ai manifestanti di sciogliersi, alcuni uomini e alcune donne sono venuti a sedersi vicino alle telecamere; era chiaramente un'operazione preparata dall'Australia».

«L'Australia vuole dunque dare al mondo intero — ha concluso la signora Michaux Chevry — l'immagine di una Francia dedita alla repressione e alla violenza».

Consultato in proposito, l'ambasciatore australiano a Parigi, Peter Curtis, ha definito queste dichiarazioni «completamente assurde», e ha detto che il suo paese «è favorevole a un'autodeterminazione» che rifletta «il consenso dei diversi gruppi etnici».

In Nuova Caledonia si ripropone per i francesi il problema che sorse in Algeria ai tempi di De Gaulle: oltre alle popolazioni melanesiane,

infatti, ci abitano i cosiddetti «Caldoches», francesi trapiantati che non hanno nessuna intenzione di rinunciare alla protezione della madrepatria.

Intanto, le polemiche che mercoledì avevano diviso durante la riunione del consiglio dei ministri il Presidente Francois Mitterrand, che aveva definito «brutali» le immagini dell'intervento della polizia, e il primo ministro Jacques Chirac, che aveva considerato invece «banale» l'episodio, sembrano ora trasferirsi all'interno della maggioranza.

Il quotidiano conservatore «Le Figaro», che di solito riflette i sentimenti della coalizione di governo tra giscardiani e neogiscardiani, ha affermato ieri in un editoriale che il governo dovrebbe decidere di ammettere l'inconveniente del duro intervento della polizia contro i manifestanti, «al fine di circoscrivere nei suoi limiti l'episodio e non permettere all'opposizione di trarne un desolante profitto».

Ancora, il senatore neogiscardiano Michel Chauty, sindaco di Nantes, ha affermato, in completo disaccordo con la linea di Chirac, che per quanto riguarda la Nuova Caledonia «l'indipendenza è praticamente ineluttabile».

Nel frattempo giungono le prime reazioni da Wellington, presa di mira ieri insieme all'Australia dal primo ministro francese Chirac. Il premier neozelandese David Lange ha accusato ieri la Francia di attuare «un'oppressione cieca del popolo kanak» in Nuova Caledonia.

«Il mondo conosce l'oppressione cieca del popolo kanak da parte della Francia», ha dichiarato Lange rispondendo alle accuse di Chirac.

ATTENTATO DI SINISTRA

Razzi contro Hirohito

L'imperatore illeso - Bomba a Osaka

TOKIO — Almeno quattro razzi di fabbricazione artigianale sono stati lanciati ieri sera a Tokio da estremisti di sinistra e uno dei razzi è finito contro il palazzo imperiale di Hirohito, a circa due chilometri in linea d'aria dal luogo del lancio.

Lo ha reso noto la polizia, precisando che l'attacco terroristico è avvenuto verso le 20-20 locali (13-20 italiane) e finora non sono segnalati danni a persone. Secondo le prime notizie, il lancio è avvenuto con un congegno a tempo da un camion di due tonnellate posteggiato nella zona di Kanda, nel cuore di Tokio presso il palazzo imperiale. Stando a testimoni oculari, si sono udite esplosioni come di fuochi artificiali e il veicolo è poi andato in fiamme.

Uno dei razzi è stato ritrovato dentro il palazzo imperiale e due altri poco lontano in un parco davanti al «Kagaku Gijutsukan» (Museo della chimica).

L'attacco di ieri sera a Tokio ha seguito a un altro attentato dinamitardo di guerriglieri urbani di sinistra ieri mattina a Osaka a bordo di una nave ancorata nel porto, contro la costruzione del nuovo aeroporto, ed è simile nella dinamica ai razzi lanciati nel maggio 1986 dal gruppo «Chukaku-Ha» (Nucleo rivoluzionario) nella giornata inaugurale del vertice di Tokio dei sette paesi maggiormente industrializzati dell'Occidente.

I guerriglieri urbani giapponesi di estrema sinistra, con alla testa i «Chukaku-Ha», hanno più volte compiuto attentati anche contro l'aeroporto di Tokio a Narita e contro le ferrovie nazionali.

La polizia ha circondato tutto il centro di Tokio per un raggio di sei chilometri alla caccia degli attentatori. Finora, tuttavia, ha detto un suo portavoce, non è stato possibile rintracciare i colpevoli né sono ancora stati analizzati i resti degli ordigni ritrovati. «Sono comunque terroristi di estrema sinistra», ha affermato.

L'imperatore Hirohito, di 86 anni, compirà fra due mesi una visita ufficiale a Okinawa, l'arcipelago più meridionale del Giappone che fu teatro di una sanguinosa battaglia fra giapponesi e americani verso la fine della seconda guerra mondiale nel 1945.

Hirohito non è mai stato finora a Okinawa, in tutto il suo lungo regno cominciato il 25 dicembre 1926. La visita all'arcipelago è violentemente osteggiata dalle forze pacifiste, dai comunisti e dai radicali di estrema sinistra. Durante la battaglia di Okinawa, l'esercito imperiale nipponico si rese colpevole di atrocità contro la popolazione civile trucidando quanti rifiutarono l'estrema resistenza contro le truppe americane in vittoriosa avanzata.



Un putsch a Manila

MANILA — Il comandante delle forze armate filippine generale Fidel Ramos, ha riferito che vi è stato un tentativo di rovesciare il presidente Corazon Aquino, ma ha affermato che le forze governative controllano la situazione. In una trasmissione alla radio il generale Ramos ha detto che circa trecento militari dissidenti, seguaci del deposto presidente Ferdinando Marcos, hanno attaccato il palazzo presidenziale di Malacanang e una stazione televisiva statale. Secondo fonti giornalistiche sul posto, truppe governative hanno circondato queste due zone; nell'oscurità sono udibili raffiche di armi automatiche.



Devastanti scontri etnici in Pakistan

KARACHI — Dieci morti e ottanta feriti sono il tragico bilancio dei sanguinosi scontri divampati in alcuni quartieri periferici di Karachi tra due gruppi etnici divisi da contrasti di ordine religioso e sociale, i «punjabisi» e i «mohahirsi». I dimostranti, oltre ad affrontarsi sparandosi addosso dalle finestre e dai tetti, hanno assalito e dato fuoco a un'ottantina di case e negozi. Per riprendere il controllo della situazione le forze dell'ordine hanno proclamato il coprifuoco a tempo indeterminato nel distretto di Sha Faisal, epicentro dell'improvvisa ondata di violenza.

NARRATIVA

Le tre marionette di un racconto

Recensione di
Piero Spriano

«Di questi racconti, uno è un'educazione alla cura o, se volete, alla paternità. Uno è un'educazione alla morte. Uno alla solitudine. E l'ultimo è un'educazione sentimentale. Il primo parla della scelta, il secondo della gelosia, il terzo della vocazione, l'ultimo della giustizia». Con queste parole Ginevra Bompiani presenta al lettore il suo ultimo libro, «L'incantato» (Garzanti, pagg. 146, lire 16.000). Un libro di quattro racconti, tutti strutturati secondo una geometria comune, ma differenti l'uno dall'altro per artifici formali e impatto narrativo.

Il primo, che dà il titolo alla raccolta, è giocato su simboli onirici dell'inizio — dove un giovane ubriaco capita in un palazzo dall'atmosfera un po' orrorifica e percorre stanze ora vuote e buie ora affollate e gaudenti — alla fine, dove la misteriosa ragazza che egli incontra paritivamente un paesaggio. E' un racconto dalle tonalità in chiaroscuro, se così si può dire, stiloso con prosa lineare e pacata e ricco di allucinate figurezioni che l'autrice spande a piene mani, fotografando immagini chiamate a formare un labirinto concettuale in cui ci si perde facilmente.

Ma la Bompiani l'aveva già detto nella prefazione: «Se tutto questo ha un senso, non saprei dire. Penso anch'io (...) che l'interpretazione sia il diavolo, e che ogni storia percorra, col cuore in gola, la superficie».

Eppure nel secondo racconto, «L'angelo», forse il migliore, la scrittrice dimostra di essere ben capace di coniugare metafora e intreccio narrativo senza per questo rinunciare alla sua poetica speculativa. In queste pagine un vecchio erudito consuma la propria esistenza tra i suoi possedimenti: un corpo, la biblioteca, il pensiero. Una giovane cameriera sbriga le faccende di casa, un giovane discepolo viene spesso a trovarlo.

Il vecchio, che ha speso la vita nella cura del pensiero e dello spirito, presto viene colto da una irrazionale gelosia nei confronti della servetta e del discepolo, tra i quali intuisce esserci una relazione. E, da questo sospetto, si fa strada nella mente del vecchio la rivelazione di «un luogo comune che non si chiamava anima, e non si

«L'incantato»,
quattro testi
(abilissimi)
della Bompiani

chiamava spirito, un luogo che non era né nel corpo né nell'intelligenza, un luogo a cui egli aveva rinunciato tanto tempo fa».

La scoperta della traccia di due corpi distesi in un letto della grande casa diventa per l'anziano erudito la conferma della realtà di un «vivere felice» che egli non ha mai conosciuto. E' la prova di una sconfitta esistenziale, una prova che gli sarà fatale quando capirà che tale consapevolezza altro non è se non l'ultimo beffardo inganno del destino: «Di qua e di là, simmetriche, le impronte sul letto ricalcavano, quadrate, l'imbottitura delle due sedie. Vi erano state forse ribaltate per scoprire per terra, e forse dimenticate e poi finalmente riposte accanto al letto».

L'abilità con cui la Bompiani orchestra per tutto il racconto la tensione narrativa, con sprazzi di garbata ironia, è sorprendente. Come sono sorprendenti certe descrizioni di grande forza evocativa, ad esempio il quadretto del vecchio e del giovane che cenano insieme: «Il discepolo mangiava con una certa avidità sbadata. Il vecchio vigilava a nutrirsi nel modo che consentiva al corpo di non turbare il buon funzionamento dello spirito. Invece il giovane mangiava secondo la cura che si prendevano di lui le circostanze; e se le circostanze gli ponevano di fronte un pasticcio di piccione anziché un piatto di miglio, ebbene il piccolo David lasciava tranquillamente il grande Golia godersi il festino, senza interferire».

La forza evocativa rimane nel terzo racconto, «La ricerca della forma e della spazzatura», storia dell'incontro tra un giovane poeta ancora sulla via dell'iniziazione, un poeta vecchio rinchiuso in un ospizio. Anche qui i caratteri del discepolo e del maestro, anche qui incolmabili distanze e amore disillusori, anche qui la tragica dicotomia tra corpo e spirito. Anche qui un fraseggio spes-

so assai gustoso in grado di visualizzare con efficacia pensieri e concetti: «Enrico pensò che quei gesti fastosi e colerici, con cui gli uomini trasformano in ira la malinconia, quei menti superbi, quelle sopracciglia inarcate, quelle pantomime delle mani, sfiorbicianti, trincianti, o carezzanti la curva del pensiero (...) e quelle spalle alzate e quell'andirivieni torvo e stridulo della voce, e quel dire di no, e di sì, e di no, come se si fosse i padroni, tutto quel teatro, degno di ammirazione e di pietà, quella recitazione della parola non pronunciata, — proprio questo rendeva intollerabile la contemplazione della spazzatura».

Scrittura dunque preparata e sensibile, Ginevra Bompiani, però con una tendenza alla speculazione filosofica che rischia a volte di danneggiare la sua poetica. Cosa che si verifica nell'ultimo racconto, «Amor sacro e amor profano», tutto dedicato alle elucubrazioni sulla giustizia da parte di un neo-avvocato.

Difficile trovare tra i discorsi del protagonista quei momenti di felice trasfigurazione letteraria delle pagine precedenti. Qui premeva piuttosto un'altra tendenza della Bompiani, quella di costringere aforismi, inasellando talvolta un dietro all'altro: «Senza potere non c'è identità, senza carattere non c'è identità. Nell'amore non c'è identità, «chi è libero, chi può scegliere non ha vera passione».

«Se invece di racconti — scrive l'autrice sempre nell'introduzione al libro — fossero canovacci per un teatro di marionette, tre marionette sarebbero sufficienti per rappresentarli: un anziano, un giovane, una ragazza...». E in effetti la prima impressione che si ricava, e per la geometria d'insieme e per la caratterizzazione dei personaggi, è proprio quella di aver assistito a una specie di rappresentazione su palcoscenico, con tre burattini e quattro canovacci per un'allegoria narrativa dai tratti lirici.

GUIDA. «Il tuo sport come, dove, quando, con l'aiuto dei migliori giornalisti»: così si presenta la «Guida Lipton allo sport» (Ideaslibri, pagg. 270, lire 12.000). E' una guida pratica agli sport emergenti, soprattutto i più amati dai giovani, secondo i dati forniti da un apposito sondaggio.

FRANCIA / SOCIETÀ

I bonzi del male su Parigi

Brutti, cattivi e pelati: sono gli skinheads, braccio violento dei punk

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Alcuni hanno i denti amovibili. Per impressionare l'avversario si cacciano due dita in bocca, foggiano le capsule e fanno saettare la lingua tra le fessure. Poiché masticano non si sa quale porcheria, emettono una saliva nerastra. Non è un bello spettacolo: cranio completamente rasato, giubbetto di pelle con placche di metallo, «pugno di ferro» in mano, cintura con borchie appuntite, stivaletti chiodati: sono gli «skinheads», ovvero le «teste pelate», figli degeneri dei «punk», parenti stretti degli «hooligans».

Comparsi prima in Inghilterra, adesso stanno spargendo il terrore in Francia. Agiscono a sorpresa, organizzati in commandos. Le loro vittime: gli arabi, gli immigrati del Nord-Africa, gli zingari, gli omosessuali. Sono gli alleati del nuovo razzismo, la scheggia impazzita di una società che non è — sotto questo aspetto — priva di colpe. La loro ideologia è quella di un neo-nazismo che vede la sublimazione nel vandalismo.

«Distruggere» è la parola-chiave. Ma non deve capitarci l'azione deve essere «mirata», deve rappresentare la punizione inflitta al «reo» (l'arabo) e insieme suonare come monito a chi tollera la presenza degli «stranieri in casa».

E la polizia
si preoccupa

La polizia, che fino a ora ha minimizzato («incidenti locali, risse fra giovani», incomincia a preoccuparsi. Ha scoperto che questi «skinheads» in versione francese si allenano in modo para-militare per la loro guerriglia: le «esercitazioni» hanno luogo di notte in tunnel disattivati, oppure nei sotterranei di Parigi. Ci sono dozzine di gallerie, di cunicoli, di catacombe deserte e pressoché inesplorate nelle viscere della capitale: là sotto le «teste pelate» imparano a sparare, a tirar di coltello, a maneggiare piccole quantità di esplosivo.

Nessuno può dire quanti siano. La loro presenza è segnalata dappertutto, nel Nord e nel Sud della Francia, sulle coste bretoni come a Nizza e a Marsiglia. Basta che esista una comu-



Il particolare «maquillage» e il taglio dei capelli distingue gli skinheads, derivazione del punk. Tra loro milita anche qualche giovanissimo di buona famiglia, animato da insensate motivazioni razzistiche. La stampa parigina si occupa di continuo delle loro violenze, più numerose là dove più suffragi riceve il leader della destra, Le Pen.

nità di immigrati di colore, e loro si fanno vivi. Fra coloro che hanno dichiarato guerra vi sono anche gli spacciatori di droga: probabilmente non perché gli «skinheads» siano nemici della droga, ma perché i piccoli spacciatori sono i più delle volte magrebini, sbarcati in Francia senza risorse dalla Tunisia, dal Marocco, dall'Algeria.

In questo periodo estivo si sono scatenati: i «nuovi razzisti» francesi hanno colpito a Nizza, dove hanno ammazzato a calci e a pugni un giovane arabo; nella località balneare della Sables d'Olonne hanno raso al suolo un intero campeggio; a Perpignano tre venditori ambulanti senegalesi sono finiti all'ospedale con traumi cranici; a Chateauroux hanno ingaggiato una furiosa battaglia con un gruppo di arabi.

Già nel settembre del 1985 avevano massacrato un tunisino nei giardini del Trocadero, a Parigi; un mese dopo, a Lione, avevano torturato per tutta una notte un altro africano. Nel dicembre 1986, a Parigi, uno zingaro venne ucciso a colpi di ca-

rabina: arrestati, i quattro colpevoli dichiararono che volevano «sbarazzare la Francia di tutto ciò che non è francese».

Lo stesso tono tenuto dai cinque assassini di Nizza: ragazzi fra i quindici e i diciott'anni, usciti da famiglie agiate, tutti simpatizzanti di Jean-Marie Le Pen, il leader dell'estrema destra in Francia.

L'ho ucciso
perché arabo

«Perché lo abbiamo ucciso? Perché era un arabo, e gli arabi non ci piacciono», rispose il più giovane delle domande dei poliziotti. Del resto la madre, intervistata da un giornalista, disse testualmente: «A casa nostra, senza dubbio, non amiamo gli arabi e gli africani. Ma né io né mio marito abbiamo mai detto che bisognava ammazzarli».

Sintomatico del clima che si sta vivendo, è il caso di Chateauroux, nella Francia centro-occidentale. Una decina di giovanissimi hanno organizzato di recente una spedizione nella piazza

dell'Hotel de Ville. Era quasi mezzanotte. Armati di mazze e di coltello sono emersi all'improvviso dall'oscurità. La vittima prescelta era un giovane di vent'anni, un francese di origine marocchina: secondo loro, uno spacciatore di droga.

Lo hanno aggredito, pestandolo a sangue. Alcuni nord-africani, sentite le grida, sono accorsi: gli «skinheads» li hanno accolti a bastonate e coltellate, e li hanno inseguiti fin dentro il «Pub». Il caffè principale della piazza. Lì, sotto gli occhi allibiti dei clienti, rimasti a loro volta intrappolati, si è svolta una vera e propria battaglia.

Quando è arrivata la polizia, lo spettacolo era desolante: gente a terra che sanguinava, vetrine e mobili in frantumi, bambini terrorizzati che chiedevano aiuto.

Cinque «teste pelate» sono state arrestate: un rapido controllo ha appurato che erano tutti incensurati. Il più giovane aveva 14 anni.

Interrogati, gli «skinheads» hanno dichiarato di non essere «razzisti, ma nazionalisti». Hanno aggiunto che

era assurdo arrestare proprio loro: «Prendetevela con gli arabi, invece, che fomentano i disordini». Prima di essere portato in carcere, uno dei fermati ha gridato: «La polizia francese non è più quella di una volta. Ci sono troppi ebrei tra i poliziotti. La Francia è fottuta».

Immigrati
e tensioni

Da tempo la «Francia degli immigrati» scoppia. Le tensioni sembrano diventare incontenibili sotto il peso di una situazione economica che non si può certo definire brillante. «Non c'è lavoro nemmeno per noi francesi, figuriamoci per gli stranieri», dice la voce della pubblica opinione, alimentata dalla campagna che Le Pen sta conducendo con impressionante successo (nel Sud della Francia, dove più forte è la concentrazione di immigrati, Le Pen ha ottenuto alle ultime elezioni oltre il venti per cento dei voti). Con quasi tre milioni di disoccupati (secondo le statistiche più attendibili) il leader del «Fronte Nazionale» non ha certo difficoltà a

trovare sostenitori. Ma l'avversione dei ceti borghesi medi e perfino del proletariato nei confronti degli stranieri non si spiega solo in termini economici: c'è anche una chiave di tipo politico. Gli attentati compiuti a Parigi in questi ultimi anni hanno mostrato l'esistenza di filiali terroristiche importate in Francia: sono finiti in carcere militanti di movimenti islamici provenienti dall'Iran, dal Libano, dal Marocco, dalla Tunisia. E' in questa situazione di profondo malessere che gli «skinheads» agiscono, funzionando come detonatori di un razzismo sempre più aggressivo.

Democratici
in allarme

Le organizzazioni democratiche e libertarie sono in allarme. Il «Mrap», movimento contro il razzismo e per l'amicizia dei popoli, chiede ai poteri pubblici di stroncare «i gruppi criminali il cui comportamento ricorda quello delle squadre d'azione attive all'inizio del nazismo».

L'associazione «France-Plus» denuncia a sua volta il moltiplicarsi di fenomeni di xenofobia e di intolleranza. Il mondo cattolico, infine, proclama a ogni occasione la propria «ostensione». «Non sono ammissibili — dice l'arcivescovo di Bourges — l'odio e il disprezzo manifestati da alcuni giovani nei confronti di altri giovani. Ci domandiamo chi abbia instillato questo veleno nelle loro menti».

Proprio in questi giorni Harlem Désir, presidente della più importante organizzazione francese antirazzista («SOS Racisme») e comparso in televisione per un'ora, suscitando le proteste furibonde di Le Pen: («Ha appena 28 anni, nessun esponente politico ha mai avuto tanto riguardo da parte dei media»).

Désir ha lanciato un appello solenne a tutti i francesi, affinché cessino i giorni dell'odio. Difficile credere che il messaggio possa davvero andare a segno: il fuoco del razzismo continua a serpeggiare nella vecchia Francia che conserva il suo cuore colonialista. E gli episodi di violenza restano presenti nelle cronache quotidiane dei giornali.

MUSICA
I concerti
di Asolo

ASOLO — Continua la sfilata di star della musica da camera agli «Incontri» di Asolo. Dopo il concerto del grandissimo violoncellista russo Mstislav Rostropovich, che ha inaugurato la nona edizione del Festival internazionale, oggi e domani saranno di scena il violinista francese Pierre Amoyal e il berlinese Oktett.

Pierre Amoyal questa sera suonerà nella chiesa di San Gottardo ad Asolo accompagnato dal pianista Boris Bektetev. Il programma del concerto è tutto dedicato alla musica da camera francese dell'Ottocento.

Sono previste la «Sonata in la maggiore numero otto» di César Franck, la «Sonata per violino e pianoforte» di Claude Debussy e il delicato «Poème» di Ernest Chausson.

La fama di Amoyal ha superato da tempo i confini dell'Europa. Il violinista francese negli ultimi anni si è esibito in quasi tutti i più importanti teatri del mondo. Recentemente si è parlato di lui per motivi che con la musica hanno ben poco da spartire: i ladri rimasti anonimi gli hanno rubato il suo preziosissimo violino Stradivari e una Porsche.

Domani sera, sempre nella chiesa di San Gottardo alle 21, ci sarà il concerto del Berliner Oktett. In programma la «Sonata a quattro numeri» di Rossini, il «Divertimento in re maggiore kv 1346» di Mozart e il «Settimino in mi bemolle maggiore opera 20» di Beethoven.

TEATRO

«Ho un pensatoio, mi serve uno spazio»

Parla Maurizio Scaparro, direttore (forse per l'ultimo anno) del Teatro di Roma - Il suo «Galileo»



Maurizio Scaparro, uomo di teatro sempre più proiettato verso la multimedialità. Per il suo «Galileo» studierà a Los Angeles la versione di Brecht.

Intervista di
Chiara Vatteroni

ROMA — Le produzioni del Teatro di Roma per la stagione '87-'88 potrebbero essere definite «ultimi fuochi». In uno spettacolo pirotecnico, nei cinque minuti finali, si fanno esplodere i «botti» più belli e colorati: il debutto teatrale di Nikita Mikalkov, il «Galileo» e il «Pulcinella».

Tutti e quattro assieme (forse con l'eccezione del «Galileo», che Scaparro definisce «planetario») rappresentano il compendio di quella multimedialità che da alcuni anni compare con sempre più insistenza nei discorsi (e nelle azioni) del regista: sceneggiatura cinematografica trasformata in testo teatrale («Pulcinella»); romanzo che si fa teatro e cinema («Fu Mattia Pascal»); un uomo di cinema che arriva al teatro grazie a un testo teatrale trasformato in sceneggiatura e in procinto, ora, di trasformarsi in teatro.

Ma Scaparro, da tempo, non si occupa solo di regie teatrali in senso stretto; la sua attività è sempre stata «pirotecnica» e, ultimamente, ha assunto ritmi vertiginosi. In questa intervista espone progetti, desideri, delusioni.

— Le ultime iniziative sono il premio «Persona» intitolato a Visconti, e la manifestazione che avrà luogo dal 23 al 27 settembre a Forio d'Ischia, in cui si studieranno le opere teatrali e cinematografiche del regista. Diventa sempre più evidente uno sdoganamento di personalità, in lei: da una parte il Teatro di Roma, dall'altra il «Centro per la ricerca sui nuovi linguaggi dello spettacolo». Non è come avere due anime?

«Preferisco parlare di due vi-

«Se il teatro pubblico fosse anche teatro d'arte, resterei al mio posto. Invece sogno di poter fare tante altre cose»

te. Anche se, in fondo, si tratta di una vita sola, anzi, di una domanda sola: il teatro può bastarci per esprimere noi e il nostro tempo? — La domanda, banalmente, si riferiva a problemi burocratici: un direttore di teatro stabile può avere dei problemi, anche di carattere logistico, nel condurre una cosiddetta doppia vita... «Eppure, i miei colleghi ci riescono benissimo... forse i fusi orari sono diversi. Burocraticamente parlando, il mio contratto mi consente di fare «altre cose», ma, ultimamente, non sono riuscito a fare niente di tutto ciò. Diciamo che vorrei avere un po' di tempo per pensare, agire e sognare, o operare al di là di quella che è la «zona paludosa» della gestione teatrale, pubblica o privata che sia».

— Vorrebbe, cioè, avere più libertà di movimento? «Vorrei semplicemente lavorare di più in palcoscenico piuttosto che nelle sale dei consigli di amministrazione».

— E' per rispondere a questo problema, che ha annunciato che la stagione '87-'88 sarà l'ultima alla direzione del Teatro di Roma?

«Ho detto che, con il mese di giugno dell'88, non intendo continuare a occuparmi solo di teatro, una limitazione che trovo sbagliata, consideran-

do lo stato attuale dei mezzi di comunicazione di massa. Se ci fosse la possibilità — e non c'è — di trasformare il teatro pubblico in un teatro d'arte, un teatro, cioè, dove si possa lavorare per la ricerca e non per la commercialità, dove la professionalità artistica sia doverosa e obbligatoria, tanto quanto quella organizzativa e amministrativa... se tutto questo fosse possibile, allora sarei certamente felice di rimanere al Teatro di Roma».

— Quali sono, allora i suoi progetti e desideri?

«Il desiderio è quello di continuare a operare nel teatro o vicino al teatro e alle istituzioni. Il problema principale, secondo me, è che stiamo vivendo un tempo di cambiamento, e quindi, di riflessione. Questo momento desidero non perderlo. Il 2000 è alle porte: per questo motivo, ho scelto il «Galileo» di Brecht».

— Bene, parliamo di questa prossima regia, probabilmente l'ultima sotto l'etichetta del Teatro di Roma.

«Dirò solo questo: nel '47, due anni dopo la bomba atomica, Brecht curò l'edizione del «Galileo» con Charles Laughton come protagonista. Lo stesso Brecht aveva impostato la regia sul problema dei rapporti scienza/potere; Strehler, nella sua regia, spostò l'asse dello

spettacolo sul rapporto scienza/religione, lo mi sento più vicino all'impostazione di Brecht e ho intenzione di recarmi a Los Angeles per consultare la documentazione di quello spettacolo».

— I suoi rapporti con l'America si sono intensificati. La considera forse il luogo ideale dove si possa attuare quel teatro d'arte di cui parlava una volta?

«No. Il mio futuro non è l'America, anche se mi ha offerto più di uno stimolo. Vorrei un posto, un luogo, dove poter continuare a fare il regista di teatro, ma dove la mia posizione sia così elastica che io possa ritagliarmi uno spazio di qualche mese se mi si presentasse, a esempio, l'opportunità di girare un film, o di costruire un'esperienza come quella del «Dof Chisciotte»».

— Che posto avrà nel suo futuro, il «Centro di ricerca»? «Quello è il mio «pensatoio», l'abbino sul mondo dal quale posso buttare lo sguardo al di là della palude organizzativa del teatro italiano. Il «Centro» funziona, di iniziative ne abbiamo varate parecchie. La prossima, dopo quella su Visconti, si svolgerà a New York, in ottobre, e sarà il parallelo americano del convegno dell'anno scorso a Napoli: una riflessione concreta sul rapporto tra arte dal vivo e arte riprodotta».

— Un'ultima domanda: al tempo della sua direzione della Biennale Teatro, tutte le sue energie erano concentrate sulla «festa» e la sua interazione con il teatro. Sono passati gli anni, e lei si occupa di multimedialità: che rapporto c'è tra queste due «fasi»?

«E' semplice: la festa multimediale coinvolge molte più persone».



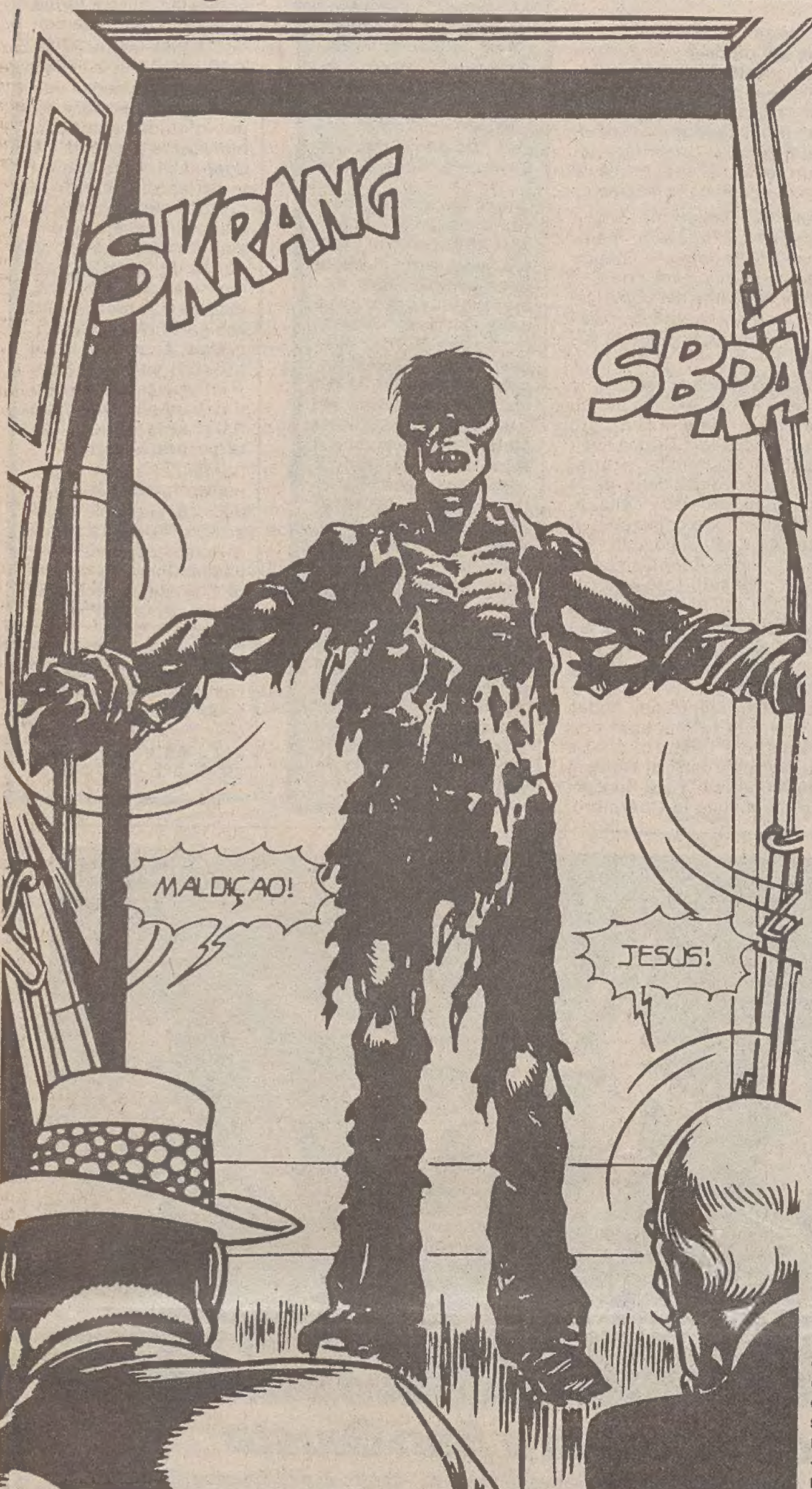
Pavarotti argentino

BUENOS AIRES — Luciano Pavarotti è stato l'altra sera la «stella» di un ricevimento dato in suo onore dal Presidente argentino Raul Alfonsín. Il tenore italiano, che per due settimane ha fatto registrare il tutto esaurito nei principali teatri di Buenos Aires, ha dichiarato di sentirsi a proprio agio in Argentina: «Qui mi sento a casa, ci sto bene come a casa mia», ha detto. Pavarotti, che nelle fotografie scattate per l'occasione torreggia, con i suoi 120 chili, sul più esile Presidente argentino, ripartirà da Buenos Aires domenica. Nella foto Liverani, Pavarotti nei panni di «Rigoletto».

FRANCIA / RAZZISMO

Harlem il bianco

La battaglia di Désir contro le discriminazioni



PARIGI — La più nota fra le organizzazioni antirazziste in Francia è sicuramente «SOS Racisme», nata appena tre anni fa. Il suo leader è Harlem Désir, un giovane di 28 anni, parigino di nascita, figlio di un maestro di scuola antilese e di una albanese.

Alcuni giornali hanno ipotizzato che il nome (Harlem) e il cognome (Desir) siano inventati. In realtà sono rigorosamente autentici. Il portabandiera dell'antirazzismo ha trascorso un'infanzia «senza mezzi ma felice» nella banlieue parigina. Quando era liceale si proclamava «cattolico di sinistra». Più tardi, all'università (facoltà di filosofia a Tolbiac) divenne simpatizzante non iscritto della Lega comunista rivoluzionaria. Laureato, divenne responsabile del sindacato degli studenti (Unefid). Ideologicamente vicino al partito socialista, non ha mai preso la tessera.

In tre anni Harlem Désir è divenuto celebre in tutta la Francia, e anche fuori dei confini nazionali. La sua organizzazione, «patrocinata» da intellettuali come Bernard-Henri Lévy e Marc Halter, ha uno slogan («Touche pas à mon pote», che significa «Non toccare il mio amico») e un «badge» che rappresenta una piccola mano aperta: se ne sono venduti migliaia e migliaia di esemplari. Il più clamoroso successo di opinione venne riscosso da «SOS Racisme» il 15 giugno dell'anno scorso, quando riuscì a mobilitare un milione di persone in place de la Concorde a Parigi, per una «notte dell'amicizia» ripresa da tutte le televisioni nazionali.

Harlem Désir ha rifiutato la proposta di alcuni esponenti dell'associazione, secondo i quali egli dovrebbe presentarsi candidato alle prossime elezioni presidenziali in Francia. «Non è questo il ruolo di SOS Racisme», ha spiegato: «Saremo tuttavia presenti nella campagna elettorale, per combattere la velenosa campagna dell'estrema destra contro l'immigrazione».

«SOS Racisme» ha 15 mila militanti, con adepti anche in Belgio, Svizzera, Norvegia, Svezia e Canada. Un congresso internazionale si terrà nel gennaio prossimo a Montreal. [g.s.]

Una violenza gratuita, che semina terrore a Parigi dopo aver dilagato per Londra, è quella degli skinheads, ragazzi spesso molto giovani «ruccati» con un aspetto sgradevole. La loro immagine di giovani «alieni» nel paesaggio urbano è sintetizzata da questo disegno di Magnus.

SCRITTORI

Santo nulla, così sia

La stagione del «pensiero debole» rinverdirebbe dai minimalisti

Opinione di

Carlo Sgorlon

Non v'è giornale, letterario e non, che non abbia ormai dedicato le sue pagine agli scrittori e ai poeti minimalisti. Non molto tempo fa mi è capitato di vedere un articolo su di essi persino in un giornale che non è nato esattamente per parlare di cultura letteraria, ossia «Il Sole» 24 ore.

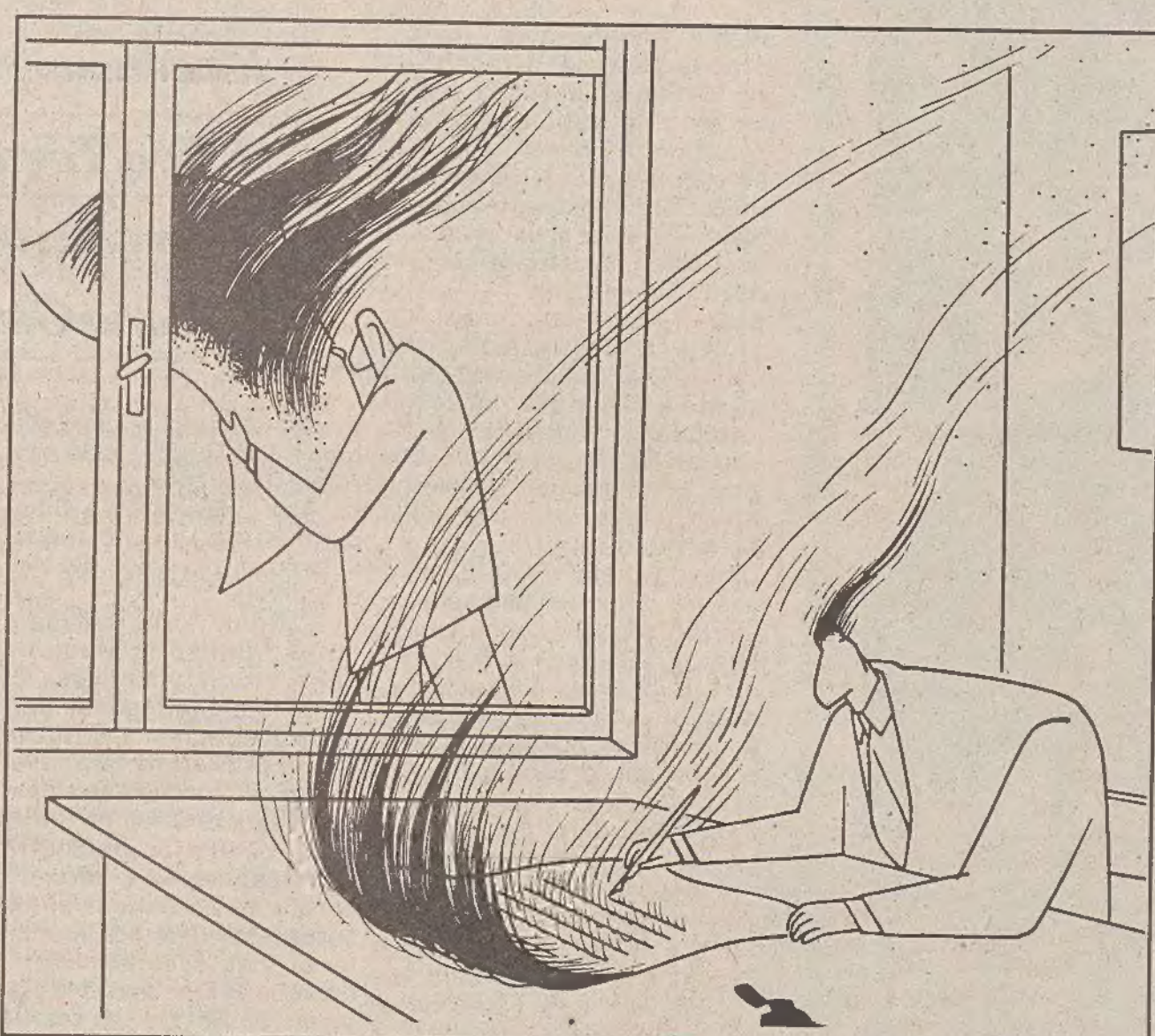
La moda dell'autore che scrive su argomenti minimi, che ha messo tra parentesi i grandi problemi metafisici, filosofici, religiosi e sociali, e parla delle piccole cose della sua vita quotidiana è venuta dall'America, o meglio dagli States. Subito si è mossa la Grande Banda dei mass media, magari per dirci male, ma comunque assicurando ai minimalisti americani il rumore necessario perché la loro fortuna decollasse anche da noi. Oggi il rumore assicura comunque il successo, anche quando esso si levi per sottolineare dei limiti.

Critici e scrittori, quasi tutti, si affannano a dire che questi giovani autori sono pressoché intercambiabili; che sono un prodotto del consumismo privo di spessore, di una società appiattita, senza ideali, senza slanci, senza passioni, senza visioni generali. Che sono i nipotini di Hemingway, i figli di Salinger, almeno per quello che riguarda il tessuto letterario; rampolli ben pacati, senza ribellioni, senza sogni, tutti presi dai loro vizi, la loro noia esistenziale e il loro comfort.

Amabile nulla da raccontare

Anche in Francia c'è la «nouvelle vague» dei minimalisti, che raccontano benissimo il loro amabile nulla, i loro schemi di vita viziosa e annoiata, senza sussulti e senza passioni. Si leggono, si ammirano per la loro abilità di parlare di niente, poi subito si dimenticano. Così presapoco diceva la mia traduttrice in francese da Parigi, l'altro giorno, al telefono. La stessa moda letteraria pare abbia già messo radici anche in Giappone.

Insomma, il mondo intero è attraversato da una sorta di brezza, se non proprio da un ciclone, di minimalismo. Io però vorrei dire qualcosa su questi scrittori, non per ribattere semplicemente i loro limiti, che già tanti critici e ad-



I grandi temi non fanno per i minimalisti. Loro preferiscono ripiegarsi sui piccoli fatti del tran tran quotidiano, sulle angosce e la solitudine dell'uomo moderno. E c'è chi dice che dei loro scritti resterà ben poco, come in questo disegno di Kambiz.

detti ai lavori hanno ben definito, ma per guardare un po' più addentro nel fenomeno, con l'occhio di chi è abituato a osservare le cose da lontano. In un primissimo tempo m'era sembrato che questi scrittori delle piccole cose e dei piccoli eventi fossero da guardare con simpatia perché, almeno, s'erano liberati del tutto dalle illusioni rivoluzionarie della generazione precedente. Speravo che fossero scrittori di un quotidiano affettuoso, caldo, protettivo.

Ma poi si vide subito che non si trattava di un ritorno alla semplicità, bensì di un ulteriore fenomeno del consumismo e dell'autoleisismo di fondo, di cui soffriva in generale la nostra cultura. Infatti essa tra l'altro è anche una cultura della rinuncia. Questi minimalisti sono soprattutto dei rinunciatari. Tanto per cominciare sembrano fare letteratura non per restare a lungo nella memoria dei lettori ma, si direbbe, per essere subito dimenticati. Invece di stampare le loro orme nel cemento fresco, come fanno i monelli, perché nel cuore dell'uomo è un istinto quello di lasciare un segno del proprio passaggio sulla terra, i minimalisti fan-

no i loro eleganti disegni sulla sabbia, sapendo in partenza che verrà il vento, e tutto sarà cancellato. Ma se la letteratura (e l'arte in generale) è un rimedio «astuto» contro il tempo, la dimenticanza, la morte che ci aspetta dietro la collina, perché usarla assecondando gli andamenti del nostro tempo, che tutto usa e getta, e non vuole avere più memoria delle cose?

Prefisco ingenui

Allora preferisco gli scrittori ingenui, che si illudono di superare l'esame del tempo e di riuscire a parlare anche alle generazioni che verranno. I libri che sopravvivono, si sa, sono pochissimi, e quella della maggioranza degli scrittori è una patetica chimera. Però è una illusione ritenere che il mistero del mondo, della natura, della vita, sia un fatto scontato, che non ci riguarda neppure e che si può tranquillamente ignorare. Sono invece fermamente convinto che, anche se i grandi problemi metafisici non si possono risolvere, essi debbano costituire il pavimento stesso, la base della

che assillano l'umanità da quando l'«homo sapiens» ha imparato a pensare. I minimalisti, in qualche modo, si mettono sullo stesso piano dei filosofi del «pensiero debole», che riflettono soltanto su problemi pratici e contingenti, perché tanto i problemi metafisici non si possono risolvere. Molti filosofi lungo i secoli hanno dato questo consiglio agli uomini: gli epicurei, David Hume, Ludwig Wittgenstein.

Coloro che consigliano di «mettere tra parentesi» i grandi problemi hanno ragione, in certo modo, perché essi si possono risolvere soltanto per fede, una qualità che i contemporanei sembrano aver perduto. Ma non sono assolutamente d'accordo con tutti coloro che, a qualunque titolo, comunque si definiscano e in qualunque campo lavorino, fingono di ritenere che il mistero del mondo, della natura, della vita, sia un fatto scontato, che non ci riguarda neppure e che si può tranquillamente ignorare.

Sono invece fermamente convinto che, anche se i grandi problemi metafisici non si possono risolvere, essi debbano costituire il pavimento stesso, la base della

nostra coscienza. In certo modo essi non possono non far parte anche del nostro inconscio, perché senza la presenza costante di quello sfondo noi rinunciamo a qualcosa di essenziale, che è il nucleo stesso della nostra sostanza umana. Siamo uomini, innanzitutto, proprio perché ci poniamo le irrisolvibili domande sul mistero del mondo, mistero che è uno degli spessori irrinunciabili della psiche umana. Dimenticare che l'«Essere», nella sua totalità, è enigmatico e sterminato, significa smarrire il sentimento fondamentale della sacralità, che dagli abissi dell'inconscio genera misteriosamente le linee fondamentali dei nostri comportamenti. Dare per scontato e «noioso» l'enorme enigma del cosmo e della natura significa precipitare in una laicità svuotata, monca, autolesionista, generatrice di ottusità e di una progressiva decadenza degli uomini nella palude degli egoismi, della nausea, della insignificanza, della demenza. E' una corsa verso il nulla. E' la perdita del sentimento della pienezza dell'esistere, dell'appagamento profondo che nasce dai saperi in rapporto col Tutto, con l'«Essere» che è poi il sentimento di Dio, l'archetipo fondamentale del nostro inconscio, del nostro sentimento e delle nostre facoltà intellettuali.

Dimensioni misteriose

Dimenticare le dimensioni misteriose cui la scienza e la religione cercano di dare una risposta significa distruggere in noi la sostanza stessa, il fondamento dell'atteggiamento religioso, che è uno degli spessori irrinunciabili della psiche umana. Dimenticare che l'«Essere», nella sua totalità, è enigmatico e sterminato, significa smarrire il sentimento fondamentale della sacralità, che dagli abissi dell'inconscio genera misteriosamente le linee fondamentali dei nostri comportamenti. Dare per scontato e «noioso» l'enorme enigma del cosmo e della natura significa precipitare in una laicità svuotata, monca, autolesionista, generatrice di ottusità e di una progressiva decadenza degli uomini nella palude degli egoismi, della nausea, della insignificanza, della demenza. E' una corsa verso il nulla. E' la perdita del sentimento della pienezza dell'esistere, dell'appagamento profondo che nasce dai saperi in rapporto col Tutto, con l'«Essere» che è poi il sentimento di Dio, l'archetipo fondamentale del nostro inconscio, del nostro sentimento e delle nostre facoltà intellettuali.

Strappare nell'intimità quell'archetipo è un'operazione masochistica, che cala una volontà di annullamento. E' come separare noi stessi dalla fonte che ci alimenta. Senza quella fonte, la nostra è una progressiva discesa verso gli inferi dell'egoismo e del vuoto. Ed è ciò che sta avvenendo in ogni lato della cultura e del costume contemporaneo. Una marcia lungo verso il nulla, che molti, peraltro, hanno già raggiunto da un pezzo. E gli scrittori minimalisti non sono, in quella marcia desolata, che un gruppo di retroguardia.

LIRICA
Si comincia
«Da Capo»

LUCCA — Inaugurazione in grande stile per la stagione lirica di settembre, al Teatro del Giglio di Lucca. Con una prima dell'opera «Da Capo», di Gaetano Luporini, su libretto di Roberto Sanesi, si apre infatti il 15 settembre una stagione che il direttore artistico Giacomo Zani ha dedicato prevalentemente alla scoperta — o alla riscoperta — di opere nuove o poco rappresentate.

Nuovissimo è il «Da Capo», opera buffa in un atto che Luporini, compositore lucchese noto per «Elegos» e «L'orchestra Doremi», oltre che per le musiche di scena che ha realizzato per molti lavori di Carmelo Bene, ha voluto dedicare ai giovani. Nella serata l'opera verrà abbinata a «Il Greco di Susanna», di Ermanno Wolf-Ferrari. La regia delle due opere sarà curata da Virginio Puscher. Dirigerà l'Orchestra Lirico-Sinfonica del Teatro del Giglio Giampaolo Pioli.

Seconda produzione, «Le Villi», di Giacomo Puccini, e «La Falce», di Alfredo Catalani, su libretto di Arrigo Boito. Questo abbinamento sarà presentato venerdì 25 settembre, con repliche il 27 e 29. Regia di Vittorio Patané. Scene e costumi di Graziano Gregori. Dirigerà l'orchestra Giacomo Zani.

Infine, domenica 4 ottobre, chiusura con una «Traviata» di produzione olandese. Dirigerà l'orchestra Carlo Rizzi, uno dei più stimati e promettenti tra i giovani direttori d'orchestra italiani. [f.p.]

MUSICAL

Armstrong rivive? Un'illusione musicale

L'ambiente e l'arte di «Satchmo» in uno spettacolo grandioso e costoso, che farà il giro del mondo

Servizio di

Giampaolo Pioli

NEW YORK — Louis Armstrong torna a suonare e a ballare? Per ricordare il jazzista e showman più famoso del mondo, è stato inventato un musical «tutto nero». Si chiama: «Satchmo: America's musical legend» e ripercorre la vita del giovane Armstrong (nato il 4 luglio del 1900: quando morì aveva compiuto settantun anni da un giorno) ricostruita interamente sulle sue note.

Dopo mesi di prove a Broadway il super-musical è sceso al Sud per il debutto. Nella New Orleans del mito il successo è stato travolgente. Ora lo show è a Washington al «Kennedy Center Opera House», la grande sala con una capienza di quattromila spettatori. Ci sarà fino al 5 settembre, poi farà il giro del mondo e soltanto nella primavera prossima tornerà sul palcoscenico della Quarantesima strada.

Più che di attori, lo spettacolo aveva bisogno di musicisti. La selezione dei trombettisti per interpretare il ruolo di Armstrong è durata oltre un anno. Si è scavato nel dettaglio, si voleva la perfezione. Ha vinto un giovane, il venticinquenne Byron Stripling di Atlanta (Georgia) già messo in luce nell'orchestra di Count Basie, edizione 1984.

«Non ho ascoltato soltanto i suoi dischi — afferma Stripling —. Sono andato oltre, cercando di mettere a fuoco il lato umano. E' stato il protetto della tromba, l'inventore della tromba-jazz».

Per scrivere il testo dello spettacolo, Jerry Bilik ha condotto lunghissime ricerche sulla vita di «Satchmo», trascorrendo intere settimane a registrare i preziosi col-

Quattrocento milioni di spesa

per i soli costumi. Miliardi

per scene e luci. Sullo sfondo,

i colori e le «rughe» del Sud

loqui con l'ultima delle quattro mogli del trombettista, Lucille Wilson.

«Vedere Louis sul palco — ha detto Bilik — fu un'esperienza religiosa. Parlava e scherzava col pubblico, divertendosi lui stesso più di qualsiasi altro artista. Mi ha fatto capire che i musicisti possono essere anche splendidi esseri».

Per la grande festa di Armstrong in palcoscenico, i produttori americani non hanno badato a spese. Solo i costumi rifiniti dalla designer Judy Dearing sono costati oltre quattrocento milioni. Per le scene e gli impianti delle luci, invece, si parla di miliardi.

Con «Satchmo: America's musical legend» la macchina dello spettacolo di Broadway vuole recuperare il terreno perso in questa stagione nei confronti dei grandi musical inglesi, che oltre Atlantico fanno sempre l'esaurito.

Non è sempre un problema di mezzi, dicono a Broadway, ma di confezione. Con questo musical in giro per il mondo, e inteso nel vero colore del Sud nero, prima ancora di arrivare al tribunale di New York, pensiamo di aver sfiorato la perfezione; si tratta di uno spettacolo totale.

Tutti agiscono sulla scena come un corpo unico. I musicisti non solo suonano, ma ballano e recitano, gli attori a

propria volta ballano e suonano. Ciascuno rappresenta un personaggio nella vita del grande showman. Il musical è un prezioso mosaico di fatti quotidiani, angoli di città, frasi celebri. Una sorta di dizionario illustrato e in musica per capire la vita di «Louis».

Tra una colonna sonora e l'altra si ritrovano i grandi successi legati alle interpretazioni di Mack the Knife, «When saint go marchin'», e «Sleepy time down South», ma alcuni testi sono stati scritti per l'occasione dall'attissimo Bilik.

Per le coreografie, decisive — almeno in America — per garantire il successo di un musical, si è voluta la firma di Maurice Hines, l'uomo che ha curato «Cotton Club» di Francis Ford Coppola.

Il lato musicale, il «suono», è forse la parte dello spettacolo alla quale è stata prestata maggiore attenzione, trattandosi di una storia «attiva» di Armstrong e non della somma dei suoi aneddoti. Michael Cusik, l'orecchio segreto di «A chorus line», ha preteso il doppio dei tempi solitamente riservati alle prove per poter garantire un buon lavoro.

Gli strumenti, per esempio, sono stati amplificati al minimo allo scopo di ottenere una dimensione «acustica e naturale», da vera e propria strada del jazz. Lo scenogra-

fo Edward Burbridge (che, come Armstrong, è nato a New Orleans) ha voluto riprodurre sul palcoscenico le stesse case, gli stessi angoli, le stesse porte che tappezzavano la gioventù del musicista.

«Tutti sanno — dice Burbridge — che il Sud ha i suoi colori, le sue rughe, anche i suoi odori. Noi li abbiamo voluti mettere tutti dentro, nei fondali e nelle parti fisse della scena. Non si capirebbe il jazz se non si capisse con grande esattezza quale tipo di realtà gli ha fatto da culla».

Lo spettacolo a Washington registra un grande successo di pubblico. Presto si apriranno i botteghini anche a New York. Basterà qualche giorno per capire se la vita e la carriera di un «grande americano» (che il produttore Kenneth Feld ha voluto portare sulla scena come un gesto patriottico e d'affetto) entrerà in fretta anche nel cuore dell'esigente pubblico di Manhattan. Per «Los Miserables», lo show campione dell'anno ma made in England, gli incassi, soltanto nella prevendita, erano stati di 13 miliardi. Un record davvero difficile da imitare.

PREMIO. Riccardo Pazzaglia con «La stagione dei bagni» (Rizzoli) ha vinto il premio «Un libro per l'estate 1987». Duecento teen-ager, scelte a campione tra le migliaia che hanno partecipato alle selezioni regionali, dopo aver letto i libri dei dodici finalisti, hanno dato la loro preferenza allo scrittore napoletano. Seconda è giunta Simona Marchini con «Non di solo pane signora mia» (Bompiani); terzo «Sognando California» (Marsilio) di Cinzia Tani.



Louis Armstrong colto dall'obiettivo di Dennis Stock in un momento di relax (1959). Il musical americano ne ricostruisce la vita attraverso le sue celebri musiche.

STRADIVARI

Emozione: i violini sempre sognati

CREMONA — Sono quarantasei, preziosi e bellissimi.

Sono i «capolavori di Stradivari», tornati a Cremona da ogni parte del mondo per essere esposti per la prima volta in una mostra allestita in onore di Antonio Stradivari, il loro creatore.

Racchiusi in eleganti bacheche di vetro e assicurati dai Lloyd di Londra per una cifra da capogiro (oltre 50 miliardi di lire), fino al 7 ottobre nei saloni del palazzo comunale di Cremona questi 46 capolavori fanno bella mostra di sé.

Per celebrare degnamente il più famoso liutaio della storia della musica, di cui quest'anno ricorre il 250.º anniversario della morte, un apposito comitato internazionale presieduto dall'inglese Charles Beare (uno dei maggiori esperti in campo mondiale) ha riportato nella loro città natale trentun violini, sette viole, quattro violoncelli, un'arpa (del 1681, l'unica che si conosca del grande maestro), una chitarra, una «pochette», un mandolino. Quarantasei gioielli di inestimabile valore, che Antonio Stradivari creò lungo i circa sessant'anni della sua attività.

Per gli appassionati di questa mostra (allestita dall'architetto Gae Aulenti) è un appuntamento unico (all'inaugurazione erano presenti tra gli altri, il sindaco di Cremona Renzo Zaffanella e il maestro Salvatore Accardo).

L'appuntamento ha richiamato a Cremona anche molte stampa internazionale (tra le altre, truppe televisive dalla Bbc e dell'Nbc) oltre ad appassionati ed esperti. Per loro è un'occasione eccezionale per poter ammirare, tutti insieme, strumenti di cui in alcuni casi conoscono per-

fettamente la storia.

Ci sono, per esempio, la viola «Mahler», del 1672, una delle dieci complete tuttora esistenti; o il violino «Heller», unico in mostra dei violini stradivariani intarsiati. La mostra offre anche altri «pezzi» storici: il violino «Bennet», del 1692, oppure l'«Harrison», del 1693, due meravigliosi esemplari del «modello allungato» introdotto da Stradivari nell'ultimo decennio del Seicento. Inoltre è arrivato a Cremona anche il famoso «Gibson», un violino uscito dalla bottega di Stradivari nel 1713, che recentemente è stato protagonista, sulla stampa internazionale, di un fatto di cronaca: questo violino cinquant'anni fa venne rubato a New York al suo proprietario, Mister Huberman.

Qualche mese fa, dopo cinquant'anni di silenzio, «Gibson» è ricomparso: il ladro, un violinista da caffè, prima di morire ha raccontato tutto alla moglie, e il violino se lo sono ripreso i Lloyd di Londra. Per circa cinquant'anni è stato suonato da un bar all'altro senza che alcuno si fosse mai accorto che si trattava di uno «Stradivari» autentico.

Con intuito geniale e la passione propria di un artigiano «nato per fare questo mestiere», Antonio Stradivari creò questi modelli circa tre secoli fa. In essi le linee geometriche e la sezione aurea (quella «magia» matematica che fa nascere il suono) si equilibrano in strumenti di rara musicalità.

Le celebrazioni per Stradivari sono state ufficialmente aperte dalla English Chamber Orchestra con Pinchas Zukerman nel duplice ruolo di direttore d'orchestra e di solista.



Brigitte cantante

KALTENKIRCHEN (Rit) — La modella danese Brigitte Nielsen, 25 anni, moglie separata di «Rambo» Sylvester Stallone, ha presentato il suo nuovissimo singolo (con video-clip) sotto il tendone del Circo Bush. La Nielsen era accompagnata dal suo nuovo compagno, Kelly Sangher. (Dpa)

ANTICIPAZIONI SULLA STAGIONE TEATRALE

E' di scena il privato

Con un repertorio che non si differenzia dal «pubblico»

ROMA — Manca una vera e propria differenza di repertorio tra teatro pubblico e teatro privato nella stagione prossima a onta di una distinzione di compiti storicamente significativa e nonostante l'ambito separato che le circolari ministeriali continuano a rimarcare.

Ecco, in estrema sintesi, i programmi degli «stabili privati» e delle imprese a gestione privata per l'87-88: «Amadeus» di Shaffer, per Mario Missiroli che ne dirigerà, per conto dell'Eliseo di Roma, una versione con Giuseppe Cederna (Mozart) e Umberto Orsini (Salieri); anche tre proposte italiane all'Eliseo con «Giacobbe pagapallo imitatore» di Marino e regia di Ennio Coltori, un nuovo cabaret di Grazia Scuccimarra, e «Gente di facili costumi» di Nino Manfredi.

Il Collettivo di Parma allestirà «Lulu» di Wedekind e «Tartufo» di Moliere con regia di Walter Le Moli e «Nella giungla delle città» di Gassauer, per la precisione dal Lido, di quanto vi si svolgerà dal 28 agosto al 9 settembre prossimi. Mentana definisce quello di oggi un «prologo» della durata di circa 10 minuti, durante il quale intervisterà il curatore della Mostra Guglielmo Biraghi e ricorderà i titoli dei film in concorso e no.

Se il tempo glielo consentirà, si soffermerà su qualche «dietro le quinte». Di tempo, comunque, Enrico Mentana (la regia è stata affidata per le previste 10 dirette a Fernanda Turvani) potrà disporre anche in seguito e raccogliere così le cosiddette voci di corridoio o le «chicche» sul piano della curiosità.

«L'obiettivo di "Venezia Cinema '87", spiega Mentana, è di far seguire in Tv la rassegna minuto per minuto». Va detto che saranno presenti anche le telecamere di Raitre (Ghezzi-Bignardi-Cariano conduttori).

Rivedremo sul palcoscenico Michele Placido

e Ugo Tognazzi, mentre Giulio Bosetti farà

«La coscienza di Zeno» di Svevo/Kezich e

Vittorio Gassman proporrà «Poesia la vita»

py end» di Brecht (a fine stagione) con Dino Desiata a dirigere il Collettivo. Le Arti di Roma avrà Giancarlo Sbragia in uno spettacolo su «Il più felice dei tre» di Labiche.

Il Teatro di Porta romana a Milano aprirà la stagione con «Victor y Andres» di Marcel Puig (e regia di Marcel Mattolini), mentre Nuova Scena di Bologna farà «Piece noire» di Enzo Moscato (con regia di Cherif) e il Niccolini di Firenze riproporrà «Il misantropo» di Moliere con Carlo Cecchi che si misurerà poi forse con «Amleto» di Shakespeare.

Luca De Filippo aprirà la stagione '87-88 con «O scarafiatto» di Eduardo Scarpetta e la regia di Armando Pugliese. Giorgio Albertazzi promette un dittico (firmato da

Egisto Marcucci) con «La lezione» di Ionesco e «La ripetizione» di Albertazzi medesimo.

Al Sistina di Roma sarà riallestito «Rinaldo in campo» di Garinei e Giovannini con Massimo Ranieri protagonista. Missiroli dirigerà inoltre un allestimento di «L'avaro» di Moliere con Ugo Tognazzi protagonista, mentre si annuncia «Conversazione galante» di Franco Brusati (sempre della società Plexus) e «Lungo viaggio verso la notte» di Eugene O'Neill con Anna Proclemer e Gabriele Ferzetti.

Ripresa anche per «La strana coppia» di Neil Simon con Falck/Vitti e regia di Franca Valeri, lo spettacolo più duramente criticato nella stagione scorsa a onta di cospicui incassi.

Gigi Proietti farà un «Antifone» di Plauto, Gassman porterà in giro «Poesia la vita» (debutto a Volterra durante l'estate), Michele Placido lavorerà in «Girotondo» di Schnitzler con regia di Carlo Rivolta (a partire dal Giglio di Lucca prima di Natale), Pambieri-Tanzi reciteranno in «La bella e la bestia» di Lunari con regia di Lamberto Puggelli, il quale farà anche «Le donne saccenti» di Moliere.

Giancarlo Sepe annuncia due progetti interessanti: una sua riduzione da «La montagna incantata» di Thomas Mann e un'edizione di «Salome» di Oscar Wilde. Randone riproporrà «Pensiero di Giacomo» e Renzo Giampietri metterà in scena un proprio «Processo a Leopoldi» con scene di Emanuele

le Luzzati.

Altro Pirandello, «Il piacere dell'onestà», con regia di Pugliese e protagonista Carlo Giuffrè che, temporaneamente, abbandonerà suo fratello Aldo, il quale farà un suo testo «E uno, e due, e tre...» con Rosalia Maggio.

Luigi De Filippo metterà in scena «La lettera di mamma», di Peppino, e Glauco Mauri si misurerà con Cecchov, «Il canto del cigno», e Mamet, «Una vita nel teatro», riuniti in una serata sola.

Antonio Calenda metterà in scena «Ti ho sposato per allegria» di Natalia Ginzburg con Maddalena Crippa sventante protagonista mentre, per la seconda metà della stagione, promette «Alta distensione» da commedie di Achille Campanile, con Pietro De Vico e Anna Campori. Giulio Bosetti farà «La coscienza di Zeno» di Svevo/Kezich con regia di Egisto Marcucci, mentre Paolo Poli riprenderà «Farfalle» di Omoboni e Poli.

Il circuito umbrò dell'Audac annuncia la ripresa, con tournée all'estero, di «La serva amorosa» di Goldoni per la regia di Luca Ronconi (protagonista la Guarnieri).

BUSONI I tedeschi promossi

BOLZANO — A conclusione di una dura e qualificata selezione svoltasi a porte chiuse, alla quale hanno preso parte 147 candidati, la giuria del concorso pianistico internazionale «F. Busoni» ha deliberato di ammettere alle prove pubbliche 28 componenti. Il paese che ha portato il maggior numero di pianisti alle semifinali è la Germania federale con 7.

Questi i pianisti ammessi: Regus Schirmer, Birgitte Wollenweber, Konrad Elser, Jürgen Jakob, Iwan Koenig, Igor Kamenz e Jura Margulisa della Germania federale; Ogawa Noriko, Jaegusa Yukio, Kondo Nobuko e Kumagai Emiko del Giappone; Lolita Petrovskaya, Liliya Zilberstein, Valerij Kuleshov e Mira Marchenko dell'Unione Sovietica; David Buechner e Jennifer Eley degli Stati Uniti; Amira Acre e Glen Montgomery del Canada; Giovanni Belucci e Corrado Greco dell'Italia; Nicolas Celoro e Thierry Huillet della Francia; Jorge Otero della Spagna; Eduardo Montiel del Brasile; Alfredo Peri del Cile; Hem Jeong Wan della Corea del Sud e Inlino Jan Munro dell'Australia.

TAORMINA Video d'autore

TAORMINA — Tre personali dedicate ad altrettanti artisti affermati a livello internazionale e un «monumento dinamico e sonoro», ovvero una grande scultura a forma di torre ottagonale con 16 monitor che trasmettono immagini e suoni.

Questa la «scheda» della seconda rassegna video-d'autore che Taormina-Arte presenta da oggi al 31 agosto in diversi spazi del borgo medievale, mentre al teatro antico è in pieno svolgimento la sezione danza dell'intensa kermesse di spettacoli che, iniziata a metà luglio con il Festival cinematografico, si concluderà ai primi di settembre coi primi due grandi concerti italiani dell'Orchestra National de France diretta da Lorin Maazel.

Domani si aprirà la prima delle tre personali dedicate al regista inglese Peter Greenaway con cortometraggi inediti per l'Italia. Chiuderà la serata l'opera dedicata al quinto canto dell'«Inferno» di Dante.

Domenica 30 agosto, John Hanhardt, videoregista dello Whitney Museum of American Art di New York, presenterà la personale dell'artista americano Bill Viola.

PROSEGUE LA TOURNÉE EUROPEA

Una marcia trionfale per Madonna

Centomila persone domani sera nel parco di Sceaux, a sei chilometri da Parigi

VENEZIA XLIV

Mostra in televisione

Tutta la rassegna minuto per minuto

ROMA — Raiuno avrà con le sue telecamere il quartiere generale alla Mostra del cinema di Venezia '87 nella «hall» dell'Hotel Excelsior. Alla vigilia della giornata inaugurale, oggi, alle 22.20, Enrico Mentana, in un programma intitolato appunto «Venezia Cinema '87», informerà in diretta i telespettatori assenti dalla città lagunare, per la precisione dal Lido, di quanto vi si svolgerà dal 28 agosto al 9 settembre prossimi.

Mentana definisce quello di oggi un «prologo» della durata di circa 10 minuti, durante il quale intervisterà il curatore della Mostra Guglielmo Biraghi e ricorderà i titoli dei film in concorso e no.

Se il tempo glielo consentirà, si soffermerà su qualche «dietro le quinte». Di tempo, comunque, Enrico Mentana (la regia è stata affidata per le previste 10 dirette a Fernanda Turvani) potrà disporre anche in seguito e raccogliere così le cosiddette voci di corridoio o le «chicche» sul piano della curiosità.

«L'obiettivo di "Venezia Cinema '87", spiega Mentana, è di far seguire in Tv la rassegna minuto per minuto». Va detto che saranno presenti anche le telecamere di Raitre (Ghezzi-Bignardi-Cariano conduttori).

PARIGI — Almeno 100.000 persone si ammasseranno domani sera nel parco di Sceaux, a sei chilometri da Parigi, per vedere Madonna, alias Louise Ciccone, scendere dietro la scena dal cielo, in elicottero. I preparativi sono febbrili: 1.500 poliziotti assicureranno l'ordine all'esterno del parco, nelle stazioni della metropolitana, nei parcheggi e nelle strade d'accesso, che saranno particolarmente congestionate anche perché domani ci sarà il grande ritorno dalle vacanze. Le forze dell'ordine presiederanno anche il paese di Sceaux, il cui sindaco si è fortemente opposto al concerto per timore di disordini. La sicurezza all'interno del parco è lasciata alla responsabilità degli organizzatori e circa 250 persone controlleranno il pubblico all'ingresso, dove verranno perquisite tutte le borse per eliminare armi, bottiglie o corpi contundenti, e nel parco.

Mobilità anche gli alberghi parigini: Madonna abiterà in una suite del prestigioso Hotel Crillon, in place de la Concorde assieme ai suoi più stretti collaboratori, mentre altre 80 stanze sono state riservate in altri alberghi. La «rivista di Broadway in uno stadio», come l'hanno definita gli organizzatori, costerà circa: 600.000 franchi (130 milioni di lire) per l'affitto del parco, tre milioni (630 milioni di lire) per l'allestimento degli uffici, dei sanitari, per l'illuminazione ecc. e 750.000 dollari (poco meno di un miliardo di lire) per la cantante e la sua équipe.

Una parte

degli incassi

devoluta

per l'Aids

FIGLI. Rod Stewart e la modella Kelly Emberg hanno avuto il loro primo figlio, una bambina di nome Ruby Rachel, nata a Los Angeles.

Il seguito di Madonna arriverà su dieci autobus, con venti semirimorchi di materiali. Lunedì sera la cantante sarà allo stadio di Nizza, dove sono attesi 50.000 fans e dove percepirà per il concerto 400.000 dollari.

A Parigi, dove il biglietto d'ingresso costa circa 30.000 lire, Madonna consegnerà al sindaco Chirac una parte degli incassi (500.000 franchi, 110 milioni circa) destinati a una fondazione per la ricerca sull'Aids.

Madonna si esibirà in Italia il 4 settembre a Torino e il 6 a Firenze.

AL FESTIVAL «SEGNI BAROCCHI»

Il fascino orientale

Da ieri in scena India, Giappone, Bali e Cina

FOLIGNO (Perugia) — India, Giappone, Bali e Cina sono da ieri sera presenti al Festival «Segni barocchi» per evocare col fascino dei loro riti e tradizioni un Seicento inesplorato attraverso concerti, balletti e rappresentazioni che appartengono a un repertorio di immagini e di attività espressive utili anche al confronto con l'arte e la cultura del mondo occidentale.

Ma pur spostando il punto d'osservazione sul lontano Oriente, come per proseguire il dialogo avviato l'anno scorso col teatro antropologico di Eugenio Barba, «Segni barocchi» daranno molta attenzione alla tradizione europea, con particolare riferimento alla Francia.

L'edizione '87 del Festival, che si concluderà

il 13 settembre, è ospitata prevalentemente in uno spazio appositamente allestito in un giardino che sarà non solamente luogo di rappresentazione, ma spazio quotidiano espositivo e di incontri, oltre che di intrattenimento per apprezzare dopo ogni spettacolo le specialità della cucina cinese. Quasi tutti gli spettacoli che verranno rappresentati sono un'esclusiva per il festival o in prima rappresentazione in Italia. Si comincerà con «Della Cina e altri Orienti», ovvero «Accadimenti occorsi nelle terre d'Asia alla Compagnia di Gesù, per la meraviglia mostrata dalla persona del padre gesuita Danieli Bartoli». Seguiranno spettacoli di antiche danze rituali indiane e uno spettacolo giapponese

XXXV CONCORSO «GUIDO D'AREZZO»

Una ondata di corallità

Fin dalle prove di qualificazione emerge un alto livello artistico

Servizio di Liliana Bamboschek

Arezzo — Si preannuncia di un livello artistico veramente ragguardevole questa XXXV edizione del Polifonico Internazionale «Guido D'Arezzo» dopo la prima giornata dedicata interamente alle prove di qualificazione. E' proprio una passerella significativa di quelle che saranno le forze in gioco nelle varie categorie data la presenza di tutti i cori, meno ovviamente — ma sono ben pochi — quelli che sono entrati di diritto in finale senza eliminazione.

Così, in realtà, non si sa mai in anticipo il numero esatto né il calibro dei finalisti né si possono fare facili previsioni sui vincitori. Il complesso italiano «I Cantori di Santomiro» di Malo (Vicenza), diretto da Piergiorgio Righesi si ripropone in quasi tutte le formazioni, ritentando la carta giocata nell'85 che gli fruttò un primo e un secondo premio; le chances non gli mancano, specie nella sezione virile. I dieci cori misti sono stati tutti ammessi, e sei su sette a voci pari.

E' un ulteriore riprova dell'alto indice medio dei concorrenti per cui, riallacciandoci al discorso già fatto un mese fa per il concorso «Seghizzi», dobbiamo tener d'occhio, con soddisfazione, questa ondata crescente, in tutti i sensi, che è oggi la corallità.

Quattro cori tedeschi, uno

di sé. Il Festival di canto popolare ci ha riservato una piacevole sorpresa. Sullo spazioso ampio e erboso circondato dai resti imponenti dell'Anfiteatro Romano, resi più suggestivi dall'illuminazione notturna, ha trovato la sua sede ideale, offrendo un vero e proprio spettacolo di folklore genuino, interpretato con purezza di stile. Ormai non è facile che ciò si verifichi da quando non c'è più la competizione ad esercitare un richiamo sui cori. Numerosa, quest'anno, la partecipazione di complessi giovanili ed infantili, quasi tutti con splendidi costumi, che hanno portato una nota di freschezza in più.

Friburgo ha intonato i deliziosi canti alpini della Svizzera romanda, scanditi al suono dei campanacci, le «Tortore di Waas» (Belgio) hanno interpretato leggende popolari sottolineandole con azioni mimate, i bravissimi bambini di Budapest e le ragazze finlandesi hanno incantato col fulgore cristallino delle loro voci, il coro ceco-slovacco di Ostrava con la perizia nelle ardite stesure ritmiche e gli argentini hanno saputo far vibrare, d'intensa poesia, languidi tanghi coinvolgenti nello stile di Piazzolla. Finalmente un folklore non sofisticato, elaborato quel tanto che basta per essere, insieme, gioco e spettacolo ed esprimere l'autentica gioia di vivere di un popolo.

REDFORD. Robert Redford ha acquistato i diritti del libro di Pat Conroy «Il principe delle maree», storia dell'alfabeto di una squadra di baseball. L'attore americano sarà protagonista, oltre che produttore, del film.

WALTER LO NIGRO Coro? Meglio misto

La musica come centro formativo

AREZZO — Walter Lo Nigro, ventinovenne, diplomato al conservatorio Tardini di Trieste, pianista, frequenta al Mozarteum di Salisburgo un corso superiore di direzione d'orchestra e svolge la professione di direttore di coro.

Gli chiediamo: «Il prototipo del coro vincente, che emerge dai più recenti concorsi internazionali è questo: un gruppo a voci miste, giovane, intellettuale, di ambiente universitario. Più o meno corrisponde al suo? «Non ci avevo pensato, ma è così».

Com'è nata l'Accademia Musicale Universitaria di Trieste? «E' stata fondata nel 1984 da un gruppo di studenti del nostro Ateneo, me compreso, interessati all'approfondimento filologico e pratico della musica del Rinascimento e del Barocco».

Che problemi comporta un coro universitario? «Chiarissimo. Il nostro non è il «Coro dell'Università», ufficialmente, per ora, non è considerato come un organismo dell'Università stessa. Ciò vuol dire che il nostro ricambio non è assicurato nell'ambito universitario perché la struttura non lo riconosce; d'altra parte questo fatto ci isola, impedendo l'affluenza nel coro di elementi provenienti dal resto della cittadinanza».

Che obiettivi vi siete proposti? «Vogliamo creare, anche in Italia, un tipo di struttura musicale, non esclusivamente corale, che ponga la musica come centro formativo, irrinunciabile, nella formazione culturale dell'individuo, attraverso le varie fasi scolari e fino all'università».

Fare musica, per voi, significa fare cultura nel senso più completo della parola. E quali devono essere secondo questo concetto, le qualità di un coro? «Secondo me la cosa più importante da sviluppare, per un coro, è un discorso coerente, qualunque sia il repertorio che esso affronta (classico oppure popolare)».

«Bisogna spingere al massimo l'approfondimento degli elementi costitutivi del linguaggio musicale, il testo letterario e il testo melico (o linea melodica) e, col collegamento reciproco tra i due, crearsi quella che si chiama una consapevolezza stilistica».

Cosa ha significato, per voi, partecipare con successo durante l'estate ai due massimi concorsi ufficiali? «Affrontare un grosso sacrificio, consapevole, superare uno stato di tensione, certamente. Ma, in definitiva, niente di più. In cambio abbiamo guadagnato una disciplina interiore, abbiamo conquistato una nostra maturità spirituale».

[Liliana Bamboschek]

BILANCIO RAI

Partoriti cento film in dieci anni

ROMA — Il bilancio della Rai per quanto riguarda il suo contributo al cinema potrebbe tradursi in uno slogan: 100 film in dieci anni. Si potrebbe aggiungere che i film prodotti o coprodotti dalla Tv pubblica, con un particolare riferimento a quelli italiani sono film di qualità.

Delineati i sintomi di «un matrimonio», mentre fino a quel momento si parlava di «divorzio» tra cinema e Tv, verso la metà degli anni Settanta, il sodalizio vive alla fine del 1987 una stagione non soltanto felice ma ricca di promesse per il futuro. Nei 10 anni di attività svolta dalla Rai per il cinema ci sono opere alle quali sono stati assegnati premi prestigiosi, dalle Palme di Cannes ai Leoni di Venezia, dagli Orsi di Berlino ai Pardi di Locarno. Né vanno taciuti i 15 premi Donatello che, su 16, sono stati destinati a film delle tre reti della Rai, in particolare della prima.

Qual è la strategia della Rai? Politica degli autori, scoperta di giovani talenti, rilancio di registi e attori dimenticati, accordi con «partner» pubblici e privati italiani e stranieri, sperimentazione tecnica e stilistica. Dice il direttore di Raiuno, Giuseppe Rossini: «La scommessa della Rai, di Raiuno in particolare, per il 1988 (anno europeo del cinema e della televisione), ha come posta in gioco una compiuta e organica presenza nel quadro dei maggiori accordi internazionali».

Tra i film di coproduzione vanno ricordati quelli di Krystof Zanussi (tra cui «L'anno del sole quieto» che vinse il Leone d'Oro), il nome della rosa di Jean-Jacques Annaud, «I favoriti della luna» di Otar Iosseliani, «Or-

feo» di Istvan Gaal fino al recente menzionato «Arrivederci ragazzi» di Malle, e alla «Bottega dell'orefice» di Michael Anderson, protagonista Burt Lancaster, attualmente in fase di realizzazione da una commedia di Giovanni Paolo II scritta in gioventù.

Rossini rileva inoltre l'accordo recente con il gruppo di Mario e Vittorio Cecchi Gori che ha reso possibile «il varo di un consistente listino per Raiuno nei prossimi mesi» comprendente, tra l'altro, «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci, «Tunel» di Damiano Damiani, «Le vie del Signore sono finite» di Massimo Troisi, «Come quando fuori piove» di Francesco Nuti, «Io e mia sorella» di Carlo Verdone.

Anche il direttore di Raidue, Luigi Locatelli, parla di scommessa, che, a suo parere, si rifà ad alcune linee di percorso rintracciabili attraverso film gloriosi come «Padre padrone», «La storia», «Cronaca di una morte annunciata».

Nel riferirsi a quelle che entreranno presto in lavorazione, Locatelli ricorda «Il treno» di Damiani, «Il sequestro dell'Achille Lauro» di Montaldo, «Barbablu» di Lizzani e «Una donna d'affari» di Sheran.

Tra le novità più lusinghiere per la rete, i nuovi film di Mikhailov, primo tra tutti la «Fuga di Tolstoj». Il direttore di Raitre, Angelo Guglielmi, preme che la rete jr. si è distinta, nel passato, per i buoni successi di critica in campo cinematografico, ha manifestato la volontà di rivolgere l'attenzione ad autori che incontrino difficoltà a trovare occasioni di lavoro.

da oggi

EUFORIA

è di nuovo con voi e vi presenterà la nuova venere nera

CANNELLE

La ragazza

«MOROSITAS»

TEL. 040/208607

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1, Flash.
12.05 Dal Fiera 1 di Milano. In collegamento con «Onda Verde mare» e «Televideo». Portomatto.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1, Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «LE MOTORIZZATE» (1963). Regia di Marino Girolami.
15.40 Rosaura, cartoni animati.
16.05 Telegiornale. «Jim l'elegante». Con Judd Hirsch.
16.30 Il gioco della caccia. Di Rodriguez de La Fuente.
17.15 Appuntamento con il romanzo. Piccolo mondo antico. 4.a e ultima puntata.
18.30 Dal Fiera 1 di Milano. Portomatto. Un programma a cura di Adolfo Lippi e Oretta Lopane.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Totò vent'anni dopo. «TOTO' TERZO UOMO» (1951). Regia di Mario Mattoli. Con Totò, Franca Marzi, Aroldo Trieri, Carlo Campanini, Bice Valori, Elli Parvo, Aldo Giuffrè.
22.10 Telegiornale.
22.20 «Venezia cinema '87» di Enrico Mentana. In diretta dal Lido di Venezia, autori e interpreti dei film italiani presentati alla Mostra del cinema.
22.30 In diretta dal Meeting Amicizia '87 di Rimini: «Creazione arte economica». Regia di A. Lippi.
0.30 Tg 1, Notte. Che tempo fa.
0.40 L'Aquila: Torneo internazionale di pallacanestro.

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
10.00 Emma e il nonno. Documentario.
12.10 Una storia viennese. 12.a e ultima puntata. L'anticonformista (1.a parte). Vienna 1974. Con Klaus Wildbolz, Gerlinde Locker e Nicole Kunze. Regia di Rudolf Nussgruber.
13.00 Tg 2, Ore tredici.
13.25 Tg 2, Lo sport. Meteoro 2.
13.30 Telegiornale. Saranno famosi. «Si prenda mia moglie». Con Debbie Allen.
14.20 Arcobaleno. Di Bruno Modugno.
17.00 Lo schermo in casa. «I COLPEVOLI» (1957). Regia di Turi Vasile. Con Isa Miranda, Carlo Ninchi, Vittorio De Sica, Sandro Ninchi.
18.25 Tg 2, Sportsera.
18.40 Telegiornale. Le strade di San Francisco. «La vittima». Con Karl Maliken, Michael Douglas.
19.30 Tg 2, Notizie.
19.35 Meteoro 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2, Telegiornale.
20.15 Tg 2, Lo sport.
20.30 «BRONX 41.0 DISTRETTO DI POLIZIA» (1981). Regia di Daniel Petrie. Con Paul Newman, Ken Wahl, Rachel Ticotin, Lanny Aiello.
22.30 Tg 2, Stasera.
22.45 Aperto per ferie. Almanacco d'estate n.1. Programma di Alberto Silvestri, Michele Mirabella e Toni Garrani. Regia di Roque Oppedisano.
23.35 Tg 2, Notte flash. Meteoro 2.
23.50 Cinema di notte. «SBRIRI BASTARDI» (1978). Regia di Tom Glegg. Con John Thaw, Dennis Waterman, Denholm Eliot, Georgina Hale, Nigel Hawthorne.

10.15 Televideo.
17.55 Eurovisione da Vienna: ciclismo campionato mondiale. Nell'intervallo, Tg 3.
21.30 Tg 3, Sera.
21.45 Anteprima Venezia Cinema.
21.55 «GLI UOMINI DELLA TERRA SELVAGIA» (1958). Regia di Delmer Daves. Con Alan Ladd, Ernest Borgnine, Katy Jurado.
23.20 Tg 3, Notte.
23.25 Tg regionale.
23.35 Quest'estate a... Polverigi. «Tra musica e teatro» di Nico Garrone.



Shirley MacLaine (Italia Uno, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21.02, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, 6.
6: Buongiorno, notizie, agenda del Gr1; 6.06: Onda Verde per chi viaggia, di L. Matti; 6.40: Dse: Scuola in breve; 7.30: Gr1 lavoro; 7.35: Culto evangelico; 7.40, 19.35: Onda Verde mare; 9: Radio Anchio '87, presenta: Viaggio tra i grandi della canzone; 11: Nasce una stella, regia di A. Buscaglia; 11.17: Via Asiago Tenda estate; 11.33: Premi letterari: «Tosca del gatti»; di G. Lagorio, Premio Viareggio '84 (5); 14: Musica oggi; 1: Radiouno per tutti: Eco... eco... eco...; 11: Il paginone estate; 17.30: Radiouno Jazz '87: «Dizzy Gillespie» il be-bop; 18: Onda Verde camionisti; 18.05: Obiettivi europei; 18.30: Astri e disastri; 18.55: Ascolta si fa sera; 19.20: Onda Verde mare; 19.23: Doppio gioco; 20.35: Davide Montemurlo in «L'eterno viandante - Franz Liszt e il suo tempo»; originale di B. Cagli; 21.05: Concerto sinfonico, direttore M. Rostropovich; 23.25: La telefonata di Pietro Cimatti; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.27: Onda Verde; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.26, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Bollettino; 6.05: I titoli del Gr2 Mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Il caso Mauritius» di J. Wasserman, adattamento e regia di A. G. Majano (13); 9.10: Tra Scilla e Cariddi, regia di M. Ventriglia; 10.30: Diritto e rovescio; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Onda Verde e Gr2 regionali; 12.45: Dove state? Urbane urgenti con risposte ben pagate, regia di T. Vuillemoz; 15.19.25: R.estate con noi, nel corso del programma; 15.30 Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Cappelletto, di A. Sapori (6); 16.32: «Matilde», di Carlotta Witting; 18.32: Qui comincia l'avventura (9); 19.50, 22.40: Sera in due, con Alberto Gozzi, regia di M. Giannotti; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREOTRE

15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30: Gr1 in breve; 15.32, 16.32: Stereobig parade; 18.56, 22.27: Onda Verde; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

ANTENNA-TMC

11.45 Il paese della cuccagna.
12.30 Ancora tu, telefilm.
13.30 Oggi News, telegiornale.
13.30 Sport News, Tg sportivo.
14.05 Sportissimo, lo sport spettacolo.
14.50 Natura amico, documentario.
15.00 Snack, cartoni animati.
16.00 Pomeriggio al cinema: «MENTRE ADAMO DORME».
18.00 Sale, pepe e fantasia, telefilm.
19.10 Agua Viva, telenovela.
19.10 Get Smart, telefilm.
19.30 TMC News, telegiornale.
19.50 Sport News, attualità sportiva.
20.10 Cinema Montecarlo: «LA GUERRA ESILIANTE DEL SOLDATO FRAPPER», con Elliott Gould, Jennifer O'Neil, Harry Guardino.
22.10 Notte News, telegiornale.
22.30 «Ob Vii delitto di guerra», miniserie.
23.30 Ciclismo: Campionati del mondo.

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.20 La civiltà dell'amore (replica).
17.50 Film: «SOSPETTO».
19.30 TVM Notizie.
20.30 Cartoni animati.
20.30 Film: «SFIDA ALL'OK CORRAL».
22.30 TVM Notizie.
22.50 Film: «CAMPING».

TELEPORDENONE

13.10 Doctors, teleromanzo.
14.05 Amanda, telefilm.
14.35 Camera oscura, telefilm.
15.30 «LA VENDETTA DI JACK LO SQUARTATORE» film.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Ruote in pista.
18.30 Camera oscura, telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia notiziario.
20.00 Una modella per l'onorevole, telefilm.
20.30 «CAR WASH», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (replica).
22.30 «DUE UOMINI A CONFRONTO» film.
24.00 «IL RITORNO DI FRANK CANNON», film.

TELECAPODISTRIA

17.00 Programma per i ragazzi: il sabato dello Zecchino.
18.00 Vite rubate, telenovela.
19.00 Odprta Meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Veronica, telenovela.
20.30 Le sinfonie di Brahms. Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Leonard Bernstein.
21.50 Tg Tuttoggi.
22.05 Serata con il Royal Ballet, 2.a parte.
23.00 Finché dura la memoria, testimonianze di un'epoca attraverso interviste con personaggi famosi. Documentario.

TELEPAVOVA

14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Devilman, cartoni animati.
17.00 Judo boy, cartoni animati.
17.30 Io sono Teppi, cartoni animati.
18.00 Phantaman, cartoni animati.
18.30 Starzinger, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Insiders, telefilm.
20.30 «QUATTRO MARMITTONI ALLE GRANDI MANOVRE», film, regia di Franco Martinelli, con Lino Banfi e Gianfranco D'Angelo. Comico.
22.30 «DELITTO IN PIENO SOLE», film, regia di René Clément, con Alain Delon e Maurice Ronet. Drama criminale.
24.00 «SOLO UNA VECCHIA DOLCE CANZONE», film, regia di Robert Ellis Miller, con Cicely Tyson e Robert Hooks. Drammatico.

TRIVENETA

16.00 Spectreman.
18.00 I detectives.
19.30 L'eco di Eva.
20.30 Antefrime cinematografica.
21.00 Viviana.
22.00 Rassegna Seven Carpet New.
0.30 Rubrica, clinica del cappello.
1.00 Programmi non stop.

TELEBARBARA

12.30 Barbara allo specchio.
13.30 Film.
15.30 Live stage, i grandi concerti.
16.30 Captain Nice, telefilm.
17.00 Barbara allo specchio.
20.00 Capriccio e passione, telenovela.
22.00 Gestione asta antiquaria.
22.30 Film.
24.00 Video non stop.
CANALE 55
19.00 L'occhio di CH 55, l'argomento del giorno.
19.50 CH 55 News Sera.
19.50 Ai piedi dell'arcobaleno: cartoni animati.
21.00 CH 55 News Sera.
21.15 Telefilm.
22.00 New Scotland Yard, telefilm.
23.00 CH 55 News Notte.
23.10 Rosso di sera... Varietà per adulti.

TELEFRIVOLI

12.00 Scacco matto, telefilm.
13.00 Big Food, ragazzo selvaggio, telefilm.
13.30 Maria, telenovela.
14.30 Brothers and sisters, telefilm.
15.00 George, telefilm.
15.30 Music box.
17.45 Dada, varietà.
17.45 Telefilm sera.
20.00 Ciao tv.
20.30 IL DIAVOLO E' FEMMINA... film.
22.30 Telefilm notte.
23.30 Sherlock Holmes, telenovela.
0.30 News dal mondo.

PAN

8.00 Cartoni animati: Supercar Gattiger.
9.00 Film musicale, «IL MAGO DI OZ» con J. Garland, F. Morgan, R. Bolger.
11.00 Musicale, Videostars in concerto: «Doc Severinsen».
11.45 Telefilm: New Scotland Yard «Per un pugno di polvere».
12.30 Notizie oggi.
12.45 Telenovela, Gli emigranti.
13.30 Redazionali.
14.30 Musicale Videostars in concerto: «Lou Rawls».
15.30 Film drammatico: «DIAVOLO DI UN ITALIANO» (1973) con Donatello, A. Valli, S. Tranquilli.
17.30 Cartoni animati: L'orsacchiotto Mysha.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Documentario, Diario di soldati: «Strada selvaggia per la Cina».
19.10 Telefilm: New Scotland Yard «Il contratto».
20.10 Telenovela: «Gli emigranti».
21.00 Film orrore, «IL MOSTRO DELL'OPERA» con M. Marian, J. McDouglas, B. Howard regia R. Polseli.
22.45 Musicale, Videostars in concerto: «Henry Handicraft».
23.30 Documentario: Diario di soldati: «Sicilia: arrivano gli Yanks».
0.30 Fair Playboy.

Fort Apache del Bronx

L'agente Murphy, protagonista di «Bronx 41.0 distretto di polizia», in onda oggi alle 20.30 su Raidue, è uno di quei personaggi tormentati ma disposti a tenere fede ai propri principi a dispetto di tutto, che hanno occupato un posto importante negli anni della maturità professionale di Paul Newman. Quasi una vocazione alla morale, dettata dalla voglia di ottenere, attraverso l'interpretazione di figure la cui condotta è un'automatica denuncia dei mali della società, quella consacrazione tra i «grandi» raggiunta quest'anno con l'Oscar.

«Bronx, 41.0 distretto di polizia» diretto da Daniel Petrie nel 1981, vede dunque al centro della sua trama l'agente Murphy, da 14 anni in servizio presso il distretto di polizia del Bronx, il ghetto di New York che rappresenta un simbolo assoluto della marginalità.

L'ambiente in cui operano i poliziotti è tale da aver fatto soprannominare il distretto «Fort Apache».

In un simile universo la distinzione tra lecito e illecito è molto labile e questo equilibrio precario viene turbato dall'arrivo di un capitano deciso a imporsi con le maniere forti.

Murphy, già disamorato del suo lavoro entra in crisi: la morte ingiusta di un giovane poliziotto provocata da due colleghi, la fine per overdose di una sua amica, fanno di lui un uomo privo di illusioni e speranze.

Tuttavia alla lunga, Murphy saprà trovare l'energia e la vecchia grinta di combattere per non abbandonarsi alla rassegnazione.

Raidue, 20.30

«Sbirri bastardi»

Una vicenda poliziesca è narrata da Tom Glegg in «Sbirri bastardi» in onda alle 23.50 nel «Cinema di notte» di Raidue.

Interpreti: John Thaw, Dennis Waterman, Denholm Eliot.

Raidue, 20.30

Totò terzo uomo

Su Raidue, inserito nel ciclo dedicato a Totò (20 anni dopo), «Totò terzo uomo» diretto da Mario Mattoli nel '51, con un De Curtis affiancato da Aroldo Trieri, Carlo Campanini, Bice Valori, Franca Marzi, Aldo Giuffrè, Elli Parvo.

Due gemelli in conflitto su un problema che interessa gli abitanti di tutto il paese: la costruzione di un nuovo carcere. Le cose si complicano con l'arrivo di un terzo gemello.

Retequattro, 20.30

Spose e fratelli

«Sette spose per sette fratelli» in onda oggi, alle 20.30 su Retequattro, è uno dei maggiori successi commerciali della storia del musical.

Tratto da un racconto di Stephen Vincent Benet, è la trasposizione in chiave western del mito classico del Ratto delle Sabine. E' stato diretto nel 1954 da Stanley Donen, regista che aveva lavorato con Gene Kelly in «Un giorno a New York» e «Cantando sotto la pioggia».

La storia racconta di sette fratelli, gli orfani Pontipee, che vivono soli nelle montagne dell'Oregon. Il maggiore decide che la presenza femminile è indispensabile per il mantenimento dell'ordine nella casa. Trova una compagna disposta a dare lezioni di galateo ai riotosi montanari prima e a trovare sei ragazze per i fratelli ancora scapoli. Poi una rapina, durante una festa, impedisce ad Pontipee di trovare un'intesa con le ragazze. I boscaioli mediteranno il giorno dopo, attuando una sorta di «Ratto delle Sabine».

Il recupero del genere western per una commedia accresce il senso di piacevole intrattenimento di un film le cui musiche insignite da un Oscar sono state composte, oltre che da Adolph Deutsch e Saul Chaplin, da due grandi firme come Gene De Paul e Johnny Mercer.

APPUNTAMENTI

Oggi in Castello P'ultimo giorno»

Il Comitato per il referendum e l'informazione sul nucleare, formatosi a Trieste nel luglio scorso, presenta — in prima visione per Trieste — il film «Quell'ultimo giorno» del regista russo Konstantin Lopusianskij, premiato al Festival del cinema di Taormina 1987. La proiezione si terrà oggi al Castello di S. Giusto con inizio alle ore 21. L'ingresso è gratuito. In caso di maltempo la proiezione avverrà domani alle ore 21. Oltre a questa iniziativa il Comitato organizzerà, tra settembre ed ottobre, una mostra rischi derivanti dall'energia nucleare, una serie di incontri con gruppi antinucleari e autorità dell'Austria e della Slovenia sul problema delle centrali nucleari, alcune conferenze sulle soluzioni energetiche alternative realizzabili in Italia e sui rischi connessi col funzionamento delle centrali nucleari, un incontro dibattito per ciascuno dei tre quesiti del referendum sul nucleare.

Perché in versi onesti

Sui poeti sloveni

Oggi alle ore 13.30 sui programmi radiofonici regionali della Rai per il ciclo «Perché in versi onesti», curato da Lilla Cepak, andrà in onda «Tre stagioni per morire a vent'anni», dedicato ai poeti sloveni del territorio. Vi si narrano le storie di Dragotin Kette, Ivan Cankar e Srečko Kosovel.

Musica nella regione

La serva padrona

Oggi alle ore 14 su Radiouno, nel corso della puntata di «La musica nella regione», a cura di Guido Pipolo, sarà presentata «La serva padrona» di Pergolesi, nell'esecuzione del soprano Sonia Dorio, del basso Alfredo Mariotti e dell'Orchestra da camera udinese, diretta da Walter Themel.

Al Lumiere Ficc

Stagione d'essai

Domeni al cinema Lumiere Ficc in via Flavia 9 s'inizia la stagione d'essai 1987-88 con il film di Murakami «Quando soffia il vento» (Gb, '87), film di animazione sul problema nucleare con musiche di David Bowie e Rogers Waters. Nel mese di settembre sono in programma tre film del regista inglese James Ivory: «I bostoniani» con Christopher Rees e Vanessa Redgrave, «Camera con vista» con Maggie Smith, «Calore e polvere» con Julie Christie e Shashi Kapoor.

All'Arena Ariston

«Ultimo tango»

Da domani a lunedì all'Arena Ariston sarà proiettato il film di Bernardo Bertolucci «Ultimo tango a Parigi», restituito finalmente agli schermi dalla censura che lo aveva condannato al rogo.

RISTORANTI E RITROVI

Sulla spiaggia dell'Hotel Riviera

Piano Bar dalle 22.00 con le voci e le chitarre di Toni Damiani, Roberto Cerne e Fabio Vattovani. Grignano Strada Costiera. 224396. Ascensore.

Gnoccoteca

Tel. 54397.

Osteria griglia - Turriaco

Gestita dalla Macelleria Agricola. Ogni venerdì Bronzi. Ogni sera musica con Max. Sabato: il microfono è vostro! Serata dilettanti con Radio Stereo Isontina. Lunedì chiuso. Tel. 0481-768896.

Trattoria Radio

Via Bonomea 114, tel. 441567. Angela e Aldo vi attendono.

Ristorante Mingolla

Str. Vecchia Istria 22, tel. 820111. Carrellata del sardone.

TEATRI E CINEMA



Christopher Lambert («I Love You»)

CASTELLO DI SAN GIUSTO.

Ore 21 proiezione del film «Quell'ultimo giorno» di K. Lopusianski. Ingresso gratuito a cura del Comitato per il referendum e per l'informazione sul nucleare.

ARISTON. Vedi estivi.

EDEN. 16 ult. 22.10: «Taboo n. 4, la degenerazione». Incesti a go-go nell'ultimo straordinario hard-core interpretato da Kay Parker. V. m. 18.

FENICE. 17.30, 19.30, 22.15:

La mano di Borowczyk sul corpo di Emanuele Arsan in «Emanuele» con la splendida creola Monique Gabrielle. Diretto da Valerian Borowczyk (il regista de «La bestia»).

Viato minori 18 anni.

GRATTACIELO. 17 ult. 22.15:

«Che guaio! Arrivano i Fioder» e con loro arriva il film più divertente V. m. 14 anni.

EXCELSIOR. 18.45, 20.20, 22.15:

«Se il mondo sei mio» affascinante vampira 400 nne, turbante presenza, cerca giovani illibati.

SALA AZZURRA. Ore 18.30,

20.10, 22.45. A grande richiesta il film che ha divertito le platee di tutto il mondo: «Radio Days» di Woody Allen, con Mia Farrow, Diane Keaton e Josh Mostel.

MIGNON. 15 ult. 22.15:

«Il bacio della donna ragno». Ritorna a grande richiesta il capolavoro di Hector Babenco con William Hurt (Oscar '86) e Sonia Braga. Ultimo giorno. Domani: «Cavalli di razza».

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20,

20.15, 22.15. «Mr. Crocodile Dundee», il film con P. Hogan da vedere e rivedere. Domani: «Scuola di nudisti».

NAZIONALE 3. 16.15, 18.20,

20.15, 22.15. «Creepshow 2», il nuovo film dei maestri del terrore Stephen King e George Romero, campione d'incassi in America. V. m. 14.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20,

20.15, 22.15. «Mr. Crocodile Dundee», il film con P. Hogan da vedere e rivedere. Domani: «Scuola di nudisti».

CAPITOL. 16.15, 18.20, 22.15:

«L'angelo del sesso». Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene V. m. 18.

CAPITOL. 16.15, 18.20, 22.15:

«L'angelo del sesso». Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene V. m. 18.

CAPITOL. 16.15, 18.20, 22.15:

«L'angelo del sesso». Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene V. m. 18.

CAPITOL. 16.15, 18.20, 22.15:

«L'angelo del sesso». Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene V. m. 18.

CAPITOL. 16.15, 18.20, 22.15:

«L'angelo del sesso». Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene V. m. 18.

CAPITOL. 16.15, 18.20, 22.15:

«L'angelo del sesso». Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene V. m. 18.

CAPITOL. 16.15, 18.20, 22.15:

«L'angelo del sesso». Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene V. m. 18.

CAPITOL. 16.15, 18.20, 22.15:

«L'angelo del sesso». Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene V. m. 18.

CAPITOL. 16.15, 18.20, 22.15:

«L'angelo del sesso». Sensuale, incandescente, torbido questo è il super hard-core che vi farà bollire il sangue nelle vene V. m. 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Rassegna

«Made in Italy». Solo oggi, ore 21 (in caso di maltempo proiezione in sala). Dal Festival di Cannes l'ultimo film erotico-pardossale di Marco Ferreri: «I Love You», con Christopher Lambert, Eddy Mitchell, Flora Barillaro, Agnès Soral. V. m. 14. Da domani: «Ultimo tango a Parigi», di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando e Maria Schneider (V. m. 18).

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO.

21: «Una perfetta coppia di sylvie». Le rocambolesche avventure di due super poliziotti con Gregory Hynes e Billy Crystal.

Made in Italy

all'ARISTON

Solo oggi, ore 21

(in caso di maltempo proiezione in sala)

CHRISTOPHER LAMBERT in

«I LOVE YOU»

l'ultima commedia erotica/pardossale di MARCO FERRERI

Viato ai minori di 14 anni

NUOVO DISCO

Bruno Tramontini a tutta birra

Bruno Tramontini, cantautore triestino, esporta le canzoni triestine con una nuova cassetta stereo,

GOVERNO / TASSI

«La manovra monetaria adesso è completa»

Per il Tesoro si tratta di un provvedimento essenzialmente «tecnico», parallelo all'aumento della tassazione dei titoli pubblici e al conseguente incremento dei rendimenti lordi (già disposto ieri per la nuova emissione di Cct e Btp). Critica la Confindustria: «Si penalizzano gli investimenti e la competitività delle imprese».

ROMA — Con la decisione presa ieri dalle autorità monetarie, il tasso di sconto (e cioè l'interesse che la banca pagano per accedere ai finanziamenti della Banca d'Italia) torna al livello del maggio 1986. Il tasso di sconto era già stato rittoccato una volta quest'anno, nel mese di marzo, quando era stato ridotto di mezzo punto, all'11,50 per cento.

Ecco il testo del comunicato con il quale il Tesoro ha annunciato l'aumento del tasso di sconto: «A decorrere dal 28 agosto 1987, i tassi ufficiali di sconto e di anticipazione sono innalzati di mezzo punto, dallo 11,50 per cento al 12 per cento.

«Questo ritocco al rialzo dei tassi ufficiali, adottato dal ministro del Tesoro su proposta del governatore della Banca d'Italia, si rende necessario per il motivo tecnico di evitare che i loro livelli vengano superati da quelli dei rendimenti lordi sui titoli pubblici a breve termine, per effetto dell'anticipato aumento del 6,25 al 12,50 per cento dell'imposta sui rendimenti dei titoli pubblici di nuova emissione.

«Verrebbe altrimenti meno la funzione "penalizzatrice" dei tassi ufficiali, su cui si fonda la loro efficacia di strumento di regolazione del mercato monetario. Restano invariati il tasso di sconto delle cambiali agrarie e le maggiorazioni di tasso sulle anticipazioni a scadenza fissa».

Nel comunicato del Tesoro si precisa, quindi, che le misure fiscali che sono state prese hanno consentito di evitare inasprimenti della politica monetaria. Si completa così la manovra monetaria, già orientata a frenare la crescita eccessiva degli impieghi bancari attraverso lo stretto controllo della liquidità delle banche e il ritorno dei tassi attivi minimi verso il «prime rate» reso noto dalle banche.

L'aumento sottolinea il fermo impegno alla stabilità della lira e rappresenta il completamento della linea di

politica economica intrapresa.

Commentando il provvedimento relativo al tasso di sconto, in Confindustria si confermano le critiche avanzate subito dopo i provvedimenti adottati dal Consiglio dei ministri. Secondo gli industriali privati, in pratica, con l'aumento del tasso di sconto si è avuta la conferma che la manovra economica del governo è penalizzante per le imprese e per gli investimenti e che i provvedimenti adottati non favoriscono il rilancio dell'industria ma danneggiano la sua competitività.

«L'aumento del tasso di sconto — si afferma in Confindustria — è il segnale preciso di una politica delle autorità monetarie decisamente restrittiva.

«L'aumento al 12 per cento del tasso di sconto costituisce un effetto moltiplicatore destinato ad ampliare le conseguenze negative della manovra fiscale decisa nella giornata».

Lo afferma una nota della Confindustria relativa alla decisione delle autorità monetarie. «A un giro di vite nei consumi — aggiunge la Confederazione dei commercianti — si aggiunge la prospettiva di aumenti anche notevoli del costo del danaro per le esigenze d'investimento e di esercizio».

Primo effetto, intanto, del raddoppio «anticipato» della tassazione sui titoli di Stato decisa ieri dal Consiglio dei ministri: il ministro del Tesoro, Amato, ha infatti disposto ieri sera una nuova emissione di Btp con rendimenti lordi superiori di circa 80 centesimi a quelli delle precedenti emissioni, in modo da lasciare sostanzialmente invariato il rendimento netto.

Amato ha anche disposto una nuova emissione di Cct decennali per i quali il tasso della prima cedola annuale è stato portato dall'11,20 al 12 per cento mentre il rendimento effettivo lordo sale al 12,18 per cento (11,37 per cento).

GOVERNO / BOT

Rendimenti invariati

«Tecnico» il raddoppio della tassazione

Commento di

Gianni Mazzoleni

ROMA — L'anticipato raddoppio, dal 6,25 al 12,50 per cento, dell'aliquota fiscale sui titoli pubblici, che entrerà in vigore dal primo settembre anziché dal primo ottobre, è stato deciso dal governo e dalle autorità monetarie (soprattutto il Tesoro), nella speranza di riportare un po' di ordine in un mercato finanziario in cui da settimane, non per dire da mesi, vive nel caos più completo.

Il raddoppio dell'aliquota colpirà i Bot, i Cct, i Btp e ogni altro titolo emesso dal Tesoro, i cui rendimenti hanno goduto della completa esenzione fiscale fino al primo ottobre dell'anno scorso, quando venne introdotta l'aliquota del 6,25 col dichiarato proposito di raddoppiarla (equiparandola a quella sulle obbligazioni) dopo dodici mesi.

L'anno scorso, nel tassare Bot e confratelli, Giovanni Goria, allora ministro del Tesoro, rese indolore il provvedimento poiché decise di aumentare automaticamente il rendimento lordo dei titoli riducendone il prezzo. In questo modo, l'ammontare dell'imposta venne compensato praticamente al cento per cento.

In realtà, il provvedimento è stato indolore e indifferente solo per le cosiddette persone fisiche, cioè i singoli risparmiatori e le famiglie. Le persone giuridiche — vale a dire le società, le banche e le aziende — ci hanno guadagnato.

Questi contribuenti sono infatti tassati in base al risultato di bilancio, con una aliquota Irges fissa del 36 per cento. Per banche e società, dunque, la tassazione di Bot e confratelli è un anticipo di imposta che viene compensato nella dichiarazione annuale.

L'aumento dei rendimenti lordi dei titoli si traduce per costoro in un guadagno quasi netto, mentre la compensazione dell'imposta con un rendimento

più elevato è indifferente nel caso del risparmiatore singolo e della famiglia. Costoro pagano la ritenuta fiscale su Bot e Cct a titolo definitivo, senza obbligo di denuncia nella dichiarazione annuale e qualunque sia il loro reddito.

Da un paio di mesi almeno, avvicinandosi al primo ottobre il raddoppio dell'aliquota fiscale, banche e società hanno cominciato a trascurare sempre più visibilmente i titoli a medio-lungo termine emessi dal Tesoro, cioè Btp e Cct.

Non solo: hanno venduto a man bassa Cct già in circolazione per «posizionarsi» sui Bot trimestrali in attesa del raddoppio dell'imposta. Raramente un inasprimento fiscale è stato atteso con tanto favore.

Ma ciò ha creato acutissime distorsioni in un mercato finanziario già pieno di problemi (crollo della Borsa, debolezza della lira, crescente clima di sfiducia, attesa di quella stangata fiscale annunciata ieri). L'ondata di vendite ha fatto crollare le quotazioni dei Cct in circolazione, spiazzando prezzi e rendimenti delle nuove emissioni.

Potendo contare solo sui Bot e soprattutto sui trimestrali, non più su Cct e Btp, il Tesoro ha incontrato gravi difficoltà nel finanziare un deficit pubblico in continua crescita.

Di qui il continuo rittocco al rialzo dei rendimenti dei titoli, per invogliare operatori e risparmiatori a sottoscrivere. Ma con scarso successo.

Si è rivelata inoltre esatta la previsione delle banche e delle società, secondo le quali la maggiore imposta sarebbe stata ancora compensata con l'aumento dei rendimenti lordi. La tassa, insomma, la pagherà il Tesoro, si tratterà di una «partita di giro» fra questo ministero e quello delle Finanze. Singoli risparmiatori e famiglie non subiranno riduzioni dei rendimenti netti, banche e aziende ci guadagneranno di più.

RECUPERO DEL 2,17 PER CENTO

Si rianima la Borsa

Cedimento del dollaro su tutti i mercati

PROIEZIONI

Agosto, mese da brivido per i fondi comuni

Un'ondata di riscatti non compensata dalle nuove sottoscrizioni

ROMA — Dopo la «ripresina» di luglio, il mese di agosto potrebbe rivelarsi un periodo particolarmente nero per i fondi di investimento italiani se verranno confermate dai dati ufficiali, che saranno disponibili ai primi di settembre, le indicazioni provenienti dalle varie società di gestione. Già tradizionalmente fiacco per le vacanze di sottoscrizione e vendite, l'agosto 1987 è stato caratterizzato dal notevole calo della Borsa che ha fatto calare le performance dei fondi, i quali hanno fortemente risentito dell'aumento dei riscatti non compensato dall'afflusso di nuove sottoscrizioni. I fondi gestiti dall'Imi, che detengono con il 22% la quota maggioritaria del mercato, hanno registrato una raccolta netta pari a 82,5 miliardi che consente una proiezione di 102 miliardi per l'intero mese, contro gli oltre 250 miliardi di luglio.

«E' un risultato lusinghiero se consideriamo l'anda-

mento generale del mercato», ha dichiarato Giovanni Palladino, amministratore delegato di Studi finanziari. «Il 70% del nostro risultato — ha rilevato Palladino — è stato conseguito dal nuovo Imindustria. Più in generale, in questo periodo i nostri gestori hanno adottato una politica di acquisti all'estero e anche in Italia, considerati i buoni prezzi». Dopo aver annunciato una «grande campagna di settembre» per i fondi dell'Imi, Palladino ha attaccato l'atteggiamento tenuto dalle banche.

«Egoisticamente dovremmo essere contenti del calo dei fondi "bancari", perché aumentiamo così la nostra quota di mercato. Ma così non è perché siamo invece tutti danneggiati e screditati dall'abbuffa delle banche, che indirizzano i loro clienti verso certificati di deposito e gestioni patrimoniali, allontanandoli sempre di più dai fondi».

Palladino, dopo aver osser-

di delle banche non siano in grado di controllare il marketing, ha definito una «stupida gaffe» uscire dai fondi obbligazionari che sono invece in grado di assicurare nel breve termine plusvalenze interessanti. «Anche noi — ha dichiarato Pietro Nardis, vicedirettore di Fondicri, che gestisce i fondi delle Casse di Risparmio — abbiamo adeguato la nostra politica alle difficoltà generali del mercato. Soprattutto negli ultimi mesi abbiamo comunque intensificato gli acquisti». Fondicri 1, l'obbligazionario, ha raccolto fino a ieri 1,5 miliardi con 6,7 miliardi di riscatti.

Per il bilanciato Fondicri 2 si sono avute sottoscrizioni per 200 milioni a fronte di riscatti per 7,9 miliardi (saldo negativo di 6 miliardi in luglio per la raccolta netta). Non è andata meglio al fondo del Banco di Roma, guidato da Romagosa. L'obbligazionario Verde ha raccolto al 21 agosto per 8,392 miliardi contro riscatti per

8,920 miliardi (+8,6 miliardi di netto in luglio). Per il bilanciato Azzurro si sono avute nuove sottoscrizioni per 1,918 milioni contro rimborsi per 22,712 miliardi (-15,8 a fine luglio). Agosto non è stato un buon mese nemmeno per Genercomit al 25 del mese il fondo bilanciato ha registrato 3 miliardi di sottoscrizioni contro 43 miliardi di riscatti. Per Genercomit rendita (obbligazionario) la situazione è stata invece meno pesante: 8 miliardi di raccolta e riscatti per 23 miliardi.

«Per far fronte ai disinvestimenti — ha detto Ugo Sardelli, amministratore delegato di Genercomit gestioni — non abbiamo toccato le azioni e ci siamo alleggeriti sui titoli a reddito fisso. In Italia abbiamo iniziato a comprare, ma quando si tratta di vendere titoli di Stato che rendono il 10 o l'11% per comprare azioni che presumibilmente staranno ferme per alcuni mesi, bisogna stare cauti».

I «VALORI LOCALI»

La provincia, mare tranquillo della finanza

Buono l'andamento dei titoli quotati solo nelle Borse minori

MILANO — E' un piccolo drappello, composto solo da tredici società e titoli, che raramente trova spazio nelle cronache borsistiche, oscurato com'è dall'andamento delle «blue chips» che tanto lo sovrastano in termini di capitalizzazione e diffusione dei titoli presso il pubblico. Sono i cosiddetti «valori locali», quei titoli cioè che sono quotati soltanto presso una o più Borse minori e non figurano nel listino di piazza Affari. Eppure, da un esame dell'andamento di questi titoli dall'inizio dell'anno al 26 agosto si desume che il loro comportamento è risultato complessivamente migliore della media dei valori «milanesi».

In otto casi si registrano rialzi, alcuni anche di proporzioni notevoli (Nicola +51,6% e Sironi +35,3%), in due non si ha alcuna variazione mentre in sei si assiste a segni negativi. Fra questi ultimi però solo tre, pari al 19% del totale, hanno accusato regressi superiori a quelli accusati dal Mib nello stesso periodo (Beni Stabili -39,8%, Singest Ord. -24,9% e Singest risp. -21,7%).

Nel giudicare l'andamento dei titoli «locali», occorre comunque considerare che il capitale delle rispettive società è spesso in larga proporzione detenuto dai gruppi o dalle finanziarie di controllo, che spesso seguono da vicino l'evoluzione della quotazione.

Interessante anche sottolineare il «price-earning» (rapporto tra prezzo e utili) di parecchi titoli in esame, sempre sulla base della quotazione al 26 agosto: sette titoli hanno un rapporto inferiore a venti e per quattro di questi il valore scende addirittura sotto quota 10.

Anche nel campo dei titoli «locali» l'opera di pulizia del listino da parte della Consob ha sortito effetti significativi: sono ben dieci, infatti, i valori sospesi dalla quotazione: Wuehrer, Nuova Edificatrice ordinaria e di risparmio, Fer-

rovie Torino Nord, Autostrade meridionali, Patriarca, Florio, Invest, Manetti e Roberts, Immobiliare Vittoria e Paramati.

Come si vede, ben quattro titoli interessati dalla sospensione (il due Nuova Edificatrice, Ferr. Torino Nord e Florio Invest) hanno fatto parte del gruppo Canavese e ne hanno pagato le conseguenze. Per contro, vi è da segnalare che recentemente tre società da tempo quotate presso una Borsa minore (Vianini, Settemer e Finanziaria Centro Nord) hanno fatto il «grande salto» approdando a Milano.

Tornando invece alle tredici società quotate, il numero complessivo degli azionisti, secondo gli ultimi dati disponibili, si situa poco oltre quota 9.700 (9.775 per l'esattezza). La «palma» dell'azienda più diffusa fra il pubblico spetta, e non a caso, a una quasi-matricola quale la Berto-Lamet, i cui titoli vennero collocati nel novembre 1985. Gli azionisti sono circa 2 mila.

Seguono poi due società «storiche» genovesi (Galana e Nicolai) con 1.850 e 1.000 soci rispettivamente nonché la Singest con 1.300 soci. Per la Talco e Grafite Val Chisone i soci sono solo 140.

Da un giro di opinioni presso alcuni operatori delle Borse «minori» emerge il carattere generalmente «tranquillo» dei titoli locali, come sottolinea Giovanni Arno, agente di cambio a Torino: «I pochi titoli rimasti in esclusiva a Torino sono di società solide e con buoni bilanci, sono titoli da cassetto, non da scorribanda».

«La Berto-Lamet per esempio da quando è in Borsa non va né su né giù — aggiunge Aldo Novarino, sempre agente a Torino — perché c'è chi la sostiene per conto del gruppo Fiat. Lo stesso vale per la Castagnetti. Il listino torinese è troppo ristretto, occorrerebbe ampliarlo».

GUCCI

Nuovo consiglio

FIRENZE — L'Assemblea dei soci della «Gucci Gucci spa», riunitasi ieri a Firenze in prima convocazione, dopo una modifica statutaria approvata su proposta di Roberto Gucci, ha nominato all'unanimità presidente onorario della società Giorgio Gucci e ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione. Ne fanno parte — secondo quanto riferisce un comunicato della società — Maria Martellini, nuova presidente (che rappresenta il custode sequestratario del cinquantuno per cento dei certificati azionari), Cosimo Gucci, vicepresidente, e i consiglieri Aureliano Benedetti, Mario Galeotti, Florio, Giovanni Frattini, Alessandro Gucci, Sergio Pivato, Enrico Sebastiani e Annibale Visconti. Il consiglio, tenutosi successivamente, ha nominato segretario del consiglio l'avv. Giuseppe Tristano.

«Il nuovo consiglio — è detto nel comunicato della società — è espressione della quasi totalità della compagine sociale (97 per cento) e ciò da solo testimonia una ritrovata armonia che certamente gioverà all'immagine e alle sempre migliori fortune della società. L'assemblea ha infine espresso l'auspicio che possa rinnovarsi la collaborazione tra i custodi giudiziari delle azioni intestate alla Gucci finanziaria, prof. avv. Mario Casella e prof. avv. Roberto Poli e le altre parti presenti in assemblea.

BILANCIO

Electrolux okay

STOCOLMA — Gli utili lordi della Electrolux sono aumentati dell'11% a 1,50 miliardi di corone nel primo semestre dell'anno, rispetto agli 1,48 miliardi di corone dello stesso periodo di un anno fa. Il gruppo svedese, che è fra i maggiori produttori mondiali di elettrodomestici, ha riferito che, nel periodo in esame, il fatturato è salito del 41% a 33,22 miliardi di corone, contro i 23,57 miliardi di corone del periodo a confronto in gran parte per una serie di acquisizioni che sono state consolidate per la prima volta nei bilanci del gruppo. Secondo alcuni analisti svedesi, gli utili registrati dalla Electrolux sono ampiamente superiori alle aspettative del mercato che prevedevano, per lo più, utili tra gli 1,40 e gli 1,47 miliardi di corone.

L'andamento del fatturato si è mantenuto forte all'interno delle attività principali del gruppo, ha detto Anders Scharp, presidente e direttore esecutivo della Electrolux che ha sottolineato come i programmi di ristrutturazione adottati per la Zanussi e per la statunitense White Consolidated abbiano portato a maggiore redditività e utili per le due società.

Da sottolineare come l'utile lordo di 1,48 miliardi di corone del primo semestre dell'86 comprendesse entrate straordinarie provenienti dalla cessione di tre consociate per un controvalore di 141 milioni di corone.

ESPRESSO

Ciarrapico conferma

RIMINI — Giuseppe Ciarrapico ha per la prima volta dichiarato ufficialmente di possedere l'8,90 per cento dell'Espresso, la società editrice quotata in Borsa. «E' un investimento finanziario — ha detto Ciarrapico — ho convinto alcuni amici e parenti a acquistare quelle azioni perché mi sembravano interessanti. Ora siamo una piccola tribù, molto unita, e non è detto che non riesca a convincere qualcun altro ad acquistare».

Ma l'Espresso non è stato l'unico argomento della conversazione. A cominciare dai programmi delle Atb, la Acqua e Terme di Bagnocavallo per la quale nei primi giorni di settembre verrà richiesta la quotazione al mercato ufficiale di Roma e Milano. «La Atb è già quotata al ristretto — ha detto Ciarrapico — e spero di vederla sul listino principale già nel mese di ottobre».

Per le Acque e Terme di Bagnocavallo, ha aggiunto Ciarrapico, verrà proposto nel mese di novembre un aumento di capitale a 150 miliardi, e sono in vista nuove acquisizioni nel settore delle acque minerali. «Stiamo trattando — ha detto l'imprenditore romano — per rilevare due aziende di medie dimensioni che fatturano insieme una quarantina di miliardi».

Il gruppo Italfin '80 ha creato a supporto delle sue attività finanziarie la Field servizi finanziari, che sarà incaricata di distribuire «porta a porta» prodotti finanziari.

ATIPICI

Inchiesta su Bocchi

MILANO — La cessione del patrimonio immobiliare di Europrogramme a Bocchi è oggetto di una inchiesta, per ora preliminare, dell'Ufficio Istruzione del tribunale di Milano.

Il giudice Maurizio Grigo ha, infatti, disposto una serie di accertamenti per appurare la fondatezza delle accuse di alcuni sottoscrittori del fondo, secondo i quali gli immobili di Europrogramme, in particolare quelli industriali, verrebbero ceduti all'immobiliarista romano a prezzi inferiori rispetto all'effettivo valore commerciale. Grigo aveva ricevuto il fascicolo sul fondo di diritto svizzero, sottoscritto da 72.000 risparmiatori italiani della Procura della Repubblica al primo di luglio, con la richiesta di archiviazione. Il sostituto procuratore Alfonso Marra, che due anni e mezzo prima aveva avviato l'inchiesta nei confronti di Orazio Bagnasco, creatore di Europrogramme, aveva ritenuto infondate le accuse.

I primi ricorrenti all'entrevue truffati dalla società di titoli atipici perché non veniva loro rimborsato il capitale investito e il valore delle quote era sceso notevolmente sul mercato. Analoga inchiesta era stata aperta anche dalla magistratura svizzera, che però aveva archiviato il caso, la primavera scorsa, ritenendo che il deprezzamento delle quote dei sottoscrittori di Europrogramme era dovuto al crollo del mercato immobiliare italiano.

TITOLI GUIDA NELLA BUFERA / 2

Le Bin hanno resistito bene

Le tre banche di interesse nazionale non hanno trovato ostilità in Piazza Affari

Servizio di

Maurizio Fedi

MILANO — La Borsa ha provvedenzialmente recuperato quota 600 dell'indice Comit, confermando ancora una volta di più che le barriere psicologiche degli operatori più sofisticati cozzano contro la semplice logica del libero mercato come punto d'incontro tra domanda e offerta. La stessa logica ha però visto le tre banche d'interesse nazionale (bin), quotate a listino, ridimensionare la capitalizzazione complessiva, dai 7,928 miliardi del tre agosto scorso ai 7,166 miliardi di mercoledì (-9,6%).

Come si vede il ridimensionamento di Comit (-11,4%), Credito Italiano (-8,1%) e Banco di Roma (-8,6%) è in linea con questo difficile momento di piazza Affari che, anzi, non sembra poi avercelo tanto con i tre azionisti di maggioranza di Mediobanca (insieme ne possiedono il 61,9%).

Oltre a sedere al tavolo di via Filodrammatici e avere in circolazione tre prestiti obbligazionari convertibili emessi dalla stessa Mediobanca, i tre istituti di credito presentano una somiglianza molto stretta nelle strategie perseguite. Non essendo che i bracci operativi di un'unica mente (l'Iri) sono state molte volte poste sotto accusa dall'opinione pubblica che, le preferirebbe fusi in un'unica entità giuridica, se non altro per evitare delle inutili duplicazioni di costi.

In attesa delle semestrali che dovrebbero offrire lo spaccato più preciso dell'attuale posizione del nostro sistema bancario, i dati più recenti per anticipare l'andamento della gestione in corso sono quelli della Banca Commerciale che, dopo aver presentato il bilancio consolidato al 31 dicembre 1986

(chiusosi con un utile netto di 399,3 miliardi e un autofinanziamento di 696,8 miliardi) ha diffuso martedì sera una situazione patrimoniale aggiornata al 31 maggio.

Dal momento che ogni banca procede alle rettifiche dell'utile lordo (stanziamenti ad

ammortamenti e accantonamenti) soltanto alla fine dell'esercizio, le principali voci dei primi cinque mesi 1987 sono quelle di raccolta e crediti per cassa: la prima discesa a 58.072 miliardi (-1,6% da fine '86) e la se-

conda salita a 47.435 (+4,4%), al lordo dei crediti verso società consociate e delle sofferenze.

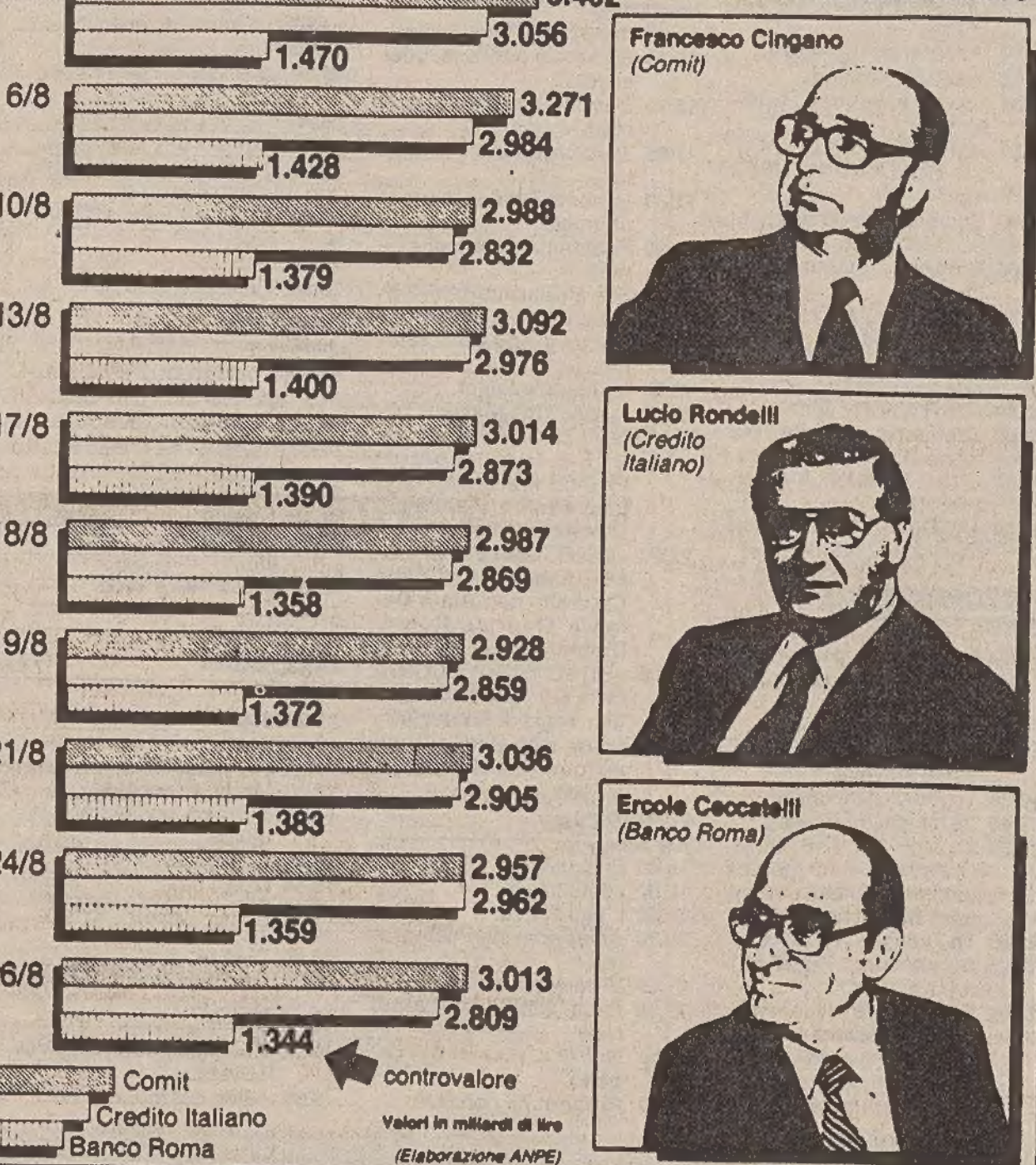
Nel caso della Comit essi contengono poi una buona fetta di crediti verso paesi dell'America Latina e l'Africa (espressi in dollari, si

passa dai 528,3 milioni del dicembre scorso ai 485,4 di fine maggio). La scarsa variazione percentuale delle cifre non deve indurre a facili ottimismi sul progressivo aumento degli impieghi (sinonimo più restrittivo dei crediti per cassa) che tanto allarma le nostre autorità monetarie.

Mai come negli ultimi diciotto mesi i titoli bancari sono stati tartassati in Borsa, vuoi per il troppo pieno di azioni derivate dagli aumenti di capitale (solo nel 1987 la Comit ha raccolto in Borsa 875 miliardi e il Credito Italiano 562,5), vuoi per la trasformazione in atto negli intermediari finanziari di tutti i paesi. Allora, soltanto ragionando sulle informazioni economiche delle società bancarie è possibile separare le mele buone dalle meno buone. Purtroppo, la completezza dell'informazione non può che rifarsi a otto mesi fa e il parziale spaccato della Comit (neanche corredato da note illustrative) la dice lunga sui tardivi aggiornamenti ai soci. Così, limitatamente ai lunghi mesi lasciati dietro ecco gli ultimi indicatori che possono far ritenere conveniente l'investimento nelle tre bin.

Rendimento del capitale investito (Roi): a livello consolidato si passa, nel 1986, dal 19,7% del Banco Roma al 12,6% del Credito Italiano e al 12,6% della Comit. Indici delle sofferenze sugli impieghi: 3,4% per Comit e Credit, 5,9% per Bancoroma. Infine, dando uno sguardo al rapporto tra ultimo dividendo distribuito e quotazione dell'azione ordinaria al primo posto va la Banca Commerciale (6,25%), seguita dal Banco di Roma (5,63%) e dal Credito Italiano (3,87%). Basta per decidersi a comperarle?

Capitalizzazione delle tre banche di interesse nazionale alla Borsa di Milano



	Imi 75-93 49 a 10%	94,5	1,38
	Imi 77-89 56 a 12%	98	1,02
	Imi 82-92 2R2 15%	173,3	—
	Imi 82-92 3R2 15%	182	-0,22
	Ir 77-88 12%	99,8	—
	Ir 79-83 13%	103	—
	Ir 81-91 ind.	99,6	—
	Ir 82-87 ind.	100,1	—
	Ir Sider 82-89 ind.	102,3	—
	Ir 83-88 ind.	100,1	—
	Ir 85-2000 ind.	99,2	—
	Medioliadis Opt. 13%	102,1	—
	Opere Auto 70 7%	80	-0,50
	Opere Auto 72 7%	78	1,28
	Opere Auto 74 1,0 8%	81,1	0,37
	Opere Auto 74 2,0 8%	79,5	0,63
	Opere Auto 75 8%	79,7	—
Obbligazioni con Warrant			
	Benetton 86-91 6,5%	94	-0,53
	Ir Aeritalia 86-93 9%	150	4,33
	Ir Alitalia 84-90 5,9%	112,5	0,22
	Ir S.Spirito 83-86 5,5%	101,2	0,10
	Ir Stet 84-89 5,8%	159,1	1,89
	Ir Stet 84-91 5,9%	158,5	1,42
	Ir Stet 85-90 9%	103,5	-1,45
	Ir Stet 85-90 10%	130	4,42
	Ist 83-88 7,6%	109,05	0,28
	Ebanca Necchi 86-91 7%	85,2	-0,65
B. O. T.			
	Scadenza	Giorni	Prezzi Var. %
	16-11-87	91	67,615 -0,38
	15-2-88	182	95,296 -0,49
	16-8-88	365	91,199 -0,13
(Rendimenti Indicativi)			

AWISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **CERVIGNANO DEL FRIULI:** via Dante 8, telefono 33715 - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Invernizzi 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, telefono 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiano; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, cicli; 15. roulotte, nautica, sport; 16. stanze e pensioni - richieste; 17. stanze e pensioni - offerte; 18. appartamenti e locali - richieste affitto; 19. appartamenti e locali - offerte affitto; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLISHED 34100 TRIESTE.

Il prezzo di nota cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA esperienza ultradecennale paghe, contributi, ecc. offresi scopo miglioramento. Telef. 0481/92631 dopo 14. 395

4 Impiego e lavoro Offerte

AGENZIA di recapito ricerca impiegata max 25enne. Richiedesi serietà, spigliatezza e capacità di coordinamento. Scrivere a cassetta n. 36/A PUBLISHED 34100 Trieste. 4823
CENTRO contabile cerca giovane volontaria non diplomata per primo impiego. Telefonare 630801 dopo 19. 4800
CERCASI banconiera bella presenza bar ristorante Ronchi. Tel. 0481/776898. 244
CERCASI pasticciere o aiuto. Tel. 0481/710761. 393
RISTORANTE Monaco cerca comis di cucina. 004989-2720717. 60141
STIPENDIO adeguato a collaboratrice seria dinamica iscritta Rec drogheria profumeria per conduzione negozio anche mezza giornata. Via Marconi 34 8-9/14-15. 60185

5 Rappresentanti Piazzisti

PER Marchi Morris, Like, Bai-bai, Industria dolciaria, leader prodotti da banco, ricerca agente monomandatario, esperienza biennale largo consumo, canale bar tabacchi zona: Trieste, Gorizia e provincia. Inviare curriculum a Dalco Sri, 30035 Mirano (Ve). 392

6 Lavoro a domicilio Artigiano

MURATORE veneto esegue restauri appartamenti facciate tetti, poggiori, graffiato tel. 724322. 60197

8 Istruzione

RECUPERO anni per tutti indirizzi scolastici, studi interrotti, reinserimento nella scuola pubblica. Garanzia, esperienza ventennale, docenti qualificati. Risultati: 90% promossi. Iscrizioni: Montefalcone, p.zza Unità d'Italia 8, tel. 40170. 474222

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO mobili soprammobili, pianoforti quadri tappeti biancheria sgomberiamo rimanenze. Tel. 68657-571526. 60013
A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19, tel. 412201 abitazione 43038. 60067

ACQUISTIAMO pianoforti mobili tappeti quadri stampe oggetti antichi, eventualmente sgomberando. Tel. 630358-415582. 60018

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO ARGENTO a PREZZI SUPERIORI CORSO ITALIA 28 primo piano. 4115

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 4781
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4780
CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA, AUTORIZZATO SEAT: Saab 900 turbo 16 Aero, Bmw 320i, Maserati Biturbo, Kadett GTE, Audi 80, Polo coupé CL, R4 L, R5 TL, Uno turbo via Franca 4/2. Telefono 304893. 4818

15 Roulotte nautica, sport

MOTOSCAFO Gastron V/214 Avventura 1979: privato vende ottimo stato, con motorizzazione OM 165 benzina (entrobordo) carrello (Ellebi 1500). Tel. 211547 (n.14-15).

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI casa indipendente con giardino Montefalcone e dintorni affitto massimo L. 500.000. Telefonare 0481/42100 mattina. 388



GIOCHI
MAGAZINE
Il mensile che inventa il tempo libero.

L'ESTATE STA FINENDO: GIOCHI A MOCCHI SOPRA.

La stagione della spensieratezza volge al termine, ma non è il caso di perdersi d'animo: GIOCHI Magazine è in edicola con il numero di settembre.

Il migliore amico del vostro tempo libero trasforma la fine dell'estate nell'inizio di una nuova stagione di divertimenti.

Il settembre di GIOCHI Magazine è scoppiettante di idee: come organizzare la festa country dell'autunno; i tedeschi e il divertimento, tra i brindisi dell'Oktoberfest; Madonna tra riso e sorriso; come si diverte il Trio più divertente d'Italia: Lopez, Marchesini e Solenghi; "il vento nero", un inedito gioco di ruolo in esclusiva per i nostri lettori. Tutto questo ed altre sorprese nel numero di settembre di GIOCHI Magazine. Chiedetelo in edicola: GIOCHI Magazine ha tutto per farvi divertire.

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato S. GIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 4812

20 Capitali Aziende

A. MINI prestiti-prestiti in 24 ore immediatamente concediamo. I.F.T. corso Italia 21 Trieste, tel. 65818; Gorizia, via Carducci 17, 0481/31618.
LICENZA abbigliamento D'Annunzio muri in affitto cedesi tel. 631792. 4821
PRESTITI fiduciari concessi senza firme di garanti a lavoratori dipendenti artigiani commercianti professionisti imprestatisti. Fintergestum piazza Benico 4, tel. 040/630610. 4678

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. VUOI conoscere il valore del tuo immobile? Telefona alla Tre 1774881 un funzionario sarà a tua disposizione per una stima gratuita.
ACQUISTO contanti appartamento modesto bicamerale cucina paraggi Stazione. Tel. 631793. 4821
ACQUISTO contanti in casa decorosa appartamento salone bicamerale zona Grotta Benigni, tel. 631793. 4821
ACQUISTO villa singola o bifamiliare, definizione immediata per contanti. Telefono 631512
PRIVATO compra appartamento 1 stanza, soggiorno, cucinino, bagno, pagamento contanti telefonare 948211.
URGENTEMENTE appartamento soggiorno due camere cucina, tratto solo con privati, telefonare 763189. 14

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA MERIDIANA 733275: zona GIULIA piano IV, tre stanze, cucina, servizi, poggiori, autoriscaldamento. 4795
AGENZIA Meridiana 733275: MADDALENA epoca, ampia matrimoniale, cucina, doccia, completamente ristrutturata, 25.000.000. 4795
ALABARDA 768821 S. Giacomo in decorosa casa epoca III piano vista libera stanza soggiorno angolo cottura 33.000.000. 4789
APPARTAMENTO Roiano 120 mq ultimo piano riscaldamento poggiori vendo. Tel. 631793. 4821
APPARTAMENTO Tor Cucherina 170 mq su tre livelli ristrutturazione recente tel. 631792.
GRADO ampio soggiorno matrimoniale cucina bagno terrazza vista mare vendesi. R.

volgersi: Bilotta negozio viale dei Moreri 22. 410
IMMOBILIARE CIVICA vende PARAGGI XX SETTEMBRE panoramico 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggiori, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 4812
IMMOBILIARE CIVICA vende S. LUIGI vista mare saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, 2 poggiori, riscaldamento, ascensore, garage, S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 4812
IMMOBILIARE CIVICA vende PARAGGI MADDALENA 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, riscaldamento, 2 poggiori, 52.000.000. S. Lazzaro, 10 tel. 61712. 4812
MANSARDA via Udine camera cucina doccia wc esterno tel. 631792. 4821
PROSSIMA CONSEGNA ULTIME PRIMINGRESSI 2/3 STANZE UFFICI BOX POSTI MACCHINA VISITABILI GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO VIA MARCONI 6. 6

RONCHI DEI LEGIONARI: VILLESCHIERA autoriscaldato metano: 3 camere, salone, cucina, doppi servizi, mansarda, garage: 40 MILIONI entro marzo 88, più MUTUO AGEVOLATO VENTICINQUENNALE (83 MILIONI 440 MILA MENSILI). Consegna dicembre 88. Agenzia Italia Montefalcone 74404.
RONCHI DEI LEGIONARI: appartamento autoriscaldato metano: 2 camere, soggiorno, cucina, bagno, garage e cantina: 20 MILIONI entro marzo '88, più MUTUO AGEVOLATO QUINDICENNALE (60 MILIONI 220 MILA MENSILI). Consegna dicembre '88. Agenzia Italia Montefalcone 74404. 1
SETTEFONTANE recente camera soggiorno cucinino bagno poggiori ripostiglio. Tel. 631792. 4821
TARVISIO a mt 20 piste sci vendesi appartamento in palazzina posizione panoramica possibilità dilazioni. 035/995595. 36212

TERRENO Borgo Grotta vendo lotti L. 3700 mq tel. 631793.

23 Turismo e villeggiature

GRADO mare sole riposo 16-30 settembre appartamenti 150.000-350.000 «Buone vacanze». 0431/80112. 4801

24 Smarrimenti

SMARRITO lupo tedesco nero nome Black chi lo trova mangia L. 200.000. Tel. 828849-774404. 60198

26 Matrimoniali

TANDEM: efficacia serietà e riservatezza nella ricerca computerizzata di partner. Trieste telefono 574090. 4611

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO
VIENNA - SALISBURGO
MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE:
4.50 Autocorsa sostitutiva - Udine
5.55 D Tarvisio 2.a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
6.05 L Udine (2.a cl.)
7.02 D Udine
7.50 D Gondoliere - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)
12.26 D Tarvisio
13.05 L Udine (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.35 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D Italian Osterreich Express - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
23.15 Autocorsa sostitutiva - Udine

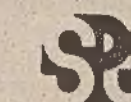
ARRIVI A TRIESTE CENTRALE:
0.37 Autocorsa sostitutiva - Udine
1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.37 Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.58 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.52 D Osterreich Italian Express - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste
9.27 D/L Udine (2.a cl.)
10.25 D Udine
11.58 Autocorsa sostitutiva - Udine
14.14 D Udine
14.55 L Udine (2.a cl.)
16.22 D Udine
16.44 D Udine (2.a cl.); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (martedì, venerdì, domenica)
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.56 L Udine (2.a cl.)
18.42 D Tarvisio
20.58 L Udine (2.a cl.)
22.12 D Gondoliere - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE:
0.22 D Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia - Mosca; cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (mercoledì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (martedì, venerdì, domenica); WL Roma - Mosca (esclusa la domenica); WL Torino - Mosca (domenica)
9.42 E Simplex Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
13.35 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
18.26 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.53 E Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado - Atene - Sofia; WL a cuccette 2.a cl. Venezia - Belgrado; WL Venezia - Atene (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Atene (esclusa la domenica); cuccette 2.a cl. Venezia - Sofia (lunedì, sabato, domenica)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE:
5.10 E Mosca - Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; cuccette 2.a cl. Varsavia - Roma (giovedì, sabato, lunedì); cuccette 2.a cl. Budapest - Roma (martedì, venerdì, domenica); WL Mosca - Roma (escluso il venerdì); WL Mosca - Torino (venerdì)
8.32 E Venezia Express - Sofia - Atene - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Belgrado - Venezia; cuccette 2.a cl. Belgrado - Venezia; WL Atene - Venezia (giovedì e domenica); cuccette 2.a cl. Atene - Venezia (escluso il giovedì); cuccette 2.a cl. Sofia - Venezia (martedì, venerdì, domenica); nonch 31/5 e 1/6/1987
9.46 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina 2.a cl. (soppresso la domenica e il 15/8/1987)
19.05 E Simplex Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi; Belgrado - Roma (solo 2.a cl. via Venezia S.L.)

La pubblicità
sul nostro giornale
è curata dalla



Società Pubblicità Editoriale

Facile viaggiare in autostrada.....

RUTOVIE VENETE
CON ADRIACard

La trovi presso gli sportelli delle seguenti Banche:

- Cassa di Risparmio di Trieste
- Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone
- Cassa di Risparmio di Gorizia
- Banca Cattolica del Veneto



La tessera ADRIACARD di «conto corrente» consente l'addebito dei pedaggi direttamente sul conto corrente bancario del titolare della tessera. Il pagamento del pedaggio avviene, infatti, su fattura mensile corredata da tutti i transiti effettuati. ADRIACARD può essere utilizzata con qualsiasi tipo di veicolo passeggeri o merci sulla Trieste-Venezia-Udine e reti interconnesse (Udine-Tarvisio / Mestre-Vittorio Veneto).



S.p.A. RUTOVIE VENETE